



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

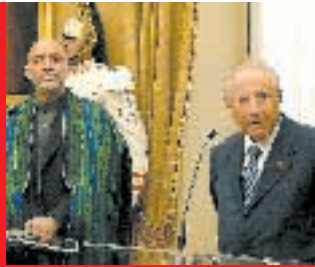


beltempo si spera
FESTA DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1-24 LUGLIO
2005 OSPEDALETTO AREA EXPO

Anno 82 n. 199 - venerdì 22 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Siamo uniti nella determinazione di combattere con fermezza il terrorismo. Esso va sradicato con la prevenzione e la repressione



ma anche rimuovendone le cause profonde, operando insieme per promuovere la collaborazione e il dialogo

nel rispetto reciproco fra diverse culture e diverse civiltà, fra Occidente e Islam»

Carlo Azeglio Ciampi, 21 luglio

Le indagini di Scotland Yard

BERNABE DE GIOVANNANGELI
Caccia al terrorista
Due arresti a Londra
alle pagine 2 e 3

I racconti dei testimoni

MARINA MASTROLUCA
Il panico nel metrò
«Eravamo sicuri di morire»
a pagina 4

Blair parla alla nazione

GABRIEL BERTINETTO
«Colpiscono ancora per farci paura»
a pagina 5

4 BOMBE SU METRÒ E BUS: LONDRA SCONVOLTA STRATEGIA DEL TERRORE PAURA PER UN ATTACCO CHIMICO

Il pericolo sotto casa

SIEGMUND GINZBERG

Attentati «dimostrativi». Spettacolari quanto basta per coordinamento (quattro esplosioni quasi simultanee), luogo (la metropolitana di Londra, un autobus rosso a due piani), temerarietà (qualcuno le ha pur portate in spalla quelle bombe negli zaini, sfidando il filtro dell'accresciuta sicurezza, anche se stavolta non si è fatto saltare con esse).

A imitazione, quasi ricalco della strage del 7 luglio.
segue a pagina 24

Per non essere impotenti

LUIGI BONANATE

Una sola cosa è certa: siamo di fronte a qualche cosa di nuovo. Ma siamo anche alle soglie di una irrefrenabile escalation nello scontro?

Siamo chiari: non esiste alcuna cura omeopatica nei confronti del terrorismo, che è per definizione imprevedibile e irrefrenabile: nelle sue singole manifestazioni non c'è modo, se non con una delazione o una denuncia, di esserne informati e di prevenire un attacco.
segue a pagina 25



**Piccole esplosioni, un solo ferito. La polizia: ma volevano uccidere
Allarme in Europa. Il governo italiano perde tempo con la Lega**



Ora la destra tenta il colpo di mano sulla legge elettorale

Casini vede Berlusconi e annuncia: in calendario la riforma. L'Unione: le regole non si cambiano a maggioranza

Staino



FANTOZZI E MISERENDINO

Sotto la regia di Berlusconi e Casini, parte l'ultimo colpo di mano della destra: quello contro la legge elettorale. Dopo un incontro tra i due, il presidente della Camera ha annunciato che la prossima conferenza dei capigruppo dovrà calendarizzare la riforma. Obiettivo: il ritorno al proporzionale. È uno dei cavalli di battaglia dell'Udc e Berlusconi - visti i sondaggi disastrosi per sé e per la sua maggioranza - è deciso a giocare anche questa carta. Ma l'opposizione annuncia battaglia. «Cambiare ora - avverte il presidente dei Ds, Massimo D'Alema - è indispensabile, dovevano pensarci a inizio legislatura». Per Romano Prodi resterà solo un desiderio della destra: «Ci sono tanti desideri al mondo, non bisogna mai soddisfarli tutti».
a pagina 9

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Sciaccalli in video

BLOB EFFERATO dedicato alla tv degli sciaccalli, quelli che vanno a frugare nelle tasche dei morti o rompono quelle dei vivi per ottenere un effettaccio in più. Uno speciale per Gianpiero Vigorelli, l'inventore dei contenitori pomeridiani a base di cadaveri smembrati, sventrati, decollati, con la scritta in sovrapposizione per ribadire il concetto. Che poi è la stessa tv dei miracoli e dei miracolati, raccontati dal cronista Pino Nano, gran cacciatore di corpi spappolati come di indemoniati e tarantolati con gli occhi in bianco. Anche se poi non sempre riesce a portare a casa le immagini («scusate se non possiamo farvi vedere le ampolle coi feti dentro»). E, tra gli efferati, giustamente Blob ha collocato Michele Cucuzza e Alda D'Eusanio. Perché anche Blob è feroce, volendo inseguire la tv fin dove può arrivare, indietro, fino a Vermicino e avanti, fino a oggi e magari domani. Lacrime e sangue, più altri materiali fisiologici, per riesumare il cadavere di un'Italia arcaica e becera che viene sempre buona al momento di votare.



Musica per cuori ribelli.



La prima uscita
VASCO ROSSI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Alle 12.25 un primo ordigno fa scattare l'allarme alla stazione di Shepherd's Bush

Gli altri attentati alle stazioni di Oval e Warren Street e sull'autobus 26

Secondo attacco, Londra torna nel terrore

Tre ordigni simultanei nel metrò e uno sul bus 26 a quindici giorni dalla strage: un ferito
Scoppiati solo i detonatori, esplosivo intatto. Caccia ai presunti kamikaze. Due arresti

di Alfio Bernabei

ALTRE QUATTRO BOMBE a Londra. Lievi, per fortuna. Nessun morto. Ma, come ha detto il capo della polizia di Scotland Yard, «c'era l'intenzione di uccidere». Si è così ripresentato lo spettro che tutti temevano e che continua a incomberne su

una città ancora sanguinante e sotto shock. Che brutta, tenebrosa estate è mai questa. A due settimane esatte dalla strage del 7/7 che è costata la vita ad almeno 56 persone, con oltre 700 feriti, è tornato un giovedì di paura: l'emergenza coi drammatici bollettini alla radio e alla televisione intercalati da testimonianze di passeggeri col fiato corto attaccati ai cellulari dopo essersi messi in salvo, le mappe del metrò sui teleschermi con quei sinistri circoli rossi per indicare le stazioni colpite. E naturalmente le scene di scompiglio e mobilitazione diventate ormai fin troppo familiari: stazioni evacuate, sirene spiegate, elicotteri per aria, teste di cuoio armate, cani poliziotto, cordoni di polizia. Si parla di due arresti.

Una delle esplosioni è avvenuta verso le 12.30 su un treno del metrò alla stazione di Oval, nel distretto di Brixton, nel sud della ca-

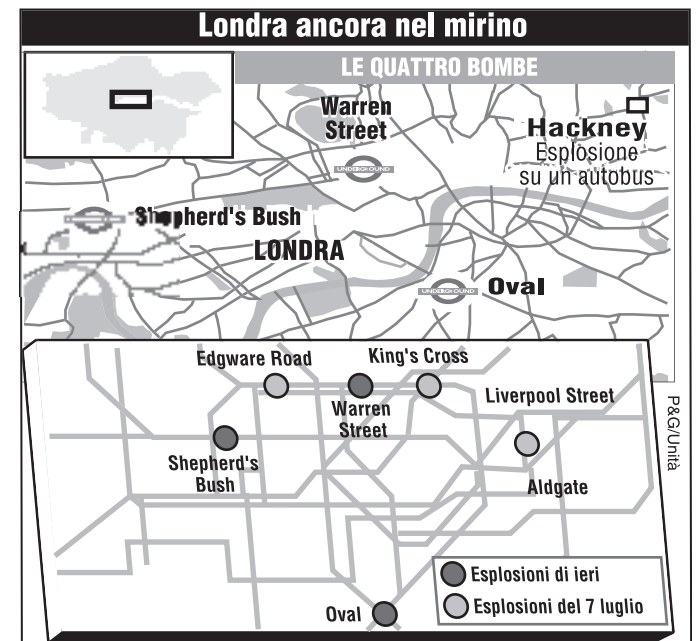
Come il 7 luglio gli attentatori hanno idealmente disegnato una croce

pitale. Un'altra alle 12.45 su un treno che stava arrivando alla stazione di Warren Street. E a poche centinaia di metri da quella di King's Cross, la stessa dove due settimane fa esplose una delle bombe nel tunnel del metrò. Infatti tale è l'eco diretta con le bombe del 7/7 che camminando tra King's Cross e Warren Street si possono vedere ancora i manifesti con le fotografie dei «dispersi». Una terza bomba è esplosa nella stazione di Shepherd's Bush un po' più tardi. Poi «un incidente» è stato riportato sull'autobus numero 26 che si trovava nell'East End di Londra, lontano dal centro. Chi non ha pensato ad un sanguinoso replay del 7/7? Esplosioni quasi simultanee, quattro come l'altra volta, gli attentatori di nuovo sparsi verso sud, est, ovest, se non proprio per indicare una croce, certamente col proposito di dimostrare l'abilità di colpire a raggiera come una rete tesa. Davanti a questi segnali la capitale ha accusato il colpo. Di nuovo centinaia di migliaia di messaggi preoccupati. Di nuovo il traffico semiparalizzato. Quello del metrò è stato in gran parte sospeso.

In due delle stazioni colpite i testimoni hanno visto persone che si sono date alla fuga. Potrebbero essere gli attentatori. Caroline Russell che si trovava sul treno a Warren Street ha detto: «Abbiamo sentito un odore acre di gomma bruciata. Qualcuno ha tirato l'allarme. Non appena il treno è arrivato sulla piattaforma sono state aperte le porte e siamo corsi verso l'uscita. C'è stato un po' di panico. Una ragazza italiana è svenuta. L'abbiamo portata fuori e le ho tenuto compagnia. Un passeggero mi ha detto di aver visto l'esplosione partita da uno zaino portato da un ragazzo che pareva inglese». Hugo Palitt, pure lui a Warren Street, ha detto: «Ho visto un ragazzo che veniva inseguito». Alla stazione di Oval un passeggero ha visto una scena molto simile. «Ho sentito un grosso botto. Ci siamo spostati verso un altro compartimento. Abbiamo visto un ragazzo che si è liberato del bagaglio che portava e si messo a correre verso l'uscita». Sull'autobus «lo zaino si è spaccato ed ha cominciato ad uscire del fumo nero». Poco dopo le esplosioni, la polizia ha circondato un ospedale vicino a Warren Street, davanti all'università di Londra. Era stato visto entrare un giovane accompagnato dalla polizia. Poi sono entrati agenti con cani poliziotto e teste di cuoio armate. Uno dei due arresti sarebbe scattato proprio in questa fase. Tony Blair è rimasto chiuso per un'ora nel sotterraneo di Downing Street insieme ai capi di polizia e intelligence. L'allerta non era arrivata al Red (pericolo imminente) ma al livello appena più sotto: Amber. Quattro ore dopo la notizia delle esplosioni, Londra ha ritrovato un po' di calma. Il traffico ha ripreso a funzionare. Scotland Yard ha detto che sono scoppiati solo i detonatori, mentre l'esplosivo è rimasto intatto e che questo offrirà importanti tracce per le indagini. Ancora kamikaze? È possibile, a meno che qualcuno non si sia fatto gioco di loro consegnando esplosivo fasullo. Terroristi principianti? Ma dove credono di andare con i loro volti già filmati. Un'ipotesi è che una delle componenti dell'esplosivo artigianale non abbia funzionato. Scotland Yard ha raccomandato di non abbandonarsi alle speculazioni ed ha ribadito: «Nessuna comunità deve essere denigrata. Si tratta di criminali. Un giorno ci sarà un processo». E la sicurezza? «Non possiamo permetterci gli stessi meccanismi di sorveglianza degli aeroporti per ogni stazione del metrò», ha detto il sindaco Ken Livingstone: «Ve lo immaginate doversi togliere scarpe, cappotto e cintura ogni volta che si prende il treno?». Londra continuerà la sua routine. Con un po' di angoscia.



Il bus della linea 26 dove è esplosa la bomba. Foto di Fernando Manoso/Ansa



La scheda

Due settimane fa i morti furono 56

7 luglio Quattro attentati compiuti in poco meno di un'ora colpiscono tre convogli di altrettante reti della metropolitana e un autobus. La prima esplosione avviene alle 08:50 circa (le 09:50 in Italia) in una carrozza della metropolitana della Circle Line che collega le stazioni di Aldgate East, Moorgate e Liverpool Street. Poco dopo la seconda esplosione su un treno della Piccadilly Line tra le stazioni di King's Cross e Russell Square. La terza detonazione avviene a distanza di 50 secondi dalla prima all'interno della stazione di Edgware Road, di nuovo lungo la Circle Line. Alle 09:47 l'ultimo ordigno esplosione sull'autobus numero 30 a Tavistock Place. Su un sito internet il Gruppo

della Organizzazione segreta Tanzim Qaidat al Jihad fi Europa (Organizzazione al Qaida per la Jihad in Europa) rivendica a nome di al Qaida gli attentati.

9 luglio Al Qaeda rivendica ancora. La rete terroristica di al Qaida rivendica gli attentati con un comunicato via Internet, questa volta firmato dalle Falangi di Abu Hafs el Masri.

12 luglio Secondo Peter Clark, capodell'antiterrorismo britannico, sono stati quattro giovani musulmani britannici gli attentatori suicidi in azione a Londra. Scotland Yard, grazie anche alle immagini delle telecamere che sorvegliano la capitale, ha individuato tre dei presunti terroristi, partiti dall'area di Leeds. Una telecamera a circuito chiuso li ha ripresi poco prima delle 08:30 tutti insieme nella stazione di King's Cross.

Paura tra i macchinisti: non guidiamo più

Dopo i nuovi attentati scatta la protesta dei lavoratori della metropolitana inglese. Falsi allarmi alla cattedrale di Saint Paul, al Tribunale e alla stazione St Albans

di / Londra

TROPPO RISCHIOSO per andare avanti. Alcuni macchinisti della metropolitana di Londra si sono rifiutati di lavorare, dopo la nuova serie di attentati di ieri. In

crisi la circolazione dei convogli su due linee, la Piccadilly e la Bakerloo, a testimoniare è la stessa London Underground, citata dalla Bbc online. Secondo la società che gestisce la metro, i macchinisti hanno attuato una protesta sindacale. Lo stato di agitazione ha avuto im-

mediati contraccolpi sul servizio. Sono rimaste chiuse anche le stazioni colpite dagli attentati, Oval, Warren Street e Shepherd's Bush, mentre è tornata regolare la circolazione degli autobus, nonostante diverse strade siano state transennate per motivi di sicurezza, dopo una serie di falsi allarmi che si sono susseguiti per tutta la giornata. La polizia, con l'ausilio di un robot, ha fatto saltare una borsa - poi rivelatasi inoffensiva - di fronte alla Royal Court of Justice sullo Strand, in pieno centro di Londra. Alcune ore dopo i quattro attentati, la polizia ha isolato la Cattedrale di Saint Paul, una delle mete turistiche obbligate. Tutte le strade che

portano alla cattedrale sono state chiuse al traffico, così come gli accessi verso Old Bailey, il tribunale. Nella zona sono arrivati mezzi della polizia e dei vigili del fuoco. Alcuni passanti hanno riferito che nella cattedrale anglicana era stato trovato «un pacco sospetto». La polizia ha fatto evacuare anche la stazione di St Albans, lungo un tratto di superficie della metropolitana, sempre a causa di un «pacco sospetto». Evacuate anche alcune case vicine alla Shepherd's Bush Station, una delle fermate della metropolitana dove è avvenuta stamane un'esplosione. Centinaia di famiglie sono scese per strada, dietro ai cordoni della polizia. È stata

chiusa anche Wood Lane, dove si trova il centro televisivo della Bbc. Ore d'ansia anche per gli italiani a Londra, che spesso hanno faticato a mettersi in contatto con i familiari, per il sovraccarico della rete telefonica, subissata di chiamate e sms. Nessuno tra i nostri connazionali sembra comunque interessato ad abbreviare il soggiorno nella capitale britannica. «Non prendere la metropolitana, ci sono di nuovo le bombe». Daniele, appena sceso dall'aereo che lo portava per un breve viaggio di lavoro a Londra, non ha fatto in tempo a riaccendere il cellulare che gli era arrivato un messaggio d'allarme dalla

moglie rimasta a Milano ed incollata davanti alla tv. Più infastiditi che preoccupati gli studenti italiani dell'International House, che hanno vissuto l'allarme solo di riflesso. «I ragazzi non si sono mostrati per niente spaventati, semmai seccati, perché adesso dovranno passare più tempo in college e le passeggiate e lo shopping a Londra saranno ridotti al minimo, se non cancellati». Un fuori programma sgradevole per chi si aspettava di stare soprattutto in vacanza. Come Luca, 15 anni. «Se la regina mantiene il suo party a Buckingham Palace con 8 mila invitati, perché dobbiamo cambiare i nostri programmi noi?».

ISLAMABAD

Nessuno dei 300 fermati in Pakistan è ricercato per le stragi del 7 luglio

ISLAMABAD Rivelazioni e smentite sul fermo di fondamentalisti islamici legati agli attentati del 7 luglio a Londra continuano ad accavallarsi in Pakistan, dove da alcune settimane sono in corso operazioni di polizia destinate -secondo le promesse ufficiali- a

stroncicare la piaga dell'estremismo e a fornire eventualmente indizi preziosi agli investigatori britannici. Ieri, nel giorno in cui il presidente Pervez Musharraf ha ribadito in un indirizzo alla nazione il suo impegno nella lotta contro il terrorismo, sono emerse

le difficoltà di una leadership politica costretta a barcamenarsi tra alleati occidentali che chiedono il pugno di ferro e un'opposizione di matrice islamica agguerrita e capace di mobilitare ampi settori della società. Negli ultimi giorni, quasi trecento militanti islamici erano finiti nelle maglie dei servizi di sicurezza di Islamabad, che avevano preso di mira moschee, scuole religiose e abitazioni private. Le retate avevano seguito la sco-

perta che tre dei quattro attentatori di Londra erano di origini pakistane e, tra il 2003 e il 2005, avevano visitato il Paese asiatico frequentando ambienti radicali. Funzionari dei servizi avevano sostenuto l'altro giorno che alcuni dei fermati erano sospettati di avere legami con gli attentatori del 7 luglio e avevano detto che tra questi figurava anche Haroon Rashid Aswad, cittadino britannico di religione musulmana rite-

nuto da Scotland Yard uno degli organizzatori delle esplosioni di Londra. Questa circostanza, poi smentita dal governo pachistano, è stata ieri esclusa anche dall'ambasciatore inglese a Islamabad, Mark Lyall-Grant, secondo il quale nessun uomo legato agli attentati di due settimane fa è stato sino a ora arrestato in Pakistan. Ieri Musharraf ha voluto ribadire la propria «ferma» condanna delle stragi del 7 luglio e soprattutto l'impegno di

Islamabad nella lotta contro il fondamentalismo. Pakistan e Gran Bretagna - ha affermato il capo di Stato in un discorso trasmesso in diretta televisiva - devono «affrontare insieme la lotta contro il terrorismo per eliminarlo». Secondo Musharraf, «la strategia da adottare è quella di incoraggiarsi e aiutarsi a vicenda piuttosto che parlare l'un contro l'altro e accusarsi indebolendo la causa comune».

Per la prima volta sulla scena degli attentati fanno la comparsa agenti con scalfandri rossi

Per gli esperti è il segnale che la minaccia di un attacco chimico è purtroppo reale

Nel 2003 i servizi britannici raccolsero voci di un possibile uso della micidiale ricina

«Colpo serio ma non c'è allarme chimico»

Nel metrò agenti con tute speciali. Scotland Yard rassicura: nessuna sostanza sospetta. L'esplosivo uguale a quello già usato. «Non è stato un altro 7 luglio ma volevano uccidere»

di Umberto De Giovannangeli

«LA SITUAZIONE È SOTTO CONTROLLO», ripete Ian Blair, capo di Scotland Yard. Intanto, il centro di Londra viene chiuso per ragioni di sicurezza. Una valigetta sospetta viene fatta

brillare nei pressi del Royal Court of Justice sullo Strand, il Tri-

degli ufficiali di polizia sono stati dispiegati alla stazione della metropolitana di Warren Street con un equipaggiamento di protezione al fine di procedere agli esami sul luogo. Esiti negativi. Ma gli «astronauti» anti-terrore stanno a dimostrare che la minaccia dell'attacco chimico è proiettata nel presente ed è nell'orizzonte strategico di Al Qaeda. Non si spiega altrimenti, concordano fonti di intelligence italiane ed esperti di terrorismo jihadista sondati dall'Unità - l'arrivo immediato sulla scena degli attentati delle unità attrezzate contro attacchi chimici, abbigliate in tute isolanti rosse. Quelle tute rosse sono anche l'indice di sospetti che risalgono a qualche anno fa, all'inizio del 2003, quando l'M15 (il servizio segreto britannico) aveva raccolto voci in ambienti londinesi legati all'estremismo islamico,

Il sito dell'intelligence israeliana non ha dubbi: la mano è ancora di Al Qaeda

Il network terrorista potrebbe aver preparato diverse squadre di attentatori

tannica, riferisce Sky News, hanno confermato che l'esplosivo usato ieri è dello stesso tipo di quello usato negli attentati del 7 luglio. Pressato dai giornalisti, Ian Blair è costretto ad ammettere: «Il fatto che la dinamica degli attentati odierni sia simile a quella di due settimane fa, indica che vi è un qualche legame. Potrebbe trattarsi della stessa organizzazione che ha pianificato entrambi gli attacchi o di un legame meno stretto tra i due episodi... Le indagini sono in corso, nessuna pista è esclusa, ma voglio ribadire che la situazione è tornata del tutto sotto controllo». Cerca di tranquillizzare una città ripiombata nell'incubo del terrore suicida, il capo di Scotland Yard. Ma le parole stridono con le immagini inquietanti di quegli uomini in tuta che sembrano degli astronauti. «Astronauti» fanno la loro comparsa nelle due stazioni, di Oval e Warren Street, coinvolte negli attacchi. A destare sospetti è il fumo che si sprigiona dal sottosuolo. I primi esami effettuati alla stazione del metrò di Oval non mostrano «alcuna traccia di agenti chimici», dichiara un portavoce di Scotland Yard. «Per motivi precauzionali - aggiunge

che cellule terroriste stessero per colpire una base militare in Inghilterra usando un veleno terribile: la ricina, una delle più potenti tossine vegetali. Un veleno di cui soprattutto non si conosce l'antidoto. Voci che avevano avuto una inquietante conferma sul campo: unità speciali dell'antiterrorismo londinese avevano fatto irruzione, su indicazione degli 007 del M15, in una serie di case sospette abitate da algerini e altri nordafricani in «odore di Al Qaeda». In un appartamento di Wood Green era stata rinvenuta una quantità di ricina insieme con le istruzioni per la produzione in Afghanistan. Dietro il nuovo attacco di Londra c'è la multinazionale del terrore jihadista. A sostenerlo è il sito di intelligence israeliano Debka, legato al Mossad. Gli attacchi di ieri, a giudizio del sito, si distinguono per alcune pericolose caratteristiche. Colpendo di nuovo in pieno giorno Al Qaeda ha dimostrato di ritenere permeabili le misure di sicurezza adottate dalle autorità responsabili britanniche. È la prima volta che Al Qaeda attua due attacchi consecutivi nella stessa città scegliendo inoltre gli stessi obiettivi. Ciò significa che l'organizzazione terroristica ha preparato diverse squadre di attentatori per ondate di attacchi a Londra e forse in altre città del Regno Unito.



Londinesi bloccati alla stazione della metrò di Chancery Lane. Foto di Dimitri Messinis/AP

QUATTRO DOMANDE

Chi c'è dietro il secondo attacco contro la capitale britannica?

◆ Due sembrano essere le piste più accreditabili per i nuovi attacchi terroristici a Londra. La prima porta all'attivazione di una seconda cellula jihadista attiva sul territorio britannico. Una pista accreditata, sia pure indirettamente, dagli inquirenti che indagano sulle stragi del 7 luglio. Gli 007 inglesi hanno individuato almeno un quinto attentatore non entrato in azione il 7 luglio ma integrato nella cellula terrorista responsabile delle stragi. La seconda pista punta invece su un atto emulativo condotto da giovani musulmani con passaporto britannico legati agli ambienti più radicali della comunità islamica londinese che hanno inteso in questo modo bussare alle porte della Rete delle reti del jihad globalizzato. Si tratta di una risposta al proselitismo del terrore messo in atto dal network di Osama bin Laden. Secondo un recente rapporto dell'intelligence britannico, sarebbero almeno 16 mila i membri della comunità islamica britannica «simpatizzanti» jihadisti. u.d.g.

Si è trattato di un attentato fallito o di un attacco dimostrativo?

◆ A far propendere per l'atto dimostrativo, parte di una «strategia del panico» attuata dai terroristi, vi sono alcuni elementi: il primo, l'aver agito in una sincronia temporale che ricalca quella che ha contrassegnato i sanguinosi attentati del 7 luglio. Un altro elemento che escluderebbe l'ipotesi di attentati falliti è l'uso di esplosivo di minore potenza rispetto a quello utilizzato negli attentati del 7 luglio. Quella degli attentatori appare più una scelta che una via obbligata, visto che le indagini avviate dopo il 7 luglio avevano accertato che la cellula jihadista poteva contare su una disponibilità di esplosivo al alto potenziale superiore a quello impiegato nei quattro attentati. Vi è poi un terzo elemento, di natura simbolica da non sottovalutare: unificando i punti delle esplosioni, e delle stazioni della metropolitana interessate, viene fuori la scritta «show», vale a dire dimostrazione. Un messaggio di potenza e di invulnerabilità che i terroristi hanno lanciato mediaticamente. u.d.g.

La presenza di agenti con tute anti attacco chimico dimostra che è scattato un nuovo allarme?

◆ Quegli uomini in tuta anti attacco chimico sono il segnale inquietante di un timore presente nei recenti rapporti di diversi servizi segreti occidentali, tra i quali quello italiano: il rischio di un attacco non convenzionale da parte dei terroristi del network Al Qaeda appartiene al presente. Attacco non convenzionale che può configurarsi come uso della «bomba sporca»; un attacco, cioè, condotto con armi «nucleari o chimiche». Da tempo emissari di Osama bin Laden battono le piste che portano all'acquisizione di scorie radioattive o di uranio 238 e cianuro. Tracce di queste sostanze furono trovate nel dicembre 2001 da mujahiddin anti-talebani in un campo di addestramento di Al Qaeda vicino all'aeroporto di Kandahar. Una delle piste battute da Al Qaeda porta agli arsenali della ex Unione Sovietica. Si spiega anche in questa ottica lo sviluppo dei rapporti tra la multinazione del terrore jihadista e i gruppi indipendentisti islamici delle repubbliche asiatiche della ex Urss. u.d.g.

Ci può essere un legame tra i nuovi attacchi e le retate di islamici in Pakistan?

◆ Le scuole coraniche del terrore jihadista. Quelle frequentate per diverso tempo da almeno due degli attentatori suicidi che hanno agito il 7 luglio a Londra. Le indagini condotte dal Mi5 (il servizio segreto britannico) hanno individuato un legame tra la cellula britannica e i referenti in Pakistan. Da Londonistan alle madrassas, le scuole coraniche del Pakistan. Ieri come oggi motore ideologico, e forse anche operativo, dell'ala più estrema dell'Islam radicale armato. E nelle madrassas pachistane che si formarono i Taliban. E nelle madrassas pachistane che prese forma il «gruppo di Quetta», che ispirò a Osama bin Laden l'attacco alle Torri Gemelle. Ed è in una delle madrassas più radicali, quella di Lahore, che sei mesi prima di farsi esplodere in una stazione della metropolitana londinese soggiornò per alcune settimane uno dei quattro «kamikaze» di Londra, Shezar Tanweer. Dal Pakistan era giunta la notizia dell'arresto della mente della strage di Londra. Ventiquattro ore dopo le bombe «dimostrative». Solo un caso? u.d.g.

GIAPPONE

Il 20 marzo '95 paura e morte a Tokyo per il sarin usato nella metropolitana

Il 20 marzo 1995 alcuni appartenenti alla setta guidata da Aum Shinrikyo appoggiarono sul pavimento delle carrozze di cinque treni della metropolitana di Tokyo dei pacchetti dai quali uscì un liquido misterioso. Nel giro di pochissimo tempo quindici stazioni della metropolitana furono conta-

minate dai vapori provocati dall'evaporazione del liquido, 3800 persone rimasero intossicate, di cui un migliaio ricoverate in ospedale. I decessi furono dodici. Un numero piccolo se confrontato con la qualità dell'attacco condotto con il sarin, un gas che uccide paralizzando il sistema nervo-

so di chi lo inala. Non era la prima volta che il gruppo di Aum Shinrikyo usava il sarin. L'anno prima l'aveva diffuso alla periferia di una cittadina giapponese. Quella volta sette persone morirono, centinaia rimasero intossicate. Nonostante il gran parlare che si fa, soprattutto dopo l'11 settembre, di terrorismo chimico, nucleare o batteriologico, quelli della setta di Aum sono gli unici due attentati condotti con sostanze chimiche di cui si sia a conoscenza.

Sul terrorismo chimico (e ancor più su quello nucleare) i boatos sembrano essere infatti più letali della realtà. O almeno di quello che si immagina possa essere la realtà. Che la minaccia non sia per nulla sottovalutata dai governi occidentali, lo dimostrano gli sforzi che si stanno facendo un po' dappertutto per prepararsi ad un **worst case scenario**. Tutti gli eserciti europei hanno potenziato le unità per la difesa chimica e batteriologica (e l'Italia in questo ha ottenuto una sorta di patente di eccellen-

za dalla Nato) e sempre più frequentemente le protezioni civili conducono esercitazioni di contrasto a questo tipo di attacchi. Lo ricordano bene quelli che il 24 marzo di un anno fa si sono trovati nella stazione Termini di Roma circondati da uomini in gialli scalfandri marziani: erano pompieri che simulavano la reazione ad un atto terroristico. In realtà, come ha dimostrato Tokyo, uccidere col gas non è così facile. Né è facile procurarsi le quantità di gas necessarie a

portare un'offesa concreta e di massa contro una popolazione civile. Secondo le stime del Pentagono, citate in uno studio del centro di ricerca statunitense Henry L. Stimson, per produrre le due tonnellate di sarin che servirebbero a contaminare 10 mila persone, ad un gruppo terroristico che utilizzasse attrezzature clandestine occorrerebbero 18 anni. Il che non vuol dire che la minaccia non abbia comunque un potenziale destabilizzante molto elevato. t.d.m.

Panico nel Tube: «C'era fumo, tutti fuggivano»

La gente nel metrò: «È esplosa una zaino, credevo di morire». «Qui è come a Gerusalemme»

di Marina Mastroianni

«**HO PENSATO: STO PER MORIRE**» Ha lasciato la sua borsa sulla metropolitana, via in fretta dal treno finalmente arrivato alla stazione di Warren Street. Odore di fumo, di qualcosa che brucia, «forse gomma, o una scatola». Ma nessuno ha voglia di perder

tempo a capire che cosa stia davvero accadendo. «Tutti aspettavano che la bomba esplodesse. Ho pensato: sto per morire - è il racconto di Jimmy Connor, 32 anni -. E tutti hanno pensato la stessa cosa». Dodici e trenta ore di Londra, l'orologio sembra aver camminato a ritroso, tornando alla mattina del 7 luglio. Quattro esplosioni - «minori» secondo Scotland Yard - solo una persona ferita leggermente. Ma questo si saprà dopo, la gente in fuga dalle stazioni di Warren Street, Oval, Shepherd's Bush, i passeggeri del bus 26 sanno solo che devono andarsene, e presto. La paura è il solo pensiero: paura di non farcela, di restare nel tunnel, di diventare un numero nella lista delle vittime. «La gente cadeva, c'era mol-

pede del metrò, verso le scale mobili». Nelle stazioni è un fuggi fuggi. Niente file ordinate, solo smania di scappare. «Ho sentito una ragazza che gridava: "l'ho visto", mentre altri, soprattutto ragazzini, piangevano», racconta Kim Howey. C'è un ragazzo che corre, ha i tratti asiatici, qualcuno cerca di agganciarlo. «Sembrava confuso, guardava a destra e sinistra - dice Hugo Palit -. Non sono riuscito a prenderlo perché avevo con me due borse pesanti». Era lui l'attentatore? Nessuno può dirlo con sicurezza, un passeggero dirà di averlo sentito gridare: «Perché ce l'avete con me?».

Una, due, tre stazioni evacuate. La polizia chiude per qualche ora la metropolitana, Londra si ferma, i telefoni cellulari impazziscono, le sirene impazzono nelle strade circoundate, mentre gli agenti in tute da guerra chimica perquisiscono le zone colpite. Scotland Yard invita a non mettersi in viaggio: non ci sono vittime, ma il metrò è tornato, gli allarmi si succedono uno dopo

«Ho sentito un pop come un tappo di champagne poi un odore acre. Molti gridavano»

«Qualcuno diceva di non farsi prendere dal panico lo pensavo: e perché non dovrei?»

to panico», dice Ivan McCracken. Lui era nella parte centrale del treno diretto a Warren Street, quando i passeggeri della carrozza accanto si sono precipitati nel suo vagone. «Una ragazza italiana mi ha detto di aver visto un uomo con uno zaino e questo improvvisamente è esplosa. È stata una piccola esplosione ma sufficiente a sventrare lo zaino. L'uomo allora ha avuto un'esclamazione di disappunto, come se qualcosa fosse andato storto. A quel punto tutti sono scappati dal vagone». Degli studenti italiani racconteranno sconvolti di aver visto del liquido bianco uscire dallo zaino.

Istanti eterni fino a quando la metropolitana non entra in stazione. «Era la prima volta che tornavo sulla metropolitana dopo gli attentati del 7 luglio». Sofiane Mohellebi, 35 anni ha visto la gente scappare lasciandosi dietro di tutto, perdendo le scarpe, le borse. Ha sentito l'ordine di fumo, mentre il treno non sembrava arrivare mai in stazione. «C'era un solo pensiero nella mia mente: riuscire a tornare in superficie - racconta -. Qualcuno diceva: "Non fatevi prendere dal panico". Tra me e me pensavo: "E perché non dovrei?". «Quando si sono aperte le porte la gente si è riversata lungo il marcia-

l'altro. Che cosa sia davvero accaduto non è chiaro. «Ho sentito un botto, come lo scoppio di un palloncino, ma un po' più forte», è la testimonianza di Andrea dalla stazione di Oval. Qualcun altro parla di «un pop, come il tappo di una bottiglia di champagne». Mark Bond, un ragazzo di 21 anni, era sul bus numero 26 quando una piccola esplosione ha mandato in frantumi i vetri posteriori, nel secondo piano del veicolo. «Sembrava come se qualcuno avesse gettato qualcosa contro l'autobus o come se un'auto ci avesse urtato», racconta. In fondo al bus, uno zaino squarciato dall'esplosione. «La gente si è precipitata fuori. È stato uno shock. Sai di quello che succede, ma in fondo non pensi mai davvero che toccherà a te».

Fuori la gente si avvicina ai cordoni di sicurezza della polizia, qualcuno vuole sapere come fare per tornare a casa. Ahmed Laarbi, 29 anni, musulmano, i tratti asiatici, viene perquisito. «Perché solo io - io lamento -. Io vivo qui, questo è il mio paese». Riapre il Tube, migliaia di pendolari tornano nella metropolitana con il cuore in gola. Lawrence Whaunlund, 33 anni, davanti ad una birra inghiottita la paura incontrata a Warren Street. «Gesù - dice - è come a Gerusalemme».



Una poliziotto dà informazioni a una donna. Foto di Sang Tan/AP

Leggi anti-terrore Bush chiede il sì al «Patriot Act»

WASHINGTON «Non ci lasceremo spaventare», ha detto George Bush dopo le esplosioni di Londra. Ancora una volta ha colto l'occasione per sollecitare il rinnovo del «Patriot Act», la legge che sacrifica alcune libertà civili in nome della sicurezza, e che incontra forti resistenze al Congresso. L'opposizione lo accusa di spendere troppo per le guerre in Iraq e in Afghanistan, e non abbastanza per prevenire attacchi negli Stati Uniti.

Le notizie di ieri da Londra hanno indotto un deputato democratico, Bob Menendez, a chiedere risorse adeguate per la sicurezza delle metropolitane: «A Londra suona l'allarme e noi continuiamo a dormire. Di quanti avvertimenti abbiamo bisogno?». Il ministro della sicurezza interna, Michael Chertoff, ha suscitato reazioni indignate la settimana scorsa quando ha detto che la sicurezza dei trasporti aerei è più importante di quella delle ferrovie. «Un aereo pieno di carburante - ha sostenuto - può uccidere tremila persone, una bomba nella metropolitana ne uccide una trentina. Dobbiamo pensare per prima cosa a prevenire altre catastrofi».

Bush sostiene che le città americane hanno ottenuto fondi sufficienti per difendersi. Mercoledì, in un discor-

so nel porto di Baltimora, si era riferito alla strage del 7 luglio a Londra in questi termini: «I terroristi hanno colpito uno dei nostri più forti alleati e noi facciamo tutto il possibile per proteggere il popolo americano. Abbiamo distribuito 350 milioni di dollari agli Stati e alle città per la sicurezza dei trasporti».

Per la guerra in Iraq, gli Stati Uniti spendono decine di miliardi di dollari e sono costretti a risparmiare sulla sicurezza interna. Il senatore Charles Schumer di New York accusa: «Abbiamo tutti la sensazione che il governo non sia abbastanza attento al fronte interno».

Ieri la Casa Bianca ha cercato di sdrammatizzare. Il codice di allarme è rimasto al livello arancione proclamato dopo gli attentati del 7 luglio. Il Pentagono ha rafforzato la guardia. Le metropolitane di New York e di Washington hanno controllato alcuni viaggiatori a caso, con cani addestrati a fiutare esplosivo. In un discorso all'organizzazione degli Stati Uniti Bush ha ribadito la sua tesi: la sicurezza di New York e Washington si difende in Iraq. «I terroristi - ha detto - non capiscono la nostra nazione. Noi ci difenderemo e rimarremo all'offensiva. Li combatteremo all'estero per non doverli affrontare in casa».

b.m.

L'allerta sui blog: bombe o falso allarme?

L'umore dei londinesi raccontato via internet. «Andiamoci a fare una tazza di tè»

di Pasquale Colizzi

FORSE quello che è successo è stato sottovalutato, forse l'understatement britannico è andato un po' troppo oltre, ma i bloggisti britannici questa volta sem-

brano proprio essere stati spiazzati. Pochi hanno aggiornato il loro diario on-line. Gli ultimi messaggi postati parlavano, sì, delle bombe a Londra. Ma quelle dell'altra volta.

L'evento meno "spettacolare" del 7 luglio ha avuto una buona copertura fotografica su flickr.com dove i bloggisti hanno inviato le loro foto. Alcune sono venute mosse, scattate mentre abbandonano frettolosamente le stazioni della metrò. Affollato di interventi mayor-of-london.co.uk, un blog che è un filo diretto tra i cittadini

londinesi e il Municipio. Grande cautela iniziale. «Si tratta di bombe con chiodi?». Serpeggia il dubbio: «È un attacco terroristico o una pantomima per terrorizzare?». Alle 15.13 un bloggista tocca un punto dolente, il blocco delle informazioni già sperimentato il 7 luglio: «È tutto passato? Le autorità sono confuse oppure tacciono deliberatamente». Scoramonto per la propria città paralizzata: «Perché c'è un cordone di polizia di 400 metri intorno ad una stazione così profonda come quella di

Humour nero
«Non è stato trovato niente di chimico o batteriologico. Che delusione»

Warren Street? Questo è un modo sbagliato di affrontare il rischio. Se ci fossero state realmente delle bombe, si sarebbe potuto estendere il cordone piano piano ogni 20 minuti». Singolare il punto di vista di chi si occupa di assistenza in caso di emergenze. Su randomreality.blogspot.com si incontrano le persone che «tentano di uccidere meno gente possibile...», come si legge ironicamente in apertura, cioè il personale del Servizio ambulanza di Londra. Reynold aggiorna in tempo reale, probabilmente in contatto diretto con le autorità di polizia. Alle 13.45 avverte: «Al nostro capo Decon è stato chiesto di tenersi pronto per un possibile incidente». Si inizia a capire che «l'allarme è più basso rispetto a quello del 7 luglio» ma alle 14.19 viene chiesto alla squadra di «scendere in strada. Il livello di allarme è salito un po'. Poi, come fosse stato fatto un conto alla rovescia, alle 16 viene postato il messaggio tanto atteso: «E...relax».

Il bloggista scherza con il nome del suo capo: «Così, sembra che non ci sia niente di chimico/batteriologico di cui preoccuparsi. Non c'è dubbio che la squadra di Decon-tamizzazione è rimasta delusa». Delusi?! La certezza, almeno sui blog, è che gli abitanti di questa città sapranno rispondere al terrore opponendo un invidiabile autocontrollo: «Una volta di più, la maggior parte dei londinesi guarderà cosa è accaduto oggi, scrollerà le spalle e si preparerà una tazza di tè. Cosa che io sto andando a fare!».

Annie Mole su london-unde-

Imperturbabili
«Se davvero i londinesi si mostrano calmi ho una probabilità di tornare a casa»

ground.blogspot.com posta un messaggio che è un misto di realismo e scaramanzia. Non può tacere su quanto ha letto sulla Bbc ma scrive: «Sicuramente no... nuove esplosioni nella metropolitana» e si ripete: «Deve essere un falso allarme... sicuramente». «Niente panico: Londra ancora sotto allerta». Ian Forrester sul suo diario on-line cubicgarden.com/blojsom/blog sottolinea qualche analogia con eventi recenti, «una copia della copia di due giovedì fa. Questa volta nessuno è morto e qualcuno è stato arrestato». I londinesi cederanno al terrore?, «reagiranno con la stessa calma dell'altra volta?». Lui scherza: «Se ce la faranno ancora forse ho una probabilità di arrivare presto a casa». Chiude ponendo la speranza davanti alla facile voglia di vendetta: «La guerra al terrore è ancora un pensiero nascosto nella parte più interna della mente della gente. Lascia spazio alla speranza che domani verrà un giorno migliore...».

Due diplomatici algerini rapiti a Baghdad

Colpiti ancora rappresentanti di paesi arabi. I sunniti lasciano la commissione per la costituzione

BAGHDAD Uomini armati hanno sequestrato ieri a Baghdad due diplomatici algerini, nell'ultimo di una serie di episodi analoghi ai danni di rappresentanti di governi arabi in Iraq. I banditi sono arrivati a bordo di due auto ed hanno prelevato a forza il capo-missione Ali Billaroussi e il suo collaboratore Azzedin bin Fadi, all'uscita da un ristorante. I primi commenti da parte delle autorità algerine sono prudenti: «Finché non ci sarà una rivendicazione, non è opportuno avanzare ipotesi» sugli autori del doppio sequestro, dicono al ministero degli esteri. Ma secondo alcune fonti giornalistiche, il rapimento potrebbe essere una ritorsione per la

lotta al terrorismo, di cui il paese maghrebino si proclama «pioniere», e nella quale coopera strettamente con gli Stati Uniti, oltre che per l'appoggio di Algeri al nuovo governo iracheno. Antoine Basbous, direttore dell'Osservatorio dei paesi arabi e autore di numerosi libri sul radicalismo islamico, ipotizza un ruolo diretto del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc), un'organizzazione algerina presente anche in Iraq. A suo giudizio il sequestro rientra «nella campagna punitiva avviata da qualche giorno in Iraq contro tutte le diplomazie, anche arabe e musulmane, che appoggiano il nuovo corso nel paese e il nuovo

governo. Dall'inizio del mese il capo della missione diplomatica egiziana è stato assassinato, quello del Bahrain è stato ferito in un tentativo di sequestro, il convoglio dell'ambasciatore del Pakistan è stato attaccato, la macchina dell'ambasciatore russo crivellata di proiettili. Inoltre non bisogna dimenticare che l'Algeria presiede attualmente la Lega araba». Quanto al Gspc algerino, esso «ha notoriamente stretto alleanza» con Abu Musab Al Zarkawi, capo della filiale irachena di Al Qaeda.

In una giornata segnata da nuovi attentati nella capitale e nei dintorni (con almeno otto morti e 19 feriti), desta allarme anche la mi-

naccia di boicottaggio della Commissione incaricata della stesura della nuova Costituzione da parte dei membri sunniti. In un comunicato essi affermano che i rappresentanti del Consiglio per il dialogo nazionale (la coalizione di una trentina di partiti e movimenti sunniti di cui facevano parte anche i due uccisi) hanno deciso di sospendere la loro partecipazione alla Commissione per la Costituzione. Per ritornare sui propri passi, chiedono tra l'altro un'inchiesta internazionale sull'uccisione di due loro colleghi l'altro giorno a Baghdad. L'assassinio, dicono, non è opera di insorti anti-governativi, ma di milizie di partiti al governo.

Festa l'Unità



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)



Blair alla nazione «Colpiscono ancora per farci paura»

Il premier annulla tutti gli incontri Fermato sospetto a Downing Street

di Gabriel Bertinotto

SEMINARE IL PANICO è lo scopo di chi compie azioni come quelle di ieri a Londra. Lo dice Tony Blair, quando sono passate solo poche ore dalle prime inquietanti e confuse notizie sui nuovi attentati nella metropolitana e su di un autobus. In quel momen-

to già appare chiaro che non ci sono state vittime, ma ancora non si sa se gli attentatori abbiano voluto davvero far esplodere le bombe, come dirà poi in serata il capo della polizia e omonimo del premier, Ian Blair, o se i quattro quasi contemporanei miniscoppi siano stati più che al-

tro una inquietante dimostrazione di forza da parte dei terroristi: possiamo colpirvi quando e come vogliamo. La valutazione del primo ministro vale comunque, ovviamente, in entrambi i casi. «Sappiamo perché vengono fatte queste cose - dice Blair in una conferenza stampa, avendo al fianco il suo omologo australiano Michael Howard, con il quale era a colloquio nel momento in cui è stato informato della nuova emergenza -. Vengono fatte per incutere paura nella gente, per renderla ansiosa e preoccupata».



Il primo ministro ribadisce la fiducia in polizia e intelligence «Stanno facendo del loro meglio»



Poliziotti armati controllano una strada del centro di Londra. Foto di Stefan Rousseau/Agf

Come reagire di fronte agli attacchi? Secondo Blair, costretto a disdire tutti gli appuntamenti fissati per la giornata per occuparsi della rinnovata minaccia terroristica, «in questa situazione, penso che dobbiamo replicare con calma e continuare a lavorare nel modo più normale possibile». Non lesina elogi alla polizia e ai servizi segreti, «che hanno fatto del loro meglio». E ripete in parte i concetti espressi dopo lo strage del 7 luglio scorso, definisce gli attacchi frutto di «un'ideologia perversa», che è cresciuta nel tempo, e che con il tempo sarà sconfitta. Non solo per mezzo del lavoro dell'intelligence e della polizia, ma anche grazie ai valori di libertà, di democrazia e di tolleranza, contro cui si scatenano i terroristi. Ma le domande dei giornalisti si spostano quasi subito sul nesso, che solo l'altro giorno veniva in qualche modo evocato dallo stesso sindaco di Londra, Ken

Livingstone, fra l'avvenuta bellica in Iraq e lo scatenamento del terrorismo sul suolo britannico. Blair naturalmente respinge l'accostamento: «Quello che i terroristi vogliono è proprio che noi facciamo marcia indietro, dicendo che la colpa è nostra. E invece i responsabili degli attentati terroristici sono i terroristi stessi». «Quanto accaduto - aggiunge - non cambierà il nostro modo di essere. Quando succede qualcosa come quello che si è verificato oggi, la nostra reazione deve essere la stessa. Rispondere in maniera diversa, significherebbe accettare il loro gioco». Solo lunedì, uno dei più autorevoli centri di ricerca nazionali, il Royal Institute for international relations, aveva manifestato il giudizio che l'invasione dell'Iraq abbia portato la Gran Bretagna in una «situazione particolarmente rischiosa», soprattutto perché in quella guerra, essa è «l'alleato più vicino agli Stati

Uniti». E stando ai sondaggi, due cittadini su tre condividono l'opinione che i massacrati del 7 luglio siano legati alla normale contrattazione che per la paura in seguito alle bombe. Dopo un avvio all'insegna del rialzo, sospinto dai buoni dati di ericsson, i listini del vecchio continente hanno rallentato il passo dopo la diffusione della trimestrale di Nokia, inferiore alle attese degli analisti. Hanno quindi ripreso a correre sull'annuncio che la banca centrale cinese ha rivalutato lo yuan rispetto al dollaro, ma hanno di nuovo invertito rotta poco dopo, intimorite dalle notizie sulle esplosioni londinesi. Sul finale Francoforte è salita dello 0,95%, Parigi dello 0,16% e Londra, come detto, dello 0,12%. È andata in controtendenza Zurigo, che ha lasciato sul parterre lo 0,29%. A Milano il mibtel ha chiuso in frazionale rialzo dello 0,05% e l's&p/mb dello 0,03% (dati definiti). Il tracollo della Nokia (-11%) ha trascinato in basso tutti i titoli tecnologici europei, il cui indice stoxx 600 ha perso il 2,8%. Le azioni della società che produce telefoni cellulari hanno risentito, oltre che della delusione per i conti del secondo trimestre, anche delle deludenti indicazioni per il trimestre in corso

L'INTERVISTA NABIL EL FATTAH Lo studioso del terrorismo jihadista: si punta a creare panico e minare la sicurezza della gente. Quello lanciato ieri è un messaggio devastante

«Questa è la nuova strategia del terrorismo psicologico»

di Umberto De Giovannangeli

«Sto seguendo su Al Jazira le notizie in diretta sui nuovi attentati di Londra. A caldo non parlerei di un "7 luglio" in scala minore. Questo può essere vero se ci fermiamo al calcolo delle vittime, ma per altri aspetti questa nuova ondata di attacchi è altrettanto inquietante. Siamo di fronte all'esplicitazione di un terrorismo psicologico, che mira a creare panico e a minare ogni sicurezza, psicologica oltre che fisica, della gente. Non è il colpo di coda di un'organizzazione messa alle corde dalle indagini successive al 7 luglio, bensì di un network terroristico che ha inteso lanciare un messaggio devastante non solo alle autorità britanniche ma alla popolazione civile: siamo capaci di colpire come, dove e quando vogliamo. Ciò che è accaduto oggi (ieri, ndr.) a Londra è una dimostrazio-

«I terroristi hanno voluto dire che possono colpire quando e come vogliono»

ne di potenza da parte dei terroristi, non la manifestazione di una disperata debolezza». A parlare è il professor Nabil el Fattah, tra i più autorevoli studiosi arabi del terrorismo jihadista, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahram del Cairo.

Londra torna a tremare di fronte al nuovo attacco terroristico. A caldo quale sono le sue impressioni?

«Non siamo di fronte al colpo di coda di un'organizzazione messa alle corde dopo il 7 luglio, bensì ad una sofisticata articolazione della strategia del terrore. Da questo punto di vista più che alla potenza delle bombe e agli effetti provocati in termini di vittime, metterei l'accento sul sincronismo degli attacchi: sta in questo l'esercizio di potenza manifestato in questa circostanza. Vi è poi un altro elemento inquietante in ciò che è accaduto oggi (ieri, ndr.) a

Londra...». **A cosa si riferisce?** «Gli assassini sono tornati una seconda volta sul luogo del delitto. Ciò non era accaduto a Madrid. E questo può significare due cose: l'esistenza sul territorio britannico di più cellule terroristiche e la determinazione da parte delle menti della strategia jihadista a fare della Gran Bretagna, il principale alleato europeo del "Grande Satana" americano una delle trincee più avanzate della guerra santa contro l'Occidente». **Il capo di Scotland Yard ha parlato di un fatto «molto grave» anche se non paragonabile nelle dimensioni al 7 luglio.**

«La gravità sta nel fatto che appena due settimane dopo il sanguinoso attacco a Londra, i terroristi sono tornati di nuovo a colpire, e di nuovo nelle metropolitane e sugli autobus. C'è poi un altro fatto da tenere in considerazione un'altra ipotesi che se confermata dalle indagini risulterebbe non meno inquietante dell'entrata in azione di una seconda cellula "dormiente"...».

Quale sarebbe questa seconda pista?

«Quella che ad agire siano stati degli emulati, dei giovani "simpatizzanti" dell'Islam radicale armato che hanno deciso di compiere autonomamente il salto di qualità nel fronte terroristico. Non dimentichiamo che la Rete delle reti del terrore jihadista denominata Al Qaeda, usa gli attacchi terroristici come forma estrema della propaganda armata. Per costoro le stragi, i rapimenti, le autobombe, gli shahid (martiri, ndr.) esaltati via internet, servono anche come "spot" per il reclutamento. Se ad agire a Londra sono stati dei "cani sciolti" vorrebbe dire che questo "proselitismo" ha fatto presa».

Il premier britannico Tony Blair ha rigettato l'idea che vi sia un legame tra la partecipazione britannica alla guerra in Iraq e l'offensiva terroristica a Londra.

«Dello stesso avviso non è il sindaco di Londra come non lo sono i rapporti di intelligence e di autore-

voli centri studi di politica internazionale britannici che invece individuano nella guerra in Iraq una delle più incisive armi di propaganda dei gruppi islamici radicali all'interno delle stesse comunità musulmane europee. Occorre restare sui fatti: e i fatti dimostrano che la guerra preventiva in Iraq non solo non ha indebolito il network terroristico di Al Qaeda ma ne ha ancor più articolato la presenza, rafforzato la ramificazione».

Il commando suicida che aveva agito il 7 luglio era composto da giovani musulmani col passaporto britannico.

«Non da oggi le comunità islamiche europee sono viste dalle menti di Al Qaeda sia come fonti di finanziamento sia come bacini di reclutamento. E il reclutamento avviene soprattutto tra i giovani musulmani di seconda o terza generazione, meno sospetta-

«Gli attacchi di ieri sono una dimostrazione di potenza e non di debolezza»

bili e dunque ancora più devastanti come potenziali "kamikaze"».

Un segno dei giorni nostri è quello di dover imparare a convivere con l'incubo-kamikaze?

«Se per convivere s'intende prendere atto che la lotta al terrorismo jihadista non sarà di breve durata né indolore, allora sì dobbiamo "convivere". Ma ciò non significa rinunciare a difendere la propria idea di normalità, i principi di libertà che sono a fondamento di una società democratica e multiculturale. Lasciarsi andare alla "caccia all'islamico" o criminalizzare intere comunità, questo significherebbe fare il gioco del nemico che si intende combattere. Più intelligence e più politica, e capacità di costruire soli ponti di dialogo con l'Islam moderato, anch'esso nel mirino dei jihadisti: così è possibile contrastare i seminatori di morte».

www.lancia.it

NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.

LANCIA MUSA

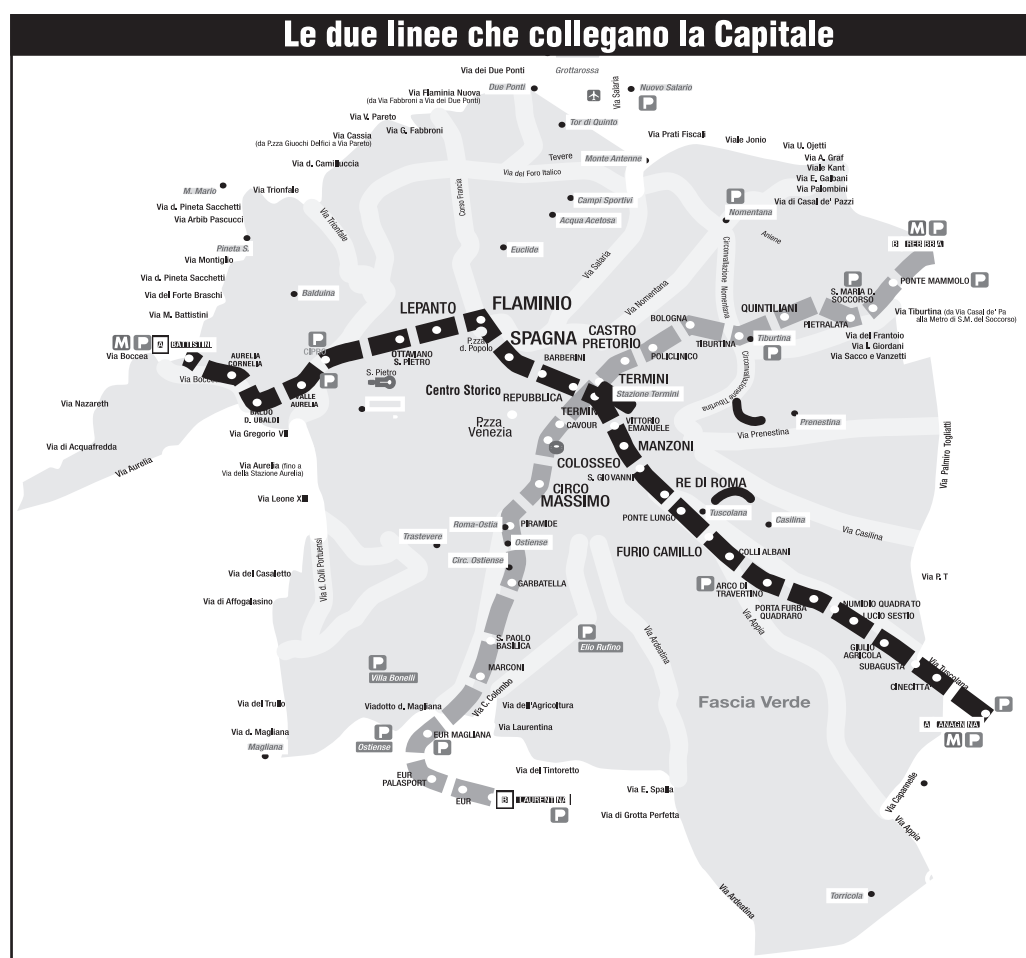
QUANDO GUIDO, SONO.

LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.

FINO AL 31 LUGLIO CON 5 ANNI DI GARANZIA.

Gamma a partire da 16.120 Euro con tutte le motorizzazioni EURO 4.

Lancia Musa: consumi da 9,9 a 14,9 litri/100km (ciclo urbano); Emissioni CO₂ da 152 a 175 g/km.
 PARIRI LANCIA ESEMPLO RIPORTATO ALLACCORDO DI UNA MISA 1.4 1600 0000 PREZZO CHIAVI IN MANO 16.120 € (IPT ESCLUSA). VALORE DELLA GARANZIA PER LA MISA 774 € (2 ANNI DI GARANZIA CONTRATTUALE + 3 ANNI DI GARANZIA CONSUMATORI).
 *L'ASSICURAZIONE SULLA PERTE DI DANNO È A CARICO DELL'ACQUISTATORE. PER INFORMAZIONI SUL PREZZO DI ACQUISTO DI UNA VETTURA DEL GRUPPO LANCIA SI VIENE RICHIEDENDO UNA SCOUTO PRIVI ALLA QUOTA DI PASSAGGIO LANCIA NON ANCORA GIUSTA.
 *I benefici e le condizioni della Garanzia Lancia sono contenuti nel contratto "Pariri Lancia" disponibile presso il Concessionario Lancia.
 METTERE LA PRIMA LANCIA RISPONDE AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPZIONALI, PREZZI ED AVrà LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 9 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ.
 800-122000



Metro di Roma: «Nessuna difesa contro gli attentati»

I «drivers» di Londra addestrati alle emergenze Per i macchinisti romani niente corsi e norme vaghe

di Enrico Fierro / Roma

LA DOMANDA, dopo gli attentati bis di Londra, è maledettamente seria: la metropolitana di Roma è sicura? La risposta è di quelle che fanno accapponare la pelle: no. Il Tube della Capitale è un colabrodo, i sistemi di controllo e sicurezza vecchi e malfunzionanti,

il personale poco addestrato, i piani di intervento letteralmente obsoleti. Non lo dice il cronista ma le tante testimonianze raccolte sul campo nel corso di un lungo viaggio attraverso i buchi neri della nostra underground. Parlano macchinisti delle linee A e B, personale di stazione, dirigenti. A Londra, mister Ray Wright - driver della London Underground - a poche ore dalle bombe esplose il 7 luglio nella stazione di King's Cross, raccontava ai giornalisti di come, insieme ai suoi colleghi, avesse affrontato l'emergenza subito dopo l'esplosione riuscendo a

portare in salvo i passeggeri attraverso i tunnel. «Da tempo eravamo stati addestrati per affrontare questo tipo di situazione». Preparati attraverso corsi tenuti da esperti di Scotland Yard che avevano spiegato per filo e per segno come comportarsi dopo l'attentato, trasmettendo, quasi in modo ossessivo, un concetto sopra tutti gli altri: in questi casi il nemico numero uno è il panico. In un vagone pieno di fumo, con gente ferita che urla, i superstiti hanno bisogno di

I conducenti: «Non ci sono corsi specifici Di volta in volta arrivano ordini di servizio ma non tutti li leggono...»

trovare immediatamente un punto di riferimento. Il driver è la figura chiave. Ai macchinisti della metro di Roma che abbiamo incontrato abbiamo rivolto una domanda semplice: l'azienda vi ha preparati per affrontare l'emergenza attentati? Risposta corale: «No». «Non ci sono stati corsi specifici, diciamo che ci sono ordini di servizio che ci vengono trasmessi di volta in volta, ma non arrivano sempre e non a tutti i macchinisti. C'è poi chi li legge e chi no. Diciamo che fidiamo soprattutto sulla nostra esperienza e sulla nostra professionalità». Parla un addetto di stazione: «L'ultimo corso lo abbiamo fatto dopo l'11 settembre e riguardava attacchi con l'antrace. Un paio d'ore al volo. Solo questo. Diciamo che la logica che c'è dietro queste cose è burocratica, non si punta a preparare bene il personale, la preoccupazione principale è quella di adempiere a degli obblighi di legge». Tutto qui.

C'è un libro, un volume alto come l'elenco telefonico di New York, dal titolo «Piano di emergenza ed evacuazione», che traccia le linee di comportamento in caso di incendio, scontri fra treni, fughe di gas ed esplosioni. È del 2004 ed è chiuso nei cassetti della «Dirigenza centrale traffico», il cuore della

metro che ha i suoi uffici in un palazzo della via Ostiense. La Bibbia che i dirigenti devono consultare in caso di allarme, ma che ai macchinisti e al personale di stazione non è mai arrivata. Ci sono tutte le 49 stazioni della metro A e B, cartine con indicati i tragitti delle vie di fuga e vari numeri di telefono da comporre. Leggiamo la parte (una sola pagina) che tratta i «rischi derivanti da attentati»: «L'ipotesi di un attentato all'interno della stazione rappresenta un evento le cui conseguenze non risultano prevedibili, essendo strettamente legate alla natura del gesto criminoso. L'attività di prevenzione risulta difficoltosa essendo sconosciute le modalità, il tempo e i luoghi che potrebbero riguardare un possibile gesto criminoso». Parole che sembrano insieme alla fiera dell'ovvio e la rappresentazione di una fatalistica impos-

Nella notte di sabato 9 luglio due persone sono salite su un treno in prova nonostante la chiusura dei cancelli

tenza. Neppure dopo la tragedia del 7 luglio il livello di attenzione è cresciuto. I lavoratori che abbiamo avvicinato ci hanno raccontato un episodio che non ha bisogno di commenti. Nella notte tra il sabato e la domenica successivi alle bombe londinesi, sulla linea A si sta provando uno dei 33 nuovi treni che presto entreranno in funzione (i Caf costruiti in Spagna). A Lepanto il convoglio si ferma per fare «cambio banco» (inversione), equi scatta la sorpresa: due persone salgono a bordo. È passata la mezzanotte da un quarto d'ora e la metro è chiusa. Ma due estranei riescono ad entrare tranquillamente da un varco non controllato e si accomodano sul nuovo e confortevole vagone. Le chiavi che aprono i cancelli delle stazioni del Tube, è stato denunciato in una recentissima inchiesta della cronaca romana di Repubblica, sono in possesso di centinaia di persone: personale metro, vigilanti privati, addetti alle pulizie. «Le stazioni - ci dice sconcertato un addetto - sono preda di borseggiatori, venditori ambulanti con i banchetti. Chi controlla questa gente?». E chi vigila sui 37 e passa chilometri delle linee A e B della metro romana? Chi controlla gli 800mila

passeggeri che ogni giorno affollano le 49 stazioni sgomitando sulle banchine? Un occhio elettronico che è aperto giorno e notte nelle sale comando della «Dirigenza centrale traffico». Ma si tratta di un occhio in grado di guardare in un'unica direzione. Perché le telecamere che vigilano su binari e stazioni delle due linee sono fisse, inquadrano sempre un punto solo, incapaci come sono di ruotare. Nel 1989, quando sono state costruite, le facevano così. Le immagini trasmesse sui monitor (marca Telex) arrivano sfuocate e in bianco e nero, come la tv d'altri tempi. I due monitor che controllano i 18,425 km e le 27 stazioni della linea A rimandano fotogrammi sempre poco chiari. Difficile capire che cosa stia facendo quel passeggero con lo zainetto, se poi si sposta in un punto non raggiunto dall'occhio elettronico, risulta ad-

Nelle 49 stazioni telecamere fisse dalle immagini sfuocate Inefficiente il sistema di comunicazione

dirittura impossibile. Le immagini registrate giorno per giorno vengono conservate da una società di polizia privata per un anno. «Servono - ci spiegano - in caso di incidenti o di denunce». Come si sa, gli attentatori del 7 luglio sono stati scoperti grazie ai fotogrammi registrati dalle telecamere della metropolitana londinese. Gli operatori addetti al controllo del traffico e alla sicurezza lavorano in queste condizioni drammatiche. I televisori, poi un pannello centrale luminoso che segnala i movimenti dei vari convogli, sulla scrivania tre telefoni: uno collegato con la Polizia di Stato, uno con la questura di Roma, l'ultimo con i Vigili del Fuoco. Ma se l'occhio è orbo, l'orecchio è sordo. Perché anche il sistema di comunicazione tra centrale e macchinisti sui treni, spesso ha delle deficienze. Si chiama «terra-treno» ed è l'unico collegamento col mondo di superficie che hanno i treni che viaggiano nel tunnel. «Spesso - rivela un macchinista - io parlo e dalla centrale non mi sentono, la comunicazione va via, il sistema è antiquato, si blocca». Questi sono i livelli di sicurezza nella metropolitana di Roma, città nel mirino del terrorismo internazionale.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

IL RIENTRO

In Italia il corpo di Benedetta Ciaccia

CON UN AEREO di linea atterrato allo scalo romano di Fiumicino è rientrata ieri sera verso le 23,50 la salma di Benedetta Ciaccia, la ragazza italiana morta a Londra lo scorso 7 luglio in seguito allo scoppio della prima delle quattro bombe che hanno colpito la capitale britannica. Nell'area merci dell'Alitalia il feretro è stato avvolto nel tricolore e portato a spalla da otto dipendenti degli aeroporti di Roma, alcuni dei quali ex colleghi di papà Roberto, ora in pensione. Il silenzio era rotto solo dal pianto della mamma Nella, sottobraccio al marito, che a più riprese ha cercato di rincorarla. Con le mani ha toccato più volte la bara di Benedetta, come a cercare un ultimo grande e doloroso abbraccio. Accanto a loro le sorelle di Benedetta, Giulia e Roberta, e il fidanzato Fiaz Bhatti, tutti in lacrime. Benedetta viveva a Londra da dieci anni e lavorava come analista finanziario in una società della City. La mattina del 7 luglio, come tutti gli altri giorni, era sulla metropolitana per raggiungere il posto di lavoro, quando l'esplosione l'ha travolta. La salma è stata accompagnata dal fidanzato, Fiaz Bhatti, cittadino britannico di origine pakistana con cui Benedetta Ciaccia aveva programmato di sposarsi l'undici settembre prossimo. I resti della ragazza erano stati ritrovati solo il 17 luglio. Il feretro è stato poi trasportato all'Istituto di medicina legale, dove già oggi saranno svolti gli accertamenti genetici.

Barche di pirati somali attaccano una nave cargo italiana

Alcuni uomini armati hanno cercato l'abordaggio ma la Jolly Marrone è riuscita a fuggire. Spari contro lo scafo, tutti illesi

di Massimo Solani

DUE MOTOSCAFI che sbucano dal nulla, l'allarme lanciato dall'ufficiale di guardia in coperta e poi le virate improvvise per allontanarsi dal pericolo e lasciarsi alle spalle lo spavento e le armi spianate di un manipolo di pirati somali. Sono stati trenta minuti molto movimentati quelli vissuti ieri mattina dall'equipaggio della Jolly Marrone, nave ro-ro container di oltre 31 mila tonnellate e 200 metri di lunghezza di proprietà della compagnia genovese Ignazio Messina & C., al largo delle coste somale dove

una banda di pirati armati fino ai denti ha tentato di assaltare l'imbarcazione. «Erano passate da poco le 11 e stavamo navigando a 110 miglia dalla costa somala - racconta al telefono il comandante della Jolly Marrone Ivano Mazzocchi, 57 anni e una vita intera passata in mezzo ai mari di tutto il mondo - nella nostra rotta fra Mombasa e Gibuti. Improvvisamente l'ufficiale di guardia in coperta ha dato l'allarme dopo aver avvistato col binocolo a dritta due barche che si avvicinavano a noi velocemente. A bordo c'era sei uomini, tre per scafo, armati di fucili e forse anche di un bazooka. Abbiamo capito subito che si trattava di pirati. Queste acque sono a ri-

schio». A quel punto la nave italiana ha cercato di «seminare» le due imbarcazioni con una serie di virate. «Abbiamo messo in atto alcune manovre evasive per non lasciarli la possibilità di affiancarci e tentare un assalto - prosegue Mazzocchi - poi quando siamo riusciti «Dopo averli avvistati abbiamo compiuto alcune manovre per non farci affiancare»

ad aumentare la nostra velocità li abbiamo seminati e dopo un inseguimento di circa 8 miglia sono così stati costretti a desistere». Non prima però di aver sparato una raffica di colpi contro la chiglia della nave. Paura? «Bhè, certo non è stata una situazione tranquilla - risponde il comandante - però l'equipaggio ha risposto nella maniera più corretta, senza perdere la calma e soprattutto prendendo tutte le precauzioni del caso. Così adesso stiamo tutti bene in acque molto più tranquille». Pochi minuti dopo il tentativo di abordaggio la notizia è rimbalzata in Italia attraverso il Comando Generale delle Capitanerie di Porto che ha immediatamente avverti-

to la Ignazio Messina (18 navi da carico in giro per il mondo, quasi tutte attraverso il Mediterraneo) nel quartier generale di Genova. «È andata molto bene - commenta Stefano Messina, amministratore delegato dell'azienda - l'importante che l'equipaggio sia illeso. Certo quelle acque non sono sicure». Meno bene era andata una settimana fa sempre in quelle zone ad una petroliera che è stata sequestrata e liberata soltanto dopo il pagamento di un riscatto. «L'hanno portata sotto costa e si sono fatti pagare - spiega il comandante Cervetti, responsabile della flotta della Messina - possono chiedere pochi milioni di dollari e poi salire a cifre impossibili».

Quaderni dell'America Latina | 5

“Lula, mille giorni difficili”

a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Luiz Inácio Lula da Silva

il primo volume
in edicola con l'Unità

6,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

La saliva della Lega sul piano antiterrorismo

Governo sotto ricatto

L'intesa sul piano Pisanu si sbriciola, oggi il Carroccio impone l'esame coatto per il Dna: «Basta buonismi»

di Anna Tarquini / Roma

ALLA FINE LA LEGA LA SPUNTA: nel pacchetto Pisanu ci sarà il prelievo coatto della saliva per identificare il Dna. La proposta più hard di Castelli è comparsa, a sorpresa, dopo l'allarme che ha tenuto ieri nuovamente con il fiato sospeso la capitale britannica. La mediazione sta nell'applicazione del-

la norma così da aggirare la sua anticostituzionalità: alla fine si sarebbe arrivati alla conclusione di prevedere il prelievo coatto solo nel caso in cui tutti le altre analisi non invasive non avessero portato all'identificazione dell'indagato. E solo dietro autorizzazione del Pm motivata. Ma non è tutto. Tra le altre misure che saranno inserite nel pacchetto Pisanu c'è anche la ridefinizione del reato di terrorismo, quello di possesso di documenti falsi e l'estensione del numero dei reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

È un provvedimento durissimo quello che esce fuori dal governo dopo le polemiche con la Lega che 10 giorni fa aveva fatto saltare l'accordo in Consiglio dei ministri. Tanto che fino all'ultimo i tecnici incaricati di mettere a punto il piano hanno dovuto litigare e cercare di applicare delle norme ai limiti della costituzionalità. Cinque ministri coinvolti, una squadra di esperti al lavoro, due riunioni a Palazzo Chigi nelle ultime ore: la prima tra Calderoli, Castelli, Pisanu e Berlusconi per mettere nero su bianco l'accordo per varare il pacchetto; la seconda tra Letta, Stanca e Lunardi per definire anche le misure più tecniche come il controllo dei dati informatici e delle e-mail: sarà il Viminale a rilasciare l'autorizzazione a chi apre un Internet café, ai gestori verrà chiesto di identificare e segnare su un registro gli estremi dei clienti. Fino all'ultimo la Lega ha cercato di mantenere il segreto. Si sapeva che c'era stato un patto: prima l'approvazione del pacchetto Pisanu con le norme sulle espulsioni facili, poi la promessa di una discussione, in un secondo momento, della costituzione di una Superprocura antiterrorismo. Subito al voto le espulsioni facili (cioè senza l'ok della magistratura e con la sola motivazione del sospetto), la riforma dell'articolo 270 bis del codice penale, i permessi di soggiorno per chi collabora con i terroristi, dopo, con altro decreto e discussione parlamentare la Superprocura, la sospensione di Schengen, il prelievo forzoso della saliva. E la delega, al Consiglio dei ministri, di decidere sulla Superprocura. Ma l'accordo che ieri ha fatto uscire i ministri e il premier da Palazzo Chigi con il sorriso sulle labbra prevedeva ben altro. Si tratta di vedere se questa mattina il provvedimento così composto avrà l'ok del Consi-

glio dei ministri e se la Lega non porrà come condizione anche l'approvazione della Superprocura. «Mi auguro che in Cdm non emergano figure di garantismo peloso» ha ammonito Calderoli. Ma già Michele Vietti (Udc) e Gargani (Fi) hanno fatto sapere che no, che «certe misure ordinarie richiedono una valutazione più ponderata». E D'Alema accusa: «Il governo ha tardato, ha litigato, ha manifestato incertezze: speriamo che vengano superate nelle prossime ore».

Il nuovo pacchetto, in apparenza, sembra aver messo d'accordo almeno i ministri in-

caricati di discutere le misure antiterrorismo. «C'è un accordo sulle proposte formalizzate da me e integrate o modificate dalle proposte di altri colleghi» aveva detto Pisanu. Con Maroni e Calderoli raggianti: «Abbiamo trovato una buona soluzione». Tra le misure che saranno oggi all'attenzione di Palazzo Chigi c'è anche quella, sempre proposta dalla Lega, di riportare sul territorio tutte quelle forze di polizia (circa 3 mila persone) attualmente impiegate in compiti burocratici. Sarebbe stata anche accolta la definizione del reato di terrorismo mutuata dalla decisione quadro europea. Previsto come reato anche il porto di documenti falsi. Si estende poi il numero dei reati per i quali sarà possibile arrivare all'arresto obbligatorio in flagranza. Questa misura attualmente è possibile per quei reati che hanno una pena non inferiore ai 5 anni. Nel pacchetto Pisanu questo limite si abbassa a 4. In questo modo sarà possibile l'arresto in flagranza anche per quelli che vengono ritrovati in territorio italiano pur essendo già stati espulsi.

Il progetto Ds: «Una sezione ad hoc dell'Antimafia»

La Quercia insiste: più investimenti sull'intelligence. Fassino: «Il governo valuti le nostre proposte»

/ Roma

CREARE UNA SEZIONE specializzata della Procura nazionale Antimafia con compiti specifici per la lotta al terrorismo, estensione ai reati di terrorismo delle misure penali già previste per la lotta alla mafia, ma soprattutto rifinanziare le spe-

se per la sicurezza e la difesa. I Ds garantiscono l'appoggio al ministro Pisanu, ma si presentano oggi, nel giorno in cui il Consiglio dei ministri dovrà varare le misure straordinarie sulla sicurezza, con un proprio «pacchetto» da dare all'esame del Parlamento. In più la Quercia chiede che siano operative le leggi pro-sicurezza già approvate, perché da 4 anni il governo si è dimenticato di dare corso ai decreti attuativi per le norme che consentivano operazioni sotto copertura delle forze di polizia e un maggiore coordinamento tra polizia, carabinieri e guardia di finanza. Il pacchetto antiterrorismo dei Democratici di sinistra è stato presentato ieri dal segretario dei Ds Piero Fassino, e dai capigruppo di Camera e Senato Luciano Violante e Gavino Angius, dai responsabili difesa e giustizia Marco Minniti e Massimo Brutti e dal capogruppo in commissione giustizia alla Camera Anna Finocchiaro. «Abbiamo espresso apprezzamento per i toni usati dal ministro Pisanu - ha detto Fassino - ai quali non sempre hanno corrisposto toni analoghi da parte di altre forze della Cdl. Ora ci aspettiamo coerenza di comportamento per attivare misure realmente utili e efficaci, ovvero che l'esecutivo si presenti in

Parlamento il più rapidamente possibile e li si possa addivene tutti insieme a una comune assunzione di responsabilità». Perché si possa raggiungere questo obiettivo c'è un passaggio preliminare, sottolinea Fassino: «Che nostre proposte possano essere attentamente valutate».

Il piano dei Ds si divide in quattro capitoli: misure legislative, finanziarie, amministrative e dei servizi di sicurezza. Tra le misure legislative c'è la definizione della nozione di attività terroristiche, con riferimento alla decisione-quadro della Ue e dell'Onu; l'istituzione non di una Superprocura antiterrorismo, ma l'estensione della procura antimafia, con la creazione di una sezione ad hoc, che quindi si occupi del terrorismo nazionale e internazionale; l'estensione ai reati di terrorismo internazionale e nazionale delle misure penali, processuali, penitenziarie e finanziarie già previste per la lotta contro la mafia; ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la facilitazione della ricerca e della formazione delle prove in ambito europeo; esecuzione piena della decisione-quadro sulla circolazione delle prove all'interno dello spazio europeo che l'attuale governo ha sottoscritto «ma alla quale - come affermano i diessini - non ha sinora dato attuazione». Ma l'attenzione è soprattutto sul piano finanziario: i Ds chiedono che Sicurezza e Difesa vengano escluse dal tetto del 2 per cento e che venga assicurato loro il livello finanziario degli anni precedenti al netto dell'inflazione oltre a chiedere il ripristino del fondo di 61 milioni di euro tolti agli apparati informatici delle forze di polizia. «Le risorse per la sicurezza - ha spiegato Minniti - sono calate in media del 20 per cento e nel Dpef sul terrorismo questo governo ha speso appena due parole».

a.t.



Controlli all'aeroporto di Fiumicino. Foto Ansa

La scheda

Le misure del pacchetto sicurezza

Saliva Prelievo forzoso della saliva o dei capelli per determinare il dna dei sospetti terroristi, ma solo nel caso che gli altri prelievi non invasivi non portino all'identificazione del soggetto e solo dietro l'autorizzazione motivata del pubblico ministero.

270 bis Estensione della definizione del reato di terrorismo, mutuata dalla decisione quadro europea.

Colloqui investigativi Estensione alle attività antiterrorismo dei colloqui investigativi.

Soggiorno Concessione del permesso di soggiorno a chi collabora alle indagini sul terrorismo.

Fermo Innalzato da 12 a 24 ore il fermo di polizia giudiziaria.

Espulsioni facili Possibilità per i prefetti di decretare l'espulsione dei fiancheggiatori e sostenitori del terrorismo.

False dichiarazioni Estese alle false dichiarazioni fatte alla polizia giudiziaria le più gravi sanzioni oggi previste per le dichiarazioni davanti al giudice.

Flagranza Esteso l'arresto obbligatorio in flagranza a tutti i delitti commessi per finalità di terrorismo internazionale, compreso il possesso di documenti falsi. Misura estesa a tutti i reati che hanno una pena non inferiore ai 4 anni (il limite attuale è 5 anni).

Cellulari Nominatività delle schede di telefonia mobile, così da realizzare un archivio degli utilizzatori.

Internet Così come per le conversazioni telefoniche, verranno conservati i dati di traffico via e-mail per 24 mesi.



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

VENERDÌ 22 LUGLIO, ORE 21.00

La sfida del 2006.
Un nuovo riformismo.
Vincere con le donne,
vincere con il Paese.

PIERO FASSINO

BARBARA POLLASTRINI

intervista
Bianca Berlinguer

Partecipano:
Cini Boeri, Daniela Bartalucci,
Ivan Ferrucci, Marco Filippeschi



**DOSSIER
PIÙ**

FALSO ALLARME

Psicosi attacco chimico, aeroporto in tilt: ma era solo una perdita di detersivo

BOLOGNA Tre aerei dirottati su altrettanti scali e qualche ritardo. L'aeroporto di Bologna bloccato dalle 16,50 alle 17,47 di ieri. Si temeva chissacché: era solo detersivo. Un volo proveniente da Francoforte è stato dirottato su Venezia, quello che arrivava da Palermo su Verona e un altro su Brescia. Qualche ritardo anche sulle partenze. La chiusura dello scalo è stata chiesta dai pompieri impegnati nel controllo di un velivolo Klm che, arrivando da Amsterdam, era atterrato alle 11,32 ed era in attesa di alcuni pezzi di ricambio per manutenzione. Gli addetti alla manutenzione avevano però sentito uno strano odore a

bordo, che poi si è scoperto derivare dal detersivo per la pulizia delle toilette. Rientrata l'emergenza, lo scalo è stato riaperto. L'Enac (l'Ente nazionale per l'aviazione civile) ha confermato che alle ore 16,41 di ieri l'aeroporto di Bologna è stato chiuso «in via precauzionale per controlli su un velivolo della compagnia Klm fermo per manutenzione». Le verifiche hanno escluso qualsiasi forma di tossicità. Oltre all'intervento dei vigili del fuoco erano entrati in azione anche gli uomini del nucleo speciale Nber. Lo scalo è stato riaperto alle ore 17,51. Ed è stato autorizzato anche il decollo di un volo alle ore 17,12.

DOPO IL BLITZ DEI ROS

Dachan, presidente Comunità islamiche: «Le perquisizioni? Una vera vergogna»

ANCONA «È una vergogna»: così, dopo la notizia di perquisizioni nelle case di alcuni dirigenti e altre personalità islamiche, eseguite martedì dai carabinieri del Ros su disposizione del pool antiterrorismo di Roma in diverse città italiane (Segrate, Roma, Genova, Latina, Ancona), il presidente dell'Ucoii, l'Unione delle comunità islamiche in Italia, Mohamed Nour Dachan, commenta l'iniziativa che ha coinvolto l'Onlus, continuando però a smentire di essere stato personalmente oggetto di accertamenti. Proprio nel giorno in cui una delle figlie del medico siriano, da anni residente nelle Marche ad Angeli di Rosora (Ancona), si è laureata

«con la lode» in servizi sociali, Dachan si trova a fronteggiare il fuoco di fila delle domande dei giornalisti, per una vicenda destinata a gettare un'ombra su un'organizzazione finora, almeno ufficialmente e come istituzione, non toccata da inchieste sul terrorismo, e anzi, nei suoi intenti dichiarati, sostenitrice del dialogo interreligioso. «Questo è il premio per chi ha sempre lottato a fianco del popolo italiano», è l'amaro commento di Dachan che cita, in particolare, le iniziative per il rilascio degli ostaggi, come nel caso delle due Simone. Poi smentisce le perquisizioni nelle Marche: «Ho io le chiavi, come facevano a perquisire la sede?», conclude stizzito il presidente.

Il segretario della Cgil analizza lo scontro aperto tra salotti tradizionali e nuovi imprenditori

CAPITALISMO Le battaglie finanziarie, le risse attorno a banche e giornali sono il segno di un terremoto del capitalismo italiano i cui esiti sono incerti. La perdita di potere della Fiat e il declino industriale hanno prodotto gli immobilari: ma non sono solo Ricucci e Caltagirone, c'è anche Tronchetti Provera

di Rinaldo Gianola

Alla fine delle battaglie finanziarie, delle risse e delle polemiche tra industriali aristocratici e neomobiliari, l'unica cosa sicura è che nessuno paga le tasse. Questo proprio non va: i signori Ricucci, Caltagirone, Della Valle e compagnia facciano pure i loro affari, si portano a casa i profitti miliardari ma ci vorrebbe qualcuno, magari il governo, che li costringesse a versare il dovuto al fisco. Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil, in partenza per gli Stati Uniti, sostiene che dietro le scalate bancarie e gli attacchi al *Corriere della Sera* c'è «un terremoto» nel capitalismo nazionale determinato dai «cambiamenti dell'economia dell'ultimo decennio che ha visto il declino dell'industria e l'affermazione dei settori protetti e delle costruzioni» le cui conseguenze sono tutte da verificare. Ma un fatto è già chiaro: «Le novità di questi giorni dimostrano che un governo capace di risanare e rilanciare il Paese può partire solo da un nuovo Patto fiscale, come chiede la Cgil. Non è tollerabile che i redditi da lavoro siano tassati dal 20% in su, che quelli dell'impresa dal 33% in su e gigantesche plusvalenze finanziarie come quelle di cui si parla in questi giorni possano essere colpite solo al 12%, e anche meno. Di fronte a fatti clamorosi come questi, di profonda ingiustizia verso milioni di cittadini, mi auguro che il centro sinistra voglia far sentire alta la sua voce, anziché discutere se Caltagirone è meglio di Ricucci».

Epifani, non ci sono più Agnelli e Cuccia e nessuno riesce a tenere insieme il capitalismo tricolore. Cosa sta succedendo?

«Il capitalismo sta cercando nuovi assetti, è in corso un profondo cambiamento degli equilibri tra poteri finanziari e industriali. È una mezza rivoluzione di cui sono chiare le origini, le conseguenze un po' meno. Certo non è un bello spettacolo, soprattutto di fronte alla crisi devastante del tessuto produttivo e dell'economia del Paese che coinvolge milioni di famiglie».

Quali sono le origini di questa battaglia?
«Ci sono due fattori di fondo. Il primo: è venuto meno il ruolo guida, centrale della Fiat e del suo sistema di potere che per almeno trent'anni, con Mediobanca, ha dominato il capitalismo italiano. La Fiat era il sole attorno al quale ruotavano gli altri poteri e si componevano e scomponavano gli assetti proprietari e finanziari della grande industria e dei grandi giornali. La Fiat ha perso, per responsabilità proprie, la funzione egemonica sul mercato: l'ha persa perché ha sbagliato strategie, non ha più investito sul settore più importante cioè

Non mi piace la distinzione tra imprenditori di serie A e di serie B. Per Bnl e Antonveneta preferivo la soluzione straniera



Il segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani Foto di Luca Zennaro/Ansa

l'auto, ha rinunciato a ricerca e innovazione, ha stretto alleanze fallimentari. Il Lingotto, perdendo il suo ruolo industriale, ha visto ridimensionato anche il suo ruolo di potere».

È il secondo fattore?

«È legato alle dinamiche strutturali dell'economia. Nel 1995 il valore della produzione industriale toccò il suo massimo storico grazie all'effetto straordinario indotto dalla svalutazione della lira del 1992. Ma negli ultimi dieci anni il sistema industriale, anziché alimentare una nuova fase di espansione basandosi sulla forza di allora, ha registrato un lento, progressivo indebolimento. Al posto dell'industria sono cresciuti in maniera vorticiosa i settori protetti, ex monopoli, legati alle tariffe e il settore delle costruzioni e dell'intermediazione immobiliare. La Cgil ha denunciato questa situazione per anni, anche se molti ci guardavano con sufficienza».

E da questa metamorfosi sbucano gli immobilari?

«Il fenomeno è questo. Non ci si può stupire di queste nuove ricchezze che alimentano poteri alternativi in contrasto con i tradizionali industriali in difficoltà. I vari immobilari, al netto di vicende la cui trasparenza andrebbe indagata e garantita, sono il risultato di questa dinamica reale dell'economia. D'altra parte è una tendenza che ha investito anche gli storici gruppi dell'industria italiana: è il caso di Pirelli e di Tronchetti Provera che rinunciano a una produzione strategica come i cavi per pun-

tare sulla gestione degli immobili con Pirelli Real Estate o per pagare i debiti accessi per comprare Telecom Italia».

Dove porta questa tendenza?

«È evidente che trasformazioni come queste costano in termini industriali, di occupazione, di investimenti. Nonostante tutto l'Italia resta il più grande paese industriale europeo dopo la Germania, che cosa vogliamo fare ora? Buttarci tutti quanti sugli immobili e rinunciare alle nostre produzioni, una rinuncia che ha già provocato la perdita di migliaia di occupati nell'auto e del tessile-abbigliamento? Ci sono distretti industriali che non riescono più a uscire dalle crisi, nemmeno con la flessibilità e i licenziamenti, ci sono identità sociali legate a insediamenti produttivi che stanno scomparendo dopo 100 anni. Vogliamo cambiare strada? C'è un governo capace di definire un progetto per orientare una politica di sviluppo? Purtroppo non vedo buoni segnali».

Berlusconi ha le sue colpe, figuriamoci se possiamo nascondere noi

Oggi prevale il modello della rendita anziché dell'industria. Chi ha i soldi preferisce attaccare il Corriere e Mediobanca

dell'Unità. Ma il processo di allontamento dall'industria è precedente. Forse è finito anche un ciclo generazionale di imprese famigliari e i figli non sono coraggiosi come i padri. Il modello della rendita è più sicuro.

«C'è anche una coincidenza, come a volte capita in economia, tra crisi dell'industria e ricambio generazionale alla guida delle imprese. Ma, in un momento di debolezza come questo della classe imprenditoriale, vedrei naturale un intervento pubblico per favorire un riposizionamento delle attività produttive strategiche, per favorire un'inversione di tendenza dei flussi di capitali. Per chi ha venduto le azioni Bnl è più comodo spendere i miliardi incassati nel tentativo di scalare il *Corriere della Sera*, Mediobanca o qualche altro punto del ventre molle del capitalismo italiano, piuttosto che aprire delle fabbriche».

Della Valle produce scarpe e può partecipare al controllo del Corriere della Sera. Ricucci investe in immobili e non gode di buona stampa quindi deve restare fuori anche se ci ha messo un sacco di soldi. Questa è la selezione capitalista dei nuovi salotti?

«Non mi piacciono le distinzioni tra imprenditori di serie A e di serie B. E non mi interessano. Il mercato ha le sue regole e ci sono le Autorità per farle rispettare. Vorrei dire, però, a un bravo industriale come Montezemolo e ad altri suoi alleati che il *Corriere*, Mediobanca e le Generali si di-

A 24 ORE DALLA SCADENZA SCARSE ADESIONI ALL'OPA
Antonveneta: olandesi verso la rinuncia

MILANO A ventiquattro ore dalla scadenza restano marginali le adesioni raccolte dalle offerte lanciate rispettivamente da Abn Amro su Antonveneta e da Bbva su Banca nazionale del lavoro.

In particolare, l'Opa olandese ha raccolto appena 2.619.133 azioni pari allo 1,20137 per cento dei titoli oggetto dell'offerta.

La decisione di Amsterdam di non prorogare i termini sembra dunque rendere scontato il mancato raggiungimento del 50 per cento, soglia posta come condizione per la validità dell'Opa. Con ogni probabilità Abn, già titolare di circa il 30 per cento di quella patavina, finirà per conferire la propria quota alla Bpi, che ha promosso su Antonveneta un'Opa cash obbligatoria e un'Opa volontaria.

Dell'incertezza che caratterizza Antonveneta (lunedì è prevista l'assemblea ordinaria dei soci, mercoledì in seconda convocazione) conferma viene dalla Borsa: nonostante i titoli dell'istituto padovano siano oggetto di ben due offerte pubbliche di acquisto, sul finale hanno accusato una flessione del 3 per cento attestandosi a 25,7 euro.

Anche il mercato dà ormai per sfumata la possibilità di ottenere 26,5 euro cash messi sul piatto da Abn Amro (+0,5 per cento). Le adesioni all'offerta sono state limitate e la quota in mano al fronte guidato da Gianpiero Fiorani, secondo indiscrezioni, potrebbe superare il 50 per cento.

A scoraggiare la banca olandese è stato senza dubbio il tar del Lazio, che nei giorni scorsi ha reso noto di non aver accolto il ricorso dell'istituto di Amsterdam contro Bankitalia.

Per quanto riguarda Bbva, le adesioni alla sua offerta pubblica di scambio (un'azione della banca spagnola ogni 5 azioni Bnl) ammontano allo 0,548 per cento del capitale oggetto dell'offerta. Anche in questo caso appare difficile, a un giorno dalla conclusione, il raggiungimento dell'obiettivo iniziale anche se ieri un azionista importante come Diego Della Valle ha detto che deciderà all'ultimo momento, ovvero oggi stesso, il da farsi.

fendono meglio se rinasce la Fiat, se si fanno prodotti di successo, se si tengono relazioni trasparenti e corrette con i sindacati e i consumatori, anziché chiudersi in anacronistici gruppi di potere dove gli amici scelgono gli amici e dove si entra solo per cooptazione dall'alto».

Montezemolo, Della Valle, i giornali di imprenditori illuminati accusano la sinistra di aver coperto gli immobilari. Cosa ne pensa?

«Non tocca a me rispondere. La Cgil fa valutazioni generali e non fa il tifo per nessuno. Gli industriali hanno vissuto male l'iniziativa dell'Unipol, ma il legame della compagnia con la sinistra è storico, non è momentaneo. Però avverto un pericolo: di fronte a operazioni di mercato la sinistra non deve dare la sensazione di stare da una parte o dall'altra».

Lei è stato critico in merito all'Opa lanciata da Unipol sulla Bnl. Perché? Ritene che le cooperative siano figlie di un dio minore e quindi non possono partecipare ai grandi giochi?

L'iniziativa di Unipol è legittima ma non mi convince: la banca ha bisogno di una svolta e di forti investimenti

«Assolutamente no. Penso che sia intollerabile il tentativo di discriminare soggetti economici importanti come le cooperative e l'Unipol. La mia critica è di merito».

Che cosa non la convince?

«Ho sempre pensato che le soluzioni migliori per Antonveneta e per Bnl fossero quelle olandese e spagnola. Ne sono convinto anche oggi che mi pare stiano fallendo. La mia convinzione deriva dal fatto che il sistema bancario ha bisogno di forti iniezioni di cultura internazionale, di dimensioni più grandi, di una maggiore efficienza. L'occasione di forti concentrazioni tra banche italiane l'abbiamo persa negli anni Novanta per il veto di Bankitalia. Oggi mi piacerebbe che altri seguissero la strada di Unicredit. L'aggregazione di soggetti italiani e stranieri è la soluzione più rapida per dotare il nostro paese di grandi banche. Ne abbiamo bisogno come il pane. Per accompagnare in Cina le nostre aziende ci vogliono banche internazionali, non regionali».

Quindi teme che la soluzione Unipol possa essere negativa per Bnl?

«Il passo di Unipol mi pare troppo lungo. Bnl ha 15mila dipendenti, viene da molti anni di scarsa redditività e di bilanci deludenti, ha bisogno di forti investimenti. Mi chiedo se Unipol può garantire risorse adeguate dopo che avrà speso tutti quei miliardi per garantirsi il controllo. Aspetteremo di conoscere il piano industriale e poi daremo le nostre valutazioni, senza fare sconti a nessuno. Come ha sempre fatto la Cgil».

Della Valle è più ricco ma ancora sconfitto. Parole in libertà contro Fazio e Fassino

Il segretario Ds replica duramente alle accuse dell'industriale: sono sconcertato, mi cuce addosso abiti che non sono i miei. Grillo (Fi): vittima di un raptus

di Felicia Masocco / Roma

OGGI SCADE il termine dell'ops degli spagnoli di Bbva su Bnl. Scade anche l'opa degli olandesi su Antonveneta. Entrambe sono praticamente destinate al fallimento. Alla vigilia, l'industriale Diego della Valle il miliardario sconfitto che comunque porterà a casa plusvalenze che oscillano tra i 230 e i 250 milioni di euro, convoca una conferenza stampa in un albergo romano. Non dice che cosa farà del 4,9% di azioni Bnl che possiede e come si comporterà il patto di sindacato con Generali di cui è partecipante. «Decideremo all'ultimo momento utile», fa sapere. Poi rovescia una tonnellata di veleno sul governatore di Bankitalia, Antonio Fazio su cui scarica le responsabilità per quello che a

suo avviso è stato un deficit di trasparenza nell'operazione delle coop, di Unipol, su Bnl. E già che c'è Della Valle prende di mira Piero Fassino accusato di «faziostità». Fra i politici, aggiunge, sono in molti a pensare «che con il potere finanziario si possa avere il potere politico e andare al governo. C'è qualcuno che pensa che per vincere le elezioni si debba essere ricchi come Berlusconi».

Della Valle è un fiume piena, all'arsenico come gli affluenti del Sacco. Comincia con l'inquinare di via Nazionale. «Serve un garante delle regole non lo stregone di Alvitto (il paese natale di Fazio, ndr)». «La Banca d'Italia è il vero protagonista della disastrosa gestione delle due grandi Opa che hanno visto protagonista di recente il mondo bancario italiano». «Attualmente -

spiega Della Valle - per Bnl c'è un'ops certa e c'è un'opa che forse verrà fatta (quella di Unipol, ndr), anche se ci sono molti condizionali. Non mi pare che quello che si sta adottando sia un buon modo di operare sotto l'aspetto delle regole». «Tra oggi e domani mattina - ha auspicato - dovrebbero metterci nelle condizioni di poter scegliere. Se non accadrà qualcuno se ne dovrà assumere la responsabilità». Il patron delle Tod's chiama in causa la Consob ma è Bankitalia il bersaglio: «Ho visto, da Fazio, quanto di peggio si potesse immaginare. C'era e c'è un disegno di potere personale: la gestione di certe cose deve passare da persone a lui vicine».

Altro bersaglio sono gli immobilari, i contropattisti usciti da Bnl sbandierando plusvalenze. Anche chiamati «quattro lan-



Diego Della Valle Foto di Claudio Peri/Ansa

zichenecci», sono «pupi nelle mani di pupari», «dicono quanto hanno portato a casa, ma senza dire i debiti che hanno fatto». Sono «attori del momento» davanti a

un «disegno sottile» che mira ai santuari della finanza «quelli veri», Mediobanca, Rcs, Generali. Infine l'affondo al segretario Ds, «persona per bene», che a suo dire nel dossier Bnl si sarebbe messo «a giocare e per legittimare compagni di viaggio» occasionali «delegittimi gli imprenditori». «Stiamo stracciando le regole - ha aggiunto - non mi sarei aspettato questa risposta così faziosa da Fassino». Ancora: «Dobbiamo premiare quei politici, e ce ne sono molti, e soprattutto a sinistra, che vogliono valorizzare le regole».

Piero Fassino si dice «sconcertato». «Della Valle mi cuce addosso vestiti che non mi appartengono», replica. «Non ho l'abitudine di giocare, né di legittimare occasionali compagni di viaggio. E quanto al mio rispetto e alla mia attenzione per gli

imprenditori non solo fa testo la mia storia personale e politica, ma anche i riconoscimenti che in questi anni mi sono venuti ripetutamente dal mondo della produzione e delle imprese». «Un raptus», «un lancio di anatemi con espressioni gravissime»: così invece Luigi Grillo, senatore di Forza Italia, uomo molto vicino ad Antonio Fazio. Sarcastica la reazione di Danilo Coppola, uno degli ex contropattisti che con la cessione del 27% a Unipol ha determinato il probabile fallimento dell'ops di Bbva sulla Bnl. «Leggo divertito la rancorosa esternazione di della Valle. Senz'altro il risultato ottenuto dal patto degli immobilari ha raggiunto il segno». «Lo sproloquio è comprensibile per chi deve digerire la sconfitta dopo la spocchiosa e arrogante performance dei mesi precedenti».

La Destra all'ultimo colpo di mano: la legge elettorale

È addirittura Casini ad accelerare per calendarizzarla. D'Alema: adesso no

di Federica Fantozzi / Roma

SOTTO LA REGIA DI CASINI il film "Ritorno al proporzionale" accelera. La prossima conferenza dei capigruppo dovrà calendarizzare la riforma della legge elettorale. La tempistica della maggioranza sembra così modellarsi sull'ultimatum del presidente

della Camera per il restyling della coalizione: al via prima dell'estate o non se ne farà nulla. Ma il centro-sinistra minaccia le barricate contro i «colpi di mano di fine legislatura» garantendo che non ci saranno defezioni.

L'accelerazione è stata concordata tra Berlusconi e Casini in un breve incontro ieri pomeriggio a Palazzo Grazioli. L'ultima capigruppo prima della pausa estiva incadrerà la riforma alla ripresa settembre dei lavori. Lo ha confermato Casini: «Se ne riparerà a settembre», precisando che il tema «dipende dalla volontà delle forze politiche». E il capigruppo dielle Castagnetti dà l'impressione di rispondere a lui quando avverte: «Nessun partito dell'Unione è disponibile a modificare le regole del gioco 6 mesi prima delle elezioni. Sarebbe un colpo di mano della CdL».

Prodi derubrica il progetto a mero desiderio della CdL: «Ci sono tanti

desideri al mondo... Non bisogna mai soddisfarli tutti». Massimo D'Alema: «Cambiare ora è impensabile. Dovevano pensarci a inizio legislatura».

Sul tavolo del centrodestra, per evitare stravolgimenti che richiedano modifiche costituzionali, c'è un sistema simile alle provinciali: mantenimento delle circoscrizioni e quoziente elettorale che innesca un doppio livello di competizione interna, nella coalizione e nel partito. Bondi denuncia il motivo nobile: «Garantire la governabilità del Paese», spuntando le unghie a Rc e Lega.

Il progetto mantiene due grandi incognite: la riforma della par condicio, che Berlusconi intende avviare in parallelo e l'Udc avversa, e il voto segreto che potrebbe sconsigliare le intese tra i vertici dei partiti.

Prodi ci scherza

su: «Ci sono tanti desideri al mondo...»

Non bisogna mai soddisfarli tutti»

Ma i contorni dell'intera operazione restano nebulosi.

In commissione Affari Costituzionali c'è la proposta di legge del forzista Bruno per l'abolizione dello scorporo e l'aumento dei simboli nel maggioritario. Si tratterebbe di svuotarla a colpi di emendamenti sostitutivi, riempiendola con le nuove esigenze. Il problema è che nella CdL c'è una pallidissima (e rissosa) idea di quali esse siano. L'Udc punta al proporzionale pieno ma non ci sta a modifiche della par condicio, però l'azzurro Malan ha annunciato «nei prossimi giorni» il deposito di una proposta di legge ad hoc. An, la meno convinta, vorrebbe un forte premio di maggioranza, ma la discussione è rinviata alla direzione del 28 luglio.

Contraria la Lega, che con una riforma simile vedrebbe fortemente ridimensionato il suo peso perdendo il controllo del Nord-Est. Dice senza mezzi termini Maroni: «Siamo contrari a una modifica significativa dei meccanismi della legge, al massimo si può rendere più chiara la scheda. Ma è improponibile pensare ora di cancellare il bipolarismo».

Buttiglione cerca sponde nel polo opposto: «Se facciamo sul serio sarebbero d'accordo Rc, Verdi, Udc e due terzi dei Ds». Avances, per ora, respinte. «Ridicolo - trancia Bertinotti - vergognoso, e lo dico da proporzionalista convinto». «Impensabile - bollano dal Pdc - La CdL in frantumi tenta di rimettere insieme i cocci». «Niente ciambelle di salvataggio» liquida il Verde Cento.



Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

MISSIONE ITALIANA IN IRAQ

Si della Camera alla proroga. L'Unione vota contro

SENZA SORPRESE, la Camera ha approvato il decreto legge che proroga fino a dicembre la missione militare italiana in Iraq. I voti a favore sono stati 283, quelli contrari 207, mentre gli astenuti sono stati tre. Il provvedimento, che ora deve ricevere il via libera definitivo da parte del Senato, è passato a Montecitorio con il sì della Casa delle libertà ed il no dell'Unione, cui però non si è associata l'Udc. «Il no è un errore politico - ha detto Mastella annunciando il voto favorevole del suo partito - il modello Zapatero non è il nostro. Il ministro della Difesa Martino ha difeso il ruolo della missione Antica Babilonia e ha criticato l'opposizione. Critiche che vengono respinte al mittente dal centrosinistra, che ribadisce la propria contrarietà alla presenza dei nostri italiani in Iraq e mette in risalto la sostanziale unità sul no alla proroga. Anche se i distinguo non mancano. Ha detto Rutelli: «Abbiamo votato convintamente no. Allo stesso modo diciamo che non si può abbandonare l'Iraq dalla sera alla mattina». Il problema di un'azione comune tra le componenti radicali e quelle moderate nell'Unione in politica estera non è ancora risolto, se è vero che il diessino Luciano Violante ritiene necessario «capire quando l'Unione, se dovesse andare al governo, consentirà l'uso della forza nelle operazioni internazionali».

Per Armando Cossutta (Pdc), restare in Iraq «è un errore grave, imperdonabile anche per i soldati italiani che rischiano ogni giorno in un'operazione di guerra infondata e unilaterale». Sulla stessa linea il Verde Pecoraro Scania, secondo il quale «il governo dà dimostrazione di una penosa ipocrisia. Almeno Usa e Gran Bretagna hanno la faccia di dire che sono in guerra». E Franco Giordano (Prc) va giù duro: «Per sconfiggere il terrorismo bisogna affogarlo in un mare di pace, portando in Iraq la cooperazione e gli aiuti e non la guerra. Chi pensa che sia una debolezza ritirare le nostre truppe vive di guerra e genera guerra».

Il punto

Una mossa disperata Ma perché Casini ora guida la zattera?

BRUNO MISERENDINO

Una missione impossibile. O una mossa disperata per evitare il naufragio. Così viene giudicata dai più il tentativo di cambiare la legge elettorale sul finire della legislatura. Che Berlusconi ci si aggrappi, fa parte del personaggio, e non sorprende più tanto. Il premier non rischia nulla a tentare una mossa del genere. È abituato a cambiare opinione in modo disinvolto su proporzionale e maggioritario e lo ha fatto sempre senza pagare alcun dazio all'obbligo della coerenza. La domanda che circolava ieri sera era invece un'altra: perché mai alla guida di questa zattera di fortuna, ci si è messo il presidente della Camera Casini, che ha perfettamente presente le difficoltà dell'approdo? Il laconico commento che ha seguito l'incontro col premier «ora spetta ai partiti prendere le decisioni, se ne riparerà a settembre», non scioglie gli interrogativi sulle modalità dello strano vertice: Casini è andato nella residenza privata del premier e ha impegnato la sua autorità su un argomento molto scottante che riguarda tutte le forze politiche ma che è evocato apertamente solo dal centrodestra. Perché farlo? A parere di qualche esponente di spicco dell'Udc, ad esempio il senatore Francesco D'Onofrio, grande esperto di leggi elettorali, Berlusconi vuole capire che tipo di riforma hanno in mente i fautori del ritorno al proporzionale. Insomma, sembra dire il premier, se davvero legate la sorte del partito unitario al ritorno al proporzionale, fatemi capire che margini di accordo e di successo ci sono. E soprattutto che convenienza ne avrebbe lui, Berlusconi, perché quella è sempre la stella polare delle sue scelte politiche.

Per la verità qui le cose stanno in alto mare. Intanto il famoso modello tedesco di cui tanto si favoleggia, ironizza D'Onofrio, «è inespugnabile». E anche quello spagnolo «che ha uno sbarramento furibondo» non è adattabile. Gira e rigira, si capisce che il modello che più si avvicina ai desiderata sarebbe quello delle provinciali. A Berlusconi non è detto che vada proprio bene.

Ma, soprattutto, ha un senso parlarne alla fine della legislatura? «Certo che ce l'ha. L'argomento contrario è privo di senso - spiega D'Onofrio - se si vota una nuova legge a elezioni fatte poi si dovrebbero riscrivere le Camere e rivotare. Ma ha senso parlarne se è una questione seria e se la soluzione è all'altezza. Se invece qualcuno vuole solo ridisegnarsi i collegi, allora è meglio lasciar perdere». Il senso è che i centristi del centrodestra pensano a una riforma che abbia il consenso almeno di una parte importante dell'opposizione, «perché colpi di mano in questa materia non se ne possono fare». Se fosse una cosa seria, fanno capire, anche la loro contrarietà a toccare la par condicio potrebbe essere ridiscussa.

A giudicare dalle reazioni dell'opposizione, che pure sui sistemi elettorali hanno posizioni interme molto diversificate, il grande film del ritorno al proporzionale non piace molto. I Ds sono fieramente contrari («impensabile per D'Alema»), Prodi lo considera un desiderio che è bene rimanga insoddisfatto, la Margherita è freddissima e anche quelli che più amerebbero una legge elettorale proporzionale (ossia Rifondazione, verdi e Pdc) lo considerano un ballon d'essai estivo.

Rimane quindi la sensazione che tutta questa accelerazione sul partito unitario e sul ritorno al proporzionale sia al momento un grande gioco delle parti in cui ci si rilancia la palla per studiare le vere intenzioni dell'alleato-concorrente. Non c'è ancora nessuna intesa tra le forze principali del centrodestra, Fini deve riuscire a convincere un partito refrattario al ritorno al proporzionale (e si sa cosa accade se il leader non è seguito dai colonnelli), c'è l'opposizione della Lega. Sciogliere tutti questi nodi di qui alla fine della legislatura ripescando alla commissione affari costituzionali un progetto di legge che sembrava sepolto dall'incuria generale, sembra molto difficile. Ma sono cose che accadono quando la nave va a picco e ci si aggrappa al primo galleggiante che si incontra.

Alla festa del Secolo d'Italia Alemanno fa prove di leadership

A Rieti per l'inaugurazione delle kermesse di An il ministro contrappone «l'identità della destra» al partito unico di Berlusconi

di Natalia Lombardo inviato a Rieti

Altro che partito unico, Gianni Alemanno a sorpresa dà una prova della "identità declinata nei programmi concreti", perché "nel 2006 vinca il centrodestra". Identità da Destra Sociale, quella che Fini ha azzerato e che potrebbe non esistere più nei nuovi contenitori berlusconiani. In quattro e quattr'otto e maniche di camicia (spiegazzata), il ministro e leader della corrente di An che ancora c'è trasforma la Festa Nazionale del "Secolo d'Italia" che è venuto a inaugurare a Rieti in una vertenza sindacale. Dalla parte dei 108 la-

voratori della "Inalca" che ieri mattina hanno ricevuto la lettera di licenziamento e che hanno bloccato gli impianti. Alemanno prima è andato a trovarli, poi gli operai (almeno quelli dell'Ugl, sindacato di destra) lo raggiungono alla Festa ancora in rodaggio al Foro Boario. Telefona Cremonini, padrone della fabbrica in cui si "disossa" la carne, preoccupato per il blocco e il portafoglio. "Ehi, sono qui con i tuoi operai che hai messo in mezzo a una strada, che facciamo?", lo sollecita il ministro dell'Agricoltura che, di fronte

ai lavoratori allibiti tra speranza e sospetto, tira fuori una soluzione: "facciamo una new company, tu affitti gratis l'azienda, loro fanno una cooperativa". Un modello già studiato con Sviluppo Italia. Il padrone (a cui sarebbero assicurati comunque i ricavi della vendita di scatolette di carne), resta spiazzato, gli operai si attaccano ai telefoni, cercano Cgil, Cisl e Uil perché Alemanno è pronto a riunirsi con loro dopo il suo comizio che inizia alle dieci di sera rimembrando l'Msi.

Ministro, una bella prova da Destra Sociale? Non trattiene quasi una risata, «eh, l'identità declinata

nei programmi". Perché al partito unico "non credo molto", dice, serve un "radicamento sul territorio ed è difficile che lo abbia un partito unico. An, comunque, deve tenere conto di cosa vuole il suo elettorato e la destra, nella CdL dovrà sempre avere un suo ruolo". Parole da Destra Sociale al governo, che vuole "smontare il mostro dell'Irap creato da Visco" e aumentare la tassazione delle rendite finanziarie per non far "arricchire solo alcuni", peccato che con uno di questi il ministro che, "a 47anni quale altra poltrona devo pretendere?", ci conviva. Alemanno è venuto a ritrovare il

radicamento nel territorio dove sciava a "torso nudo" sulle piste del Terminillo, nel suo piccolo. Infatti lavora per non perdere terreno. Neppure come Destra Sociale. Non trascura nulla: il saltarello in costume accompagnato da strumenti agricoli adattati a musicali, giusto perché è ministro dell'Agricoltura. Un anziano in costume suona pure una falce e martello. "Finché fa musica va bene, mica è ideologica..." scherza il deputato Guglielmo Rositani che fa gli onori di casa orgoglioso da "podestà" del reatino. Alemanno segue il copione del leaderino popolare, se pur a testa bassa come un torollo:

un bacetto a un piccolo "saltarello", l'accoglienza dagli sbandieratori di Borgo Velino, la banda sul taglio del nastro, l'Inno di Mameli cantato con convinzione. Non manca nulla, il sindaco Emilii è di An. Territorio, militanti, parole che potrebbero essere vecchie. Pare un leader. Peccato che sia in provincia, nel melange di zucchero filato condito di porchetta. Bocca cucita sulla decapitazione del partito risolta da Fini in ventiquattrore, ma Alemanno si sente ancora classe sul ponte di comando: "Ci sarà tutta la classe dirigente di An, da domani a Orvieto". All'appuntamento annuale della Destra

Sociale, stavolta, ci saranno tutti: da Mantovano e i teo-con a La Russa e Gasparri, nemici di corrente. Potrebbe saldarsi quell'asse Alemanno-Gasparri, che il ministro non si spreca troppo a smentire: "Conosco Gasparri da 32 anni, non è uno scandalo se andiamo a prendere un caffè o a fare una chiacchierata", risponde a proposito di documenti comuni da stilare per l'affondo a Fini fra dieci giorni. "Ma per evitare che a Orvieto ci sia lo show down (contro Fini, ndr.), io e Storace abbiamo invitato a rimandare il dibattito politico negli organi statuari", appunto il 28.

l'Unità presenta

in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

DVD IN EDICOLA CON L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO A €9,90 IN PIÙ

Curzi ai politici «Faccio votare Cattaneo dg»

Attacco a chi sta speculando sullo stallo Rai «Lo sfascio dell'azienda era nel programma della P2»

di Angela Bianchi / Roma

LA NOTIZIA LA DÀ all'ultimo, dopo venti minuti di sfogo in cui non risparmia nessuno. Quasi la sussurra Sandro Curzi, tra una botta a Berlusconi e una a Prodi e dopo aver lanciato per l'ennesima volta l'allarme per una Rai che rischia lo sfascio «come era scritto nel secondo punto del programma della P2, al primo c'era la magistratura». In questo quadro sembrerebbe una provocazione, ma la voce è seria quando il consigliere anziano fa il suo ruolo di presidente del cda Rai chiosa la sua invettiva annunciando: «Io, quasi quasi, martedì prossimo prorogo

l'incarico a Cattaneo». Lo dice e lo ripete: «Questi non sbloccano niente ed il cda ha il potere di farlo». E per la proroga, assicura, i voti in consiglio si trovano. Del resto, la Rai non può andare avanti così, esclama: ha bisogno di un direttore generale, più che di un presidente. Lo pensa e lo ribadisce Curzi, in barba ai diktat della Margherita e di tutta l'Unione che invece insistono affinché prima venga scelto il Presidente e poi il dg. Seduto su una panchina del cortile di Montecitorio, con l'inseparabile pipa stretta tra le labbra, sfidando il caldo soffocante del mezzogiorno,

consigliere anziano annuncia invece di scegliere un'altra strada, convinto com'è che il presidente della Rai non uscirà così presto: «E se l'alternativa deve essere Alfredo Meocci, meglio allora Cattaneo». Parla solo di proroga, ma è ovvio che sia fino al prossimo bilancio. Poi, tanto, ci saranno le elezioni e la musica di certo cambierà. Se cambierà. Ma stando così le cose, Curzi non ha dubbi. E poi gli ultimi colpi messi a segno dal cda, grazie anche al direttore generale sponsorizzato da Paolo Berlusconi e amico di Ignazio La Russa, a cominciare dai diritti della Champions League del 2010 e i Mondiali del 2014 sono un buon viatico: «Quando ho incontrato Confalonieri mi ha detto che gli abbiamo creato un bel problema. E certo: quando nel 2013, se la Rai ci sarà ancora, vorranno i diritti si dovranno presentare con i soldi in bocca». Ride mentre il caldo si fa più soffocante: lui si infervora e attacca tutti. Comincia da Berlusconi che continua a proporre per la presidenza nomi «improponibili», come Santaniello.

O Ettore Bernabei: una vera provocazione, la definisce. «Berlusconi dice: parlate tanto di patrimonio Rai e voi di sinistra dite no a Bernabei? Ma, a parte che è anziano, se dovesse accettare dovrebbe chiudere per prima cosa l'unica azienda di produzione che sta facendo delle cose belle per la tv, la Lux. E chi ci guadagnerebbe?». Ce l'ha però anche con Prodi che, accusa, «avrebbe voluto lasciare voluto lasciare tutto come sta pensando che tanto, quando vinceremo noi, ci mettiamo i nostri uomini. Ma sarebbe una sciagura». E con la sinistra «che non ha abbastanza palle: prima hanno bruciato Petruccioli e poi ora lo riciccano». Quanto al Dg, è ovvio che il superenalotto sarebbe Giancarlo Leone: «Ma Berlusconi lo ritiene troppo autonomo e lui non vuole persone autonome, per questo preferisce Meocci. Ecco allora la carta della riconferma di Cattaneo che, nell'attesa, ormai in Rai ci va poco. «Giusto ogni tanto. Poverino, sta proprio nella merda... Berlusconi manco gli risponde al telefono!».



Flavio Cattaneo e Sandro Curzi. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Licio al dovere

Ma di che han paura? Cosa temono che venga ancora scoperto, su mafia e politica, dopo le sentenze Andreotti (mafioso fino al 1980, secondo la Cassazione: reato commesso ma prescritto) e Dell'Utri (mafioso dal 1973 a oggi, secondo il Tribunale di Palermo: 9 anni di reclusione)? Che cos'altro sanno che noi non sappiamo e non dobbiamo sapere? Chi ha occhi per vedere non può non porsi queste domande, all'indomani dell'ordinamento giudiziario ideato da Licio Gelli, firmato dall'incolpevole Castelli e approvato dal centrodestra. La controriforma rischia una seconda bocciatura di Ciampi perché, all'ultimo momento, le hanno aggiunto l'emendamento anti-Caselli. Senza l'aggiunta, sarebbe blindata. Con l'aggiunta, è di nuovo a rischio. Dunque impedire a Caselli di diventare procuratore antimafia è più importante e urgente dell'ordinamento giudiziario. Ma perché? Perché anticipa qui e ora quel che la controriforma provocherà in futuro: le nomine governative dei magistrati. Nemmeno il fascismo aveva osato tanto. Questa della Dna è la prima nomina governativa, con un concorso truccato che toglie di mezzo uno dei due concorrenti, Caselli, lasciando in campo l'altro, Piero Grasso. Cosa si teme che scopra, di nuovo, Caselli? Il senatore di An Luigi Bobbio confessa che l'emendamento «impedisce a un pm propenso a coltivare trame investigative sconfessate dai tribunali di andare alla Dna». Viva la sincerità. Ora, Bobbio sa bene che quelle «trame» sono indagini confermate da tribunali (Dell'Utri) e Cassazione (Andreotti). Dunque è questo che si vuole impedire? Che Caselli riprenda in mano il filo rosso mafia-politica? E che c'è di nuovo, più terribile di quel che già è emerso su Andreotti e Dell'Utri, da scoprire? Le Corti che condannano mandanti ed esecutori delle stragi del 1992-93 (Palermo, Roma, Milano, Firenze) parlano di «mandanti esterni» che suggerirono a Cosa Nostra di eliminare Fal-

cane e Borsellino e di esportare il trito nel continente contro obiettivi artistici, culturali e religiosi. «Esistono complicità e connivenze che il sistema non riesce ad individuare e a portare alla luce» (I grado Firenze, 6/6/98). «L'esistenza di eventuali quanto non improbabili mandanti occulti costituisce il principale enigma di questo processo... È necessario indagare per individuare gli eventuali convergenti interessi di chi all'epoca era in rapporto di reciproco scambio con i vertici di Cosa Nostra... e le reciproche influenze con gli eventi politico-istituzionali» (appello Falcone, 7/4/2000). «Il dato certo che emerge... sulle connessioni fra le iniziative mafiose e "suggeritori", "mandanti", "coordinatori", "istigatori", "supporti" esterni, è che Cosa nostra è stata comunque il braccio esecutivo di un progetto, eventualmente più ampio... Chi aveva interesse alla consumazione delle stragi fuori da Cosa nostra non aveva da faticare molto per "indurre", "agevolare", "sollecitare" l'organizzazione... a commettere le stragi per trattare da posizioni di forza e mantenere il proprio potere contrattuale con lo Stato» (appello Borsellino-bis, 18-3-2002). «Per mesi Cosa Nostra attaccò frontalmente lo Stato, mentre in segreto intrecciava «trattative» con carabinieri e politici vecchi e nuovi. Poi, nell'autunno '93, la guerra finì. Tredici anni di pax mafiosa (la «convivenza» di Lunnardi). Segno che Cosa Nostra aveva ottenuto ciò che voleva. Ecco: se dietro quelle quinte insanguinate va a scavare un magistrato come Caselli, il rischio (per il regime) o la speranza (per gli italiani onesti) è che quei mandanti li smascheri. Questa è la partita aperta, la posta in gioco. Il rischio (per il regime) e la speranza (per gli italiani onesti) è che il Csm reagisca al sopruso subito, senz'aspettare il sì o il no di Ciampi, con un atto di estrema dignità: nominare all'unanimità Gian Carlo Caselli procuratore nazionale antimafia.

Authority: accertamenti sulla scalata a Rcs

Tlc, lo dice Calabrò nella sua prima relazione. Critiche alla Gasparri e al duopolio

/ Roma

LA SCALATA A RCS approda anche sui tavoli dell'Autorità per le Tlc. Accertamenti sulle vicende che coinvolgono la proprietà del Corriere della Sera sono

stati infatti annunciati dal presidente dell'organismo di controllo Corrado Calabrò: una mossa, questa, accolta positivamente sia dall'ad Vittorio Colao che da Marco Tronchetti Provera. E in Borsa il titolo ha chiuso la seduta a 6,096 euro, con un guadagno del 4,19%.

«È di tutta attualità - ha dichiarato il numero uno dell'organismo di controllo nella Relazione al Parlamento letta davanti al presidente della Camera Pierferdinando Casini - la vicenda degli assetti proprietari del Corriere della Sera, sulla quale l'Autorità sta svolgendo accertamenti». Tra le competenze dell'Autorità (che ormai da anni ha assorbito anche quelle che erano in mano al Garante per l'editoria), figura infatti anche la tenuta del Registro unico degli operatori di comunicazione (Roc), con la finalità di «garantire la trasparenza e la pubblicità degli assetti proprietari, consentire l'applicazione delle norme concernenti la disciplina anti-concentrazione, la tutela del pluralismo informativo, il rispetto dei limiti previsti per le partecipazioni di società estere». Tra gli obblighi dei soggetti iscritti al Roc c'è anche la comunicazione annuale dell'assetto proprietario, ma l'ufficio, ha lamentato Calabrò, «oggi è sommerso sotto un arretrato la cui eliminazione riveste carattere di urgenza».

Tra le carte da smaltire, quindi, c'è anche la pratica Rcs. È la prima volta, infatti, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni annuncia un interessamento alla vicenda che vede protagonista Stefano Ricucci, salito al 18% del capitale e intenzionato, secondo gli annunci fatti recentemente ad arrivare fino al 29,9%. Oltre a ciò da Calabrò è venuto un doppio affondo, contro il duopolio Rai-Mediaset, che ingessa il mercato, e contro la Gasparri, che è sì una legge di sistema, ma per alcuni aspetti rischia di essere già superata

dall'innovazione tecnologica. Al debutto davanti al Parlamento, il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Corrado Calabrò mette in luce l'anomalia del panorama televisivo italiano, ma guarda anche al futuro, alle promesse del digitale terrestre e della convergenza fra tv e tlc e al nuovo ruolo dell'Authority, chiamata a dettare le regole e insieme a vigilare. Il mercato televisivo è ancora troppo concentrato: i due gruppi maggiori - segnala Calabrò - rastrellano i tre quarti dei ricavi del sistema (rispettivamente 39,9% e 33,8%) e l'88% degli ascolti nell'intera giornata. La riforma tv non è l'unica legge a finire nel mirino di Calabrò: le norme sul conflitto di interessi - sottolinea - uniscono alla «generale de-

bolezza sanzionatoria» alla «indeterminatezza di alcune prescrizioni». Resta invece un «presidio efficace e necessario» la tutela della par condicio. Di fronte alla complessità di uno scenario di continuo arricchimento dell'offerta e di nuovi modelli di business, l'Authority dovrà chiedersi «se e come disciplinare i nuovi mercati, quali quello delle offerte di pay tv sul digitale terrestre, o quello delle offerte di contenuti televisivi su piattaforme Ads». In altri termini, spiega Calabrò, si dovrà valutare se e come applicare «principi quali l'accesso alle diverse piattaforme e ai contenuti di pregio, il rispetto della neutralità tecnologica, la tutela dei consumatori nel nuovo contesto televisivo».

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Miti consigli

Il punto centrale della giornata sarebbe che la maggioranza, ridotta la Lega a miti consigli, ha trovato l'accordo sul pacchetto di Pisanu e ha rimediato anche il via libera dell'opposizione. Invece, il Tg1 dà molto più spazio al no dell'Unione (tranne Mastella) ai rifinanziamenti della missione in Iraq e a Pionati interessa solo dire che il "no" di Fassino e Prodi è diverso dal no di Bertinotti e Pecoraro Scario e questo (apparizione di Bondi corrucciato) "provoca le dure critiche della maggioranza". Da Londra, spigoliamo un Caprarica sulla tradizionale festa di Buckingham Palace e un Varvello ("Giorno di ordinaria paura londinese").

Tg2 Carte in tavola

Delle due l'una: o ieri sera Luciano Ghelfi era il più informato, oppure il pacchetto Pisanu ha cambiato faccia. Stando al Tg2, infatti, nel pacchetto sono entrati saliva e capelli e la Lega ci vuole ficcare di nuovo la sospensione di Schenghen. Oggi si scopriranno le carte, anche se allungare il fermo di polizia per decreto fa venire la pelle d'oca alle democrazie.

Tg3 Reazioni a catena

Il quasi falso allarme arrivato da Londra ha provocato alcune reazioni a catena. La prima, dall'America, dove Bush vuole estendere il "patriot act" fino ad arrivare al controllo delle letture studentesche e non (parola di Corradino Mineo) per capire chi si abbeverava ai dettami islamici. Se non siamo al maccartismo, poco, pochissimo ci manca. La seconda, qui da noi, dove la paura fa novanta e pare - dice il Tg3 - ci sia stato un accordo generale sul "pacchetto Pisanu" con annessa marcia indietro della Lega.

OGNI VENERDÌ IN EDICOLA.

www.newsettimanale.it

solo 1 euro!

Il governatore siciliano li fa assumere per 5 anni il tempo per arrivare alla prossima legislatura

Promesse anche ad altri 16mila precari. Per pagare gli stipendi delegata un'apposita finanziaria

L'INCHIESTA

Cuffaro, 7200 assunti in una sola volta

Cosa succede nelle amministrazioni locali? Chi fa lievitare i costi della politica? I Ds hanno aperto il confronto sul rigore nelle regioni rosse. Ma vediamo cosa accade altrove In Lombardia e in Sicilia, per esempio

di Marzio Tristano / Palermo

S

secondo un calcolo approssimativo 7209 assunzioni valgono, scheda più, scheda meno, circa quarantamila voti nell'urna regionale del prossimo anno. E a questi ha pensato Totò Cuffaro, governatore siciliano e maestro dell'arte della clientela, quando, con un tocco di bacchetta magica, senza badare alle funzioni e, soprattutto, alle risorse, ha chiamato al seno di mamma regione 7209 precari, per l'esattezza 4658 lavoratori socialmente utili (Asu) e 2553 addetti alle ambulanze del 118. I primi lavorano negli assessorati da 17 anni, motivati da periodiche quanto vane promesse di assunzione, i secondi sono gli eterni precari della sanità di emergenza. Cuffaro li chiama a sé pronunciando la parola magica, «stabilizzazione», con un colpo da maestro: saranno legati alla pubblica amministrazione con un contratto di diritto privato per cinque anni, giusto in tempo per tenere appese promesse e speranze alla prossima legislatura. Altro giro, altra corsa (elettorale), dunque, nel continuo alimentare di un circuito eterno e perverso: promessa di assunzione, voto, di nuovo precariato. E siccome l'appetito vien mangiando (ed aumenta in prossimità delle scadenze elettorali) lo sguardo bramoso del governatore regionale è già rivolto ai 16 mila precari degli enti locali, un «esercito» che attende la formalizzazione dell'assunzione dei colleghi per scaraventare sul tavolo i propri diritti. Già recepiti prontamente da Cuffaro, che in una nota impegna il governo a compiere «uno screening delle posizioni da stabilizzare negli enti locali, entro il 15 settembre».

Già, ma chi paga? Colto in due giorni da bulimia da assunzioni, il governatore non ha fatto i conti con le risorse, sempre più ridotte.

Per garantire gli stipendi a ciascuna delle due categorie di precari occorrono 90 milioni di euro, moltiplicati due, e a trovarli è stata delegata la finanziaria 2006, quella prelettorale. Non è un dettaglio da poco, visto che finora i precari sono costati 69 milioni in funzione della costituzione di una società mista che però è stata accantonata. Non la voleva nessuno, tantomeno i lavoratori, che hanno scelto la formula, più rassicurante, dei contratti di diritto privato: con l'occhio rivolto al posto fisso. Che ancora nessuno sa come realizzare: così il diessino Domenico Giannopolo chiede al governo di «spiegare in commissione come intendere portare avanti il percorso di stabilizzazione».

La risposta non può arrivare perché non c'è deputato della maggioranza che abbia idea di come trascinare dentro la P.A il carrozzone del precariato, così come nessuno ha spiegato quali mansioni andranno a ricoprire i lavoratori neo assun-

Le spese a confronto	
Presidenza Storace	Presidenza Marrazzo
Personale: 15+2 interinali (scadono a ottobre) Totale spesa complessiva dotazione organica (compresi 2 interinali) Ufficio stampa: € 857.500,00	Personale: 14 (compreso Portavoce e Resp. Grandi eventi) Totale spesa complessiva dotazione organica Ufficio Stampa € 870.000,00
Personale assunto presso la segreteria del Presidente	
Personale interno: 5 Personale Esterno: 9	Personale interno: 4 Personale Esterno: 9
Direttori dipartimento	
Sono stati aboliti i ruoli	
Stipendio annuo lordo: 193.000,00 comprensivo di retribuzione di risultato 20% (160.863,33+32.166,66)	
TOTALE RISPARMIO 772.000,00	
Esperti del segretariato	
Esterni 8 , su 20 previsti da Regolamento, più 1 esperto a titolo gratuito	Nessuno
TOTALE RISPARMIO 424.000,00	
Lo staff del presidente	
Riduzione compensi figure apicali rispetto alla previsione del regolamento adottato nella precedente legislatura	
Capo Gabinetto da 230.000,00 a 193.000,00	
Vice Capo Gabinetto da 223.000,00 a 183.600,00	
Segretario Generale da 230.000,00 a 193.000,00	
Capo Uff. rapp. ist. vice Presidente da 223.000,00 a 183.600,00	
TOTALE RISPARMIO 152.800,00	
RISPARMIO COMPLESSIVO 1.348.800,00 ANNUI	
Situazione delle autoblu	
Segreteria Presidente 1	Segreteria Presidente 1
Segretario Generali 1	Segretario Generali 1
Capo Gabinetto 1	Capo Gabinetto 1
Portavoce 1	Collegio Esperti 1
Comunicazione 1	
Direttori di dipartimento 4	
TOTALE 9	TOTALE 4
Sono state eliminate	
Grandi Eventi, Portavoce e Ufficio Stampa 1	
Cerimoniale 1	
Relazioni Istituzionali, Rapporti con I Cittadini 1	
Direttori di dipartimento 4	
TOTALE 7	

ti. Per questo da agosto a dicembre una task force verificherà le singole posizioni «per costruire un quadro dei fabbisogni complessivi dell'amministrazione in modo che dal 2006 ogni lavoratore potrà prendere servizio e trovare la più adeguata collocazione». Prima lo stipendio, dunque, poi, se c'è bisogno, il lavoro. «Una manovra elettorale - protesta il deputato regionale dipietrista Salvatore Raiti - il centrodestra è conscio di perdere le elezioni e intende lasciare un buco

difficilmente colmabile per chi gli succede». «Ha vinto la logica del clientelismo politico puro - incalza la Cgil - che noi non ci rassegniamo ad accettare». Urla nel deserto, che cozzano contro un pentolone politico in fervente ebollizione di iniziative: l'ultima è il blocco del concorso, bandito sette anni fa, per l'assunzione di 500 forestali. Domande prestate 90 mila, troppi ricorsi, se ne parlerà tra un paio di mesi, giusto sotto elezioni.

La scheda

Mentre gli altri spendono Marrazzo risparmia

ROMA Risparmi per quasi un milione e mezzo di euro. La tabella a fianco spiega voce per voce in che modo Piero Marrazzo ha tagliato le spese della presidenza della Regione Lazio: meno consulenti e meno auto blu. A fronte di un aumento dei compensi per i collaboratori diretti del presidente

ecco l'eliminazione dei quattro capi dipartimento nominati da Storace per controllare la macchina amministrativa (stipendi da 193mila euro a testa). Altri 424mila euro risparmiati con la rinuncia a 8 esperti esterni, mentre i compensi previsti dal nuovo regolamento per i dirigenti apicali (dal capo di gabinetto al segretario generale) vengono tagliati per 152.800 euro. Nel frattempo la Regione ha rinunciato a una sede di

rappresentanza affittata al centro di Roma per 500mila euro l'anno. E ora, sostiene il vicepresidente Ds Massimo Pompili, «bisogna intervenire sulla moltiplicazione di enti strumentali e relativi consigli di amministrazione. Capire quali siano utili e quali no. Dobbiamo valutare con attenzione, pronti a cancellare quegli enti letteralmente inventati dalla precedente giunta».

Sprechi, la ragnatela di Formigoni

Sette milioni di euro in consulenze. 21 giornalisti per lui

di Susanna Ripamonti / Milano

Gli sprechi della Regione Lombardia non si calcolano con auto blu in eccesso o spese di rappresentanza ingiustificate.

C'è anche questo, ma sono gli spiccioli. La Regione, coi suoi 3 mila dipendenti ha un bilancio di oltre 20 miliardi di euro, paragonabile a quello di un piccolo stato europeo. Il governatore Roberto Formigoni, arrivato alla sua terza legislatura, colpito, ma mai affondato da svariate indagini giudiziarie che avevano sempre al centro una disinvoltata gestione della cosa pubblica, non è un personaggio che fa la cresta sulle note spese. È un uomo di potere che ha costruito attorno a sé un impero, fatto di tecnici, super-consulenti, amministratori di società a capitale interamente pubblico nominati direttamente dalla Regione, dirigenti, vicari dei dirigenti, sotto il diretto controllo dell'ufficio di presidenza e che a loro volta controllano tutti gli snodi principali delle attività politiche ed economiche, non solo lombarde. È questo immenso apparato che fa lievitare i costi della pubblica amministrazione creando strutture che gestiscono appalti, che premiano imprese nate dal nulla, ma che dilatano in modo esponenziale il proprio giro di affari grazie all'ombrello protettivo della Regione: una filiera di comando che ha Comunicazione e Liberazione come dimensione politica e la Compagnia delle Opere come dimensione organizzativa.

CONSULENZE
Il bilancio in corso prevede una spesa di 7 milioni di euro per consulenze e altri 3 milioni per la ricerca. Formigoni si è dotato di tre superconsulenti come Piero Bassetti esperto di «Glocal», il professor Beniamino Caravita di Toritto, teorico delle trasmissioni di potere dai consigli regionali alle giunte e il professor Lanfranco Senn, per le questioni economiche. Si sono inoltre crea-

ti due comitati strategici, uno per il welfare e uno per le innovazioni tecnologiche e quattro comitati tecnico-scientifici con una ventina di consulenti. Complessivamente, dei 250 alti dirigenti più di 50 sono esterni.

NUOVI INCARICHI DIRETTIVI
Le posizioni apicali si sono moltiplicate, passando da 35, tra direttori generali e vicari, ai 54 attuali. Di questi, 24 sono al servizio della Presidenza. La legislatura è iniziata con la nomina di tre sottosegretari tra cui Adriano De Maio, ex rettore del Politecnico di Milano, retribuito con 194.500 euro l'anno. Gli altri due sono i consiglieri regionali Antonella Maiolo e Raffaele Cattaneo, che

Il caso di due consiglieri regionali che sono stati ingaggiati anche come consulenti

aggiungono al ruolo istituzionale quello di consulente. Lo stesso servizio legale della Regione, esprimendo un parere, ha dichiarato che queste nomine potrebbero avere profili di illegittimità perché «gli incarichi sembrano ricalcare gli ambiti di competenza e le modalità proprie dell'operato degli assessori, risolvendosi in un'alterazione della stessa struttura di governo statutaria della regione». In altri termini sono un doppione, che sottrae competenze agli assessori accentrando sugli uomini del Presidente.

MISSIONI INTERNAZIONALI
Formigoni ha elevato a sistema la sua politica estera, battendo un record di 125 missioni internazionali con una singolare coincidenza tra le aree di interesse della Compagnia delle opere e le ri-

cadute nell'attività fieristica milanese. Inoltre si è nominato un consigliere per le attività di rilievo internazionale che come si può notare, sono più intense di quelle del ministro degli esteri.

COMUNICAZIONE
La Regione Lombardia dispone di un'agenzia di stampa con un organico di 12 giornalisti e un direttore. C'è poi l'ufficio del portavoce del presidente, composto da altri 3 giornalisti e una commissione per l'editoria, la comunicazione e l'immagine di cui fanno parte quattro consulenti esterni. Per dirigere il tutto si è creato un nuovo dirigente, il coordinatore dei media. Totale, 21 giornalisti che si occupano della comunicazione della Regione Lombardia: uno staff che per dimensioni supera abbondantemente quelle della redazione milanese di giornali a media tiratura o agenzie di stampa, che oltre all'informazione locale coprono anche quella nazionale.

SOCIETÀ CONTROLLATE
Dal 2001 al 2003 i flussi finanziari regionali destinati agli enti controllati dalla regione sono raddoppiati passando da 150 a 300 milioni di euro. C'è tutta una nebulosa di società controllate, con consigli di amministrazione nominati interamente o a maggioranza dalla Regione e dunque altri posti di potere occupati dagli uomini del Presidente. Tra queste c'è ad esempio la Infrastrutture Spa che gestisce lucrosissimi appalti: gli ospedali di Vimercate e Como, l'autostrada Cremona-Mantova o la costruzione della nuova sede della Regione, che non si accontenta più dei 31 piani del Pirellone e del palazzo di via Fabio Filzi che occupa attualmente. Si tratta di una struttura che avrà un costo di oltre 405 milioni di euro. Con la stessa somma si costruiscono almeno due ospedali attrezzati. I 10 milioni spesi solo per il progetto, sono più di quanto è stato previsto per la prevenzione dei tumori in un anno.

Se non riuscite a capire l'Italia del 2005, provate a leggere le puntate precedenti.



È ancora in edicola "Lettere dall'Italia" di Alexander Langer, con Diario a 5 euro in più. Una illuminante selezione degli articoli scritti dal 1984 al 1995 per la rivista tedesca Kommune che racconta i personaggi, i crolli, le speranze di dieci anni che hanno trasformato il nostro Paese. Per non perdere il filo della storia, non perdetelo.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Pasquale e Danilo
e soprattutto tanti etero:
«Lui è morto, ma non posso
avere la sua pensione»

Dopo l'impegno di Prodi
si rilancia la battaglia
per il riconoscimento
dei patti civili di solidarietà

Pacs, l'uguaglianza inizia dal mutuo per la casa

In Italia sono oltre 550mila le coppie di fatto, etero e omosessuali: «Chiediamo diritti semplici: dalla decisione sulla salute del nostro compagno alla condivisione dei rapporti patrimoniali»

L'opinione

Ai nostri figli un futuro

DELIA VACCARELLO

Una legge che regola le convivenze tra gli omosessuali porterebbe sollievo ai cittadini: darebbe ai genitori dei gay la certezza che ai loro figli viene riconosciuto un futuro e agli omosessuali la possibilità di scegliere se dare garanzie alle loro unioni. Ancora, ci sarebbe un effetto di ritorno liberatorio: nell'immaginario sociale le unioni omosessuali non sarebbero più clandestine. Prospettiva, diritto di scelta e di cittadinanza («sociale»), oltre che giuridica, sono valori inestimabili. Il nostro giornale con la pagina «Uno, due, tre... liberi tutti» dedicata alle identità gay, lesbiche, bisex e trans, che compie in questi giorni il suo quarto anno di vita, dispone di un osservatorio prezioso sulle esigenze di chi è povero di questi diritti. Ci scrivono i genitori, rappresentano soprattutto dall'Agedo (Associazione di genitori e amici di omosessuali): «I nostri figli hanno fatto fatica da piccoli per sentire legittima un'affettività diffusa, ma considerata a torto una minaccia. Adesso non hanno prospettive. Perché il mio figlio etero è privilegiato rispetto a quello omosessuale?». I gay non sono un corpo estraneo alla famiglia e questi genitori lo dimostrano. Tanti sarebbero i nuclei in cui la serenità sociale aiuterebbe a sciogliere i conflitti. Non solo. La possibilità di introdurre garanzie di legge nelle proprie unioni nutre il senso di appartenenza dei cittadini. «Ci siamo sentiti parte del nostro paese, anche se il rito era simbolico. Vogliamo che il patto civile di solidarietà sia subito legge»: hanno dichiarato gli omosessuali a Roma si è celebrato il Pacs-day, giorno in cui consiglieri comunali hanno unito coppie gay e lesbiche come se in Italia si potesse. Ma avverrebbe un altro salto culturale. Pensiamo ai divorziati. Per l'Italia ante-divorzio erano bigami. Le loro unioni d'affetto, viste con una certa morbosità, erano clandestine come spesso sono percepite ancora quelle omosessuali. Oggi non più. L'Italia del Pacs potrà dire col sorriso: «Oggi mio figlio gay si è pacato. E il tuo?».

di Maria Zegarelli / Roma

COPPIE DI FATTO Pasquale, regalo in valigia, sta prendendo l'aereo per raggiungere il suo compagno a Milano e festeggiare insieme il 23° compleanno di Danilo. Una storia d'amore, come ce ne sono tante, che va avanti da tre anni. Pasquale laureando in

Scienze delle comunicazioni a Salerno, Danilo informatico in una multinazionale nel capoluogo lombardo, progetti per il futuro, casa, mutuo, interrogativi e molte speranze in una legge dello Stato che riconosca le coppie di fatto. Eterosessuali e omosessuali. «Se penso che in caso di malattia, ad esempio, Danilo e io per la legge siamo degli estranei e nessuno può dire cosa è meglio per l'altro, mi vengono i brividi. Non chiediamo di adottare bambini, né di sposarci, soltanto di poter vivere con serenità da tutti i punti di vista, come le altre coppie». Comprare una casa e accendere un mutuo, pensione di reversibilità, eredità, congedi parentali. Cose di tutti i giorni, storie di vite normali che normali ancora non sono considerate. Eppure le coppie di fatto in Italia rappresentano il 3,1% delle famiglie: 451mila nuclei su un totale di 22 milioni, dice l'Istat. 555mila, precisa Giuliano Pisapia, responsabile giustizia di Rc, rilanciando l'urgenza di una legge che regolamenti i rapporti personali e patrimoniali di chi vive insieme ma non è sposato. Romano Prodi ha assicurato che sarà un impegno di governo dell'Unione che verrà. In Parlamento continuano le audizioni in Commissione Giustizia per l'indagine conoscitiva sul fenomeno. Ieri è stato ascoltato anche il professor Stefano Rodotà. Il 6 giugno scorso era stata la volta dell'avvocata Marina Marino, presidente dell'Associazione nazionale avvocati matrimonialisti. Ha detto: «Il problema più sentito è relativo alle successioni, alla necessità di stare vicino al convivente in caso di malattia grave, ai beni patrimoniali...». Sul sito internet www.liff.it la Lega italiana famiglie di fatto, raccoglie e divulga storie di uomini e di donne che ogni giorno si scontrano con il vuoto legislativo. Racconta una giovane al deputato Ds Franco Grillini: «Ho convissuto per 14 anni con il mio compagno che purtroppo è venuto a mancare a soli 56 anni, io ne ho 44. Lui era divorziato e la sua

ex moglie non percepiva l'assegno di mantenimento perché lavorava. Era un pensionato Inpdap. Ora mi ritrovo sola, senza un lavoro e con gravi difficoltà economiche e di salute». Gianni M. scrive: «La mia storia con Ottavio M. incomincia nel 1977. Eravamo una coppia visibile e abbiamo condiviso la vita e la passione per l'arte e il cinema per anni, fino al 1992, quando Ottavio è scomparso. Il mio compagno era proprietario di una licenza taxi. Era orfano, senza moglie e figli, non aveva eredi diretti. La sua licenza è stata ritirata dal Comune di Torino». Come la sua automobile. Gianni M. va considerato come un conoscente. Nulla di più. Leonardo C. scrive a Romano Prodi, sul sito lafabbricadelprogramma.it: «Chi le scrive ha 29 anni, lavora come libero professionista, contribuisce alla ricchezza di questo paese e da quattro anni condivide vita e amore con un ragazzo di 28 anni, medico pediatra e persona stupenda... I Pacs non parlano di matrimonio o di adozioni, ma di rispetto e diritti». Storie comuni a uomini e donne. «Omo» o «etero». In attesa di risposte legislative.



Foto di Pierpaolo Cito/Ansa

La scheda

Lavoro, fisco, salute: le regole dei Pacs

La sigla Acronimo di patto civile di solidarietà, il pacs è un contratto di diritto privato tra due contraenti di uguale o diverso sesso che prevede alcune tutele giuridiche alle coppie in alternativa al matrimonio.

Chi potrebbe accedere Avrebbero accesso coppie formate da persone di diverso o uguale sesso, purché non consanguinee o vincolate da precedente matrimonio.

Come si stipula Preposti alla stipula sarebbero gli ufficiali di stato civile dei comuni di residenza o i notai territorialmente competenti.

Tutela della salute L'entrata in vigore dei patti permetterebbe alle coppie di provvedere all'assistenza ospedaliera. Garantirebbe inoltre di prendere decisioni in merito alla salute del partner, in caso di sua incapacità.

Fisco e lavoro I contraenti verrebbero equiparati ai coniugi nella divisione dei

beni, nei concorsi o posti di lavoro in cui il matrimonio sia titolo preferenziale, nelle agevolazioni fiscali e nel sostentamento patrimoniale.

Eredità Il Pacs estenderebbe i diritti di successione legittima al contraente defunto, quali ad esempio l'accesso alla pensione di reversibilità.

La separazione I Pacs garantirebbero ai contraenti di essere tutelati in caso di separazione e di godere dei diritti attualmente riservati alle coppie sposate.

«Italia nostra», no a Ripa di Meana

Le sezioni non vogliono come presidente l'ex europarlamentare Verde

CRISI Non era mai successo prima che la base di Italia nostra alzasse la voce. In realtà non era mai successo che ci fosse un ribaltone nell'ufficio di presidenza e nella segreteria della colta e "radicale" associazione ambientalista.

Ieri via Internet circolava un documento firmato dalla sezione di Fuscaldo, in Calabria, ma che nel giro di poche ore ha raccolto l'adesione di decine di sezioni sparse in tutta Italia (ce ne sono 200). Nel documento si esprime un sonoro «No» alla candidatura di Carlo Ripa di Meana quale presidente. Un out-rip al consiglio direttivo fissato per domani mattina che con un ordine del giorno prevede l'elezione del nuovo presidente dopo le dimissioni della inossidabile Desideria Pasolini Dall'Onda. La quale, andandosene, ha

voluta precisare: «Mi hanno sfiduciata. Si sono coalizzati contro di me e non so per quale motivo».

La levata di scudi in sua difesa non si è fatta attendere: «Ignoriamo chi abbia proposto la candidatura di Ripa di Meana - si legge nel documento delle sezioni - ma la riteniamo inopportuna. Alle ultime elezioni del consiglio direttivo nazionale c'è stato un voto plebiscitario a favore di Desideria Pasolini Dall'Onda. Segno di grande stima e del fatto che tutti riconoscono il grande lavoro da lei svolto per rinnovare l'associazione e riportarla all'attenzione del pubblico e del mondo politico. Nelle stesse elezioni Ripa di Meana è risultato soltanto 16° nella graduatoria degli eletti e dunque è evidente che non rappresenti la maggioranza dei soci elettori di Italia Nostra. E che non può essere lui il presidente in grado di guidare Italia Nostra fuori dalla contingente crisi economica. Crisi che è grave ma comune a numerose altre associazioni

nazionali che, al pari di Italia Nostra, devono affrontare le conseguenze dei tagli ai finanziamenti pubblici e la crisi del volontariato. Una crisi scoppiata portandosi dietro le dimissioni di alcuni dei più illustri membri del consiglio direttivo, dall'urbanista Vezio De Lucia, al magistrato Gianfranco Amendola, a Arturo Osio. Cambio anche nella segreteria dove al posto di Gaia Pallottino è arrivato Giuseppe Giliberti, manager imprenditoriale che dovrebbe rimettere a posto i conti. In realtà la crisi non è solo di carattere economico, quanto piuttosto figlia di un cambio di alleanze all'interno dell'associazione in un momento molto delicato per gli ambientalisti che stanno confrontandosi sui percorsi da seguire. «A noi di Italia Nostra - dice il presidente dell'Umbria, Evaristo Petrocchi - non interessa parlare il linguaggio della politica. Per questo non ci riteniamo rappresentati da Carlo Ripa di Meana. Italia Nostra è sempre stata altro».

m.zs.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionali Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6502084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026	PADOVA , via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO E. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È deceduto domenica a Bologna

OTTORINO GHEDINI

compagno integerrimo, amico di una vita.
Lo ricordano con affetto Giuliano Ferilli e famiglia.

Figli e nuore e nipoti tutti parteciperanno la morte del caro

Prof. EFISIO CARIA

nato il 3 ottobre 1903

fondatore del Partito comunista sardo e membro del Comitato di liberazione regionale per la Sardegna.

Il caso

Se Formia è razzista con Napoli

VINCENZO VASILE

C'è la devolution anche per il razzismo. Ognuno fa da sé. E se la prende con il vicino di casa. Pensate che a Formia (a sessanta chilometri da Napoli), non a Domodossola, è sorto un Movimento Anti-Napoletani. Distribuiscono un volantino su cui campeggia l'acronimo M.A.N. e la scritta «Basta!». Basta? «Basta ai furti, all'arroganza, alla sporcizia, all'ignoranza, ai comportamenti animaleschi». Di chi? Dei napoletani, per l'appunto, e l'inviato del quotidiano partenopeo *Il Mattino* s'è consolato con un sussulto di orgoglio perché correttamente «Napoletani» sul manifestino l'hanno scritto con la "N" maiuscola. Almeno...

Ai Napoletani, dunque, «non permettiamo di invadere come ogni anno le nostre zone, inquinando le nostre spiagge, i nostri mari, le nostre strade», invoca il M.A.N. Hanno stampato accanto a questo ospitale proclama anche la faccia minacciosa di un tipaccio con gli occhiali scuri e le mani che grondano sangue: un Napoletano doc è così che loro se lo raffigurano. Se giri il retro del volantino si intuisce pure che gli autori sono ragazzi che si tengono aggiornati con le tecnologie. Sullo schermo di un computer si vede la scritta: «Spostare Napoli nel cestino?», e la freccetta del cursore punta - ovviamente - sul bottone del sì. Commento: «Ah, se fosse così facile...».

Con questo afflato di amore e di solidarietà quelli del M.A.N. si rivolgono fraternamente ai Napoletani. Il sindaco Sandro Bartolomeo, ds, ha detto in risposta parole indignate e di buonsenso. Ma il fatto grave è che nella città dove Cicerone si ritirò in pace a scrivere e in pace vi morì, semplicemente l'affollamento delle spiagge abbia suscitato un tale sbocco di veleno. Ci vuol poco per scatenare piccole guerrigle di civiltà. Poco, anzi niente. Perché, a pensarci bene, il caso di Formia ci offre l'occasione per chiarire che si basano davvero sul nulla le grandi come le piccole contese ideologiche di stampo razzista: a Formia, infatti, si fa molta fatica a distinguere tra "locali" e villeggianti napoletani. Parlano gli uni e gli altri un dialetto quasi uguale. Per dire «non so» dicono: «mun saccio». Per dire «qua» dicono: «cca». Per dire «proprio»: «propriamente». Per «scemi»: «babbè». Sia gli uni, sia gli altri. E fanno un gesto con la mano, lo stesso gesto, a Formia come a Napoli: ruotando il polso, per ribadire che gli scemi, i «babbè», sono gente di poco conto, che si muove dove gira il vento. E c'è da preoccuparsi se questo è il vento fetido che soffia a Formia; anche se è il vento che ha dato all'isola dirimpetto, Ventotene, un nome che significa «tiene vento», cioè: «ha il vento». «Tene vento». «Vento-tene». In formiese-napoletano.

di Luca Bottura

Tutti al mare Alassio

vent'anni dopo

Infilandolo la chiavetta nel cruscotto, a Ventimiglia, mi ero ripromesso di arrivare in fondo al giro d'Italia senza nominarlo mai. Quello là, intendo. Perché sarà anche vero che viviamo nell'Italia che aveva in mente, e che oggi ha in leasing. Ma, diciamo: si può vivere e bene senza Berlusconi. Sempre se non campi di satira, naturalmente. In quel caso, e solo in quel caso, la sua eventuale scomparsa dalle scene sarebbe una iattura. Toccherebbe riconvertire la comicità. Far battute, chessò, su Agazio Loiero. O sui tigli. Solo che i tigli sono alti di loro. E le battute vengono solo a quelli bravi. Il guaio è che ormai, se non sei tu ad occuparti del presidente del consiglio, è lui che si occupa di te. Ad Alassio me lo sono ritrovato di fronte due volte, senza cercarlo mai. La prima nell'atelier del maestro Mario Berrino. Ramo impressionista. Talento internazionale. «Andò così - mi racconta - in una galleria di Portofino era esposta una mia opera. Arriva Berlusconi, che aveva la villa lì. Quella che adesso è stata affittata da Dolce e Gabbana. Vede il quadro, gli piace. Lo compra. Poi chiede di andare in bagno. Proprio di fianco alla porta erano accatastate altre nove tele, ancora da esporre. Se le fa portare fuori. Le esamina brevemente.

Il muretto è una sorta di «Walk of fame» Ci ha lasciato la firma Nicolò Carosio ma pure Maurizio Mosca

mente. Le vuole tutte. Gli dicono che ce ne sono altre due in esposizione a Montecarlo. Prende l'elicottero, va a comprare anche quelle. Guardi questa foto: è la camera da letto di uno dei suoi yacht. Quello è il mio quadro». E questa sembra la campagna acquisti del Milan.

Berrino ha 85 anni clamorosamente portati. Lo intervistò il Serra, vent'anni fa. E ti viene istintivamente da pensare che tra vent'anni lo troverai ancora lì. Con la sua maglietta azzurra e il cappello candido ma fittissimo. Rispetto all'originale, manca solo il pappagallo di Hemingway, quello che andava avanti a ravioli di borragine e Pastis, e d'inverno si rifugiava nella dispensa del «Caffè Roma», dentro ai sacchi di zucchero. È scomparso alla soglia dei cinquant'anni. Parlandone, il maestro incespica. Ricorda la scatola rossa in cui l'ha sepolto. Si commuove. Forse perché il «Roma», che oggi somiglia tanto un cocktail bar di Milano, non è più suo: lo vendette dopo essere stato rapito dalla mala, a inizio '70. Doveva rientrare. O forse perché con Pedrito se ne sono andati di botto il roof garden e Jacques Prevert, Salvador Dalí e i concerti dal vivo per la Bbc, Billy Cotton e Gilberto Govi, Patty Pravo e gli altoparlanti sparati a tutto volume, perché sennò la voce di Patty Pravo col piffero che si sentiva.

E naturalmente Hemingway. Che sarà pure il Garibaldi degli scrittori, o lo Stendhal contemporaneo,

uno che da un certo punto in poi si muoveva con la targa commemorativa già in tasca. Ma qui c'è stato poco meno degli Hamburgi, i signori inglesi che hanno riscritto la Liguria. Ha costruito un po' di storia e un po' di storielle. S'è innamorato di Alassio con una bottiglia di whisky Antiquary, e se n'è congedato con quattro bottiglie nel bagagliaio della Buick. Ha fatto, in sintesi, quasi quanto Romano Battaglia per la Versiliana. Per dire. Del muretto, non potete non sapere: una sorta di «Walk of fame» in guazzetto, che raccoglie centinaia di maioliche autografate da vip antichi e moderni. Da Nicolò Carosio, giù fino a Maurizio Mosca. Da Salvatore Quasimodo giù fino a Nantas Salvaggio. Da Gino Cervi giù fino a Giulio Base. Uno status symbol intangibile, giura Berrino. Che ama raccontare il modo in cui respinge gli aspiranti poco degni: «Mi rifac-

cio al parere del comitato di 12 saggi». E chi sono i 12 saggi?, chiedo, stupidamente. «Ma sono io, no?». Risata. Forte. Saprete anche, ovvio, che il Muretto ha filiato il noto concorso. Cinquantadue anni fa. Che l'hanno vinto la Ruta, e Simona Ventura. Forse però non sapete che nel 2003 se l'è aggiudicato una studentessa romana, Sabrina Conti. E che poi, illuminata da alcuni ragazzi di An, ha rifiutato la vacanza-premio a Cuba «perché non voglio andare in un Paese senza libertà». Che poi il manager di Sabrina si chiama Romano Storace e somigli parecchio al ministro della Salute, attiene senz'altro all'albo delle coincidenze. E se così non fosse, meglio comunque lasciar perdere. Con la famiglia Storace l'Unità ha già dato. Nel frattempo Cuba è sopravvissuta, ancorché faticosamente, al gran rifiuto della Colle. E dell'episodio in città non c'è memoria. Anche

perché ad Alassio l'ambasciatore cubano non l'hanno mai visto. Quello del Belize sì. E non è stato un incontro facile. Soprattutto, quando si dice il caso, per il direttore della pensione in cui ho preso alloggio. Un tre stelle marine, dunque generoso. Si chiama Alessandro Banchio - il direttore, non la pensione - ed è il rampollo di una nota famiglia di albergatori. Ha un locale sull'Aurelia, verso Albenga. Sulla spiaggia. Piano bar, musica diffusa, ogni tanto qualcuno si alza e balla. Ogni tanto, anzi tutte le sere, gli arriva la polizia. Ce l'ha mandata l'ambasciatore del Belize. Che abita proprio lì di fronte. E vuol farlo chiudere. «Io manco sapevo dove fosse, il Belize», mi dice Banchio. Poi è andato a guardare: 240.000 abitanti incastonati tra Messico e Guatemala. «E questo doveva prendere di mira proprio me». Segue una ricca aneddotica: l'am-

basciatore che vuole i posti auto dove non ci sono, l'ambasciatore che entra nel ristorante con la scorta a pretende di sgombrare la sala per motivi di sicurezza, l'ambasciatore che sfreccia con la Mini cabrio spaventando i turisti... E un soprannome piuttosto ingeneroso. Che qui non si riporta per evitare una crisi diplomatica, ma attiene all'assonanza tra il Paese in questione (il Belize, appunto) e il vezzeggiativo con cui i locali identificano in vernacolo una peculiarità anatomica maschile. Le prime quattro lettere sono le stesse. Un paesino ostaggio di un Paesino, insomma. Ma sarà vero? Cerco di chiederlo al sindaco: Marco Melgrati, forzista, primo mandato. Architetto. Un omeone, con sigaro d'ordinanza. Gioviato. Giorni fa ha minacciato di incatenarsi perché la Provincia non gli faceva costruire un parcheggio. Nel prezzo-zero - sono comprese una breve

gag anticomunista (rientra in Comune alla ricerca di un crocifisso), qualche secondo di propaganda (l'anno prossimo riaprirà il Grand Hotel) e il suo punto di vista: Banchio ha torto. Fa troppo rumore. Ha chiesto permessi ma non li ha ottenuti. Ha ragione l'ambasciatore, che putacaso sta al piano di sopra. Nell'ufficio del sindaco. «Vuole parlargli?». Voglio parlargli. L'ambasciatore del Belize si chiama Nunzio Alfredo D'Angeri. Pupi per gli amici. Indossa un paio di bermuda e una camicia hawaiana arancione ed è sulla cinquantina. Non fosse che ne condivido il problema, segnalerei anche una generosa pinguedine. Sta seduto su una poltrona di fronte alla scrivania del primo cittadino, sopra alla quale troneggiano due foto: il sindaco insieme a Silvio Berlusconi; il sindaco insieme al ministro Scajola. Sorta di logo della repubblica auto-

noma che va da Imperia al confine: Scajoland. Facile che abbia un Pil superiore al Belize. Della foto di Ciampi, invece, non c'è traccia. D'Angeri si racconta brevemente: il babbo italiano, l'emigrazione, il rientro in Italia, il prestigioso incarico, i weekend alassini, il suo recente viaggio di Stato in Sicilia in cui ha consegnato a Totò Cuffaro - cui, tra parentesi, somiglia moltissimo - addirittura la Croce dell'Amicizia del Belize. Si candida a un ruolo di mediazione tra Israele e Palestina. Poi taglia corto: «Ma lei non voleva chiedermi del locale?». Volevo. E così mi becco una cordiale, pacata, intransigente filippica sulla legalità, sulla lobby che protegge il suo avversario, sulla meravigliosa città di Alassio che grazie al ministro Scajola ha pure il volo diretto Roma-Imperia, ma non deve permettere abusi edilizi e disturbo della quiete pubblica. E privata. La sua.

Le due foto del sindaco forzista: in una è con Berlusconi, nell'altra con Scajola. Nessuna traccia di Ciampi

Banchio mi aveva raccontato, senza convincermi, di un suo viaggio della speranza alla Regione Liguria: «Il funzionario apre una cartella, ed esce dall'ufficio perché io possa sbirciarla. Mi avvicino e leggo: è l'invito del ministro Buttiglione a controllare il mio locale. Secondo lei chi ha premuto su Buttiglione?». D'Angeri smentisce. «Ma se fossi davvero così potente - chiosa - lo farei chiudere domani. Sono io che gli mando la polizia tutte le sere. Pensi che il nuovo commissario manco era a conoscenza del mio problema. Vogliamo farle rispettare, le leggi, in Italia?». Stordito dalla domanda, scendo in auto a recuperare la fotocamera. Quando rientro nell'ufficio del sindaco, la situazione è radicalmente mutata: l'ambasciatore sta cacciando orrendamente l'assessore Zavaroni, una mite signora di origini brasiliane che evidentemente ha idee un po' diverse sulle priorità legalitarie ad Alassio. La accusa di proteggere chi viola le leggi, se la prende pure col sindaco, minaccia di muoversi con chi di dovere. Attendo dieci minuti di rumba verbale. Poi scatto le foto. D'Angeri si ricompone. Smile, flash.

Uscendo, gli impiegati comunali allargano le braccia. Fioccano altre leggende metropolitane. L'assessore Zavaroni mi raggiunge, mi sorride. Quasi si scusa. Poi specifica le sue deleghe: protezione civile e servizi scolastici. Si occupa di bambini. E i bambini, si sa, le vogliono tutte vinte. 2-continua



Ore 8: suona il telefono di casa mia. Dall'altra parte del filo sento: «Attention! Trois, deux, un. Fiiiiiiiiiii!». Un terribile sibilo mi fracassa il timpano. È il simpatico saluto di Guido Pancaldi e Gennaro Olivieri, che da quando hanno smesso con la tv si sono rifatti una vita come sindaci leghisti di Biondrate e di Turate. Di concerto col ministro Calderoli, stanno organizzando una nuova e simpaticissima edizione del loro indimenticabile programma: «Giochi con sempre più frontiere». Mi dicono: «Supergnocchi: è tutto pronto. I co-

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI «Giochi con frontiere» Ecco l'idea del ministro

di Gene Gnocchi

stumi celtici. L'ampolla padana. Il Jolly e il fil vert, che ha sostituito il fil rouge per evidenti ragioni. Quello che ci

manca sono le frontiere. Devi fare qualcosa». «Ci penso io, amici leghisti». Subito indosso il mio supercostume e rag-

giungo in volo Schengen, evitando la contraerea turca che mi ha scambiato per Apo Ocalan. Una volta in volo, mi rendo conto di non avere la minima idea di dov'è Schengen. Grazie alla mia supercarica da 600 euro telefono a Mario Borghesio: «Borghesio, dov'è Schengen?». «Me par che sia l'uscita dop de Caspursstelengh», mi risponde. Decido perciò di fare da solo. Mentre sto rientrando in volo, con circa 45 minuti di ritardo a causa dello sciopero del personale di terra aderente alla Snafiz, mi viene un'idea: captare i

pensieri del ministro Castelli in materia di immigrazione e antiterrorismo, e farli miei. Decido così, come farebbe il Guardasigilli, di far trovare a tutte le frontiere un prestampato con su scritto: «Sei terrorista? Sì, No. Barrare con la x l'opzione prescelta». Le frontiere sono salve. Ritelefono a Pancaldi e Olivieri: ho risolto tutto, riavete le vostre frontiere del menga. La prossima volta però del vostro fischietto potete pure farvene un uso improprio. (fotolaborazione di Daniele Clarotto)



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

14
venerdì 22 luglio 2005

14

ECONOMIA & LAVORO

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

La Spesa

Pare che gli italiani, dopo tanto tirare la cinghia, siano tornati a spendere. In maggio, secondo l'Istat, le vendite al dettaglio sono salite dello 0,7 per cento rispetto ad aprile e dello 0,9 rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Timori invece persistenti per il caro petrolio



BANCA INTESA LANCIATA L'OPA SU DELTA BANKA (SERBIA)

Banca Intesa ha lanciato l'offerta pubblica d'acquisto per il 90% del capitale sociale votante di Delta banka per un corrispettivo di 333 milioni di euro (corrispondente a una valutazione di 370 milioni di euro per il 100% del capitale), avendo ottenuto le relative autorizzazioni in Serbia e in Italia. Come richiesto dalla locale normativa, l'offerta rimarrà aperta 21 giorni di calendario. Il perfezionamento dell'operazione è previsto intorno alla metà di agosto.

ANCHE CHIRAC SI SCHIERA A DIFESA DELLA DANONE CONTRO LA PEPSI

Danone, sostenuto da Chirac, da tutta la classe politica e dai sindacati, ha annunciato che intende battersi per difendere la sua indipendenza nel caso che Pepsi dovesse lanciare un'opa. «Un'opa ostile ci farebbe perdere la nostra identità, la nostra unicità e cultura» ha dichiarato la guida del gruppo, Franck Riboud sicuro di avere dietro di sé tutto il paese che ha trasformato la sua difesa in un affare di stato. I titoli Danone hanno perso ieri il 5,18% a 87,85 euro.

Rivoluzione: la Cina abbandona il dollaro

Salta il cambio rigido, ma la fluttuazione è limitata e la decisione ha soprattutto un peso politico

Roberto Rezzo / New York

ORIENTE La rivoluzione valutaria cinese è iniziata con un piccolo passo. Il valore dello yuan non è più agganciato a quello del dollaro, ma farà riferimento a un paniere composto da diverse valute internazionali. L'effetto della decisione è un immediato apprezzamento dello yuan nei confronti del dollaro: la divisa americana è scambiata oggi a 8,11 yuan, contro gli 8,28 degli ultimi dieci anni. La Banca centrale cinese ha spiegato che d'ora in poi sarà consentita una fluttuazione dello 0,3% nei confronti delle divise straniere incluse nel paniere. Di quali divise si tratti non è dato sapere, ma con tutta probabilità nel paniere figurano oltre al dollaro, l'euro, lo yen e altre monete asiatiche, secondo un sistema già adottato a Singapore. Dopo l'annuncio di Pechino, la banca centrale malese ha fatto sapere d'esser pronta a rivalutare la propria divisa, sganciandola dal cambio fisso con il dollaro. La svolta non sembra destinata a mettere in fibrillazione i mercati valutari, né ad avere particolare impatto sulla bilancia commerciale. Gli analisti sottolineano l'aspetto simbolico e politico della manovra. La debolezza dello yuan nei confronti del dollaro era da tempo un tormentone per l'amministrazione Bush, sotto la pressione dell'industria manifatturiera americana, messa in ginocchio dalle importazioni a prezzi stracciati dalla Cina, soprattutto nel tessile. Il disavanzo della bilancia commerciale con Pechino ha superato lo scorso anno la cifra record di 160 miliardi di dollari. La ricaduta occupazionale negli Stati Uniti è stimata nella perdita di quasi tre milioni di posti di lavoro, mobilitando industriali americani nella richiesta di politiche protezionistiche, considerate dall'amministrazione sempre armi a doppio taglio, considerando peraltro il valore del mercato cinese per i prodotti usa.

«Una rivalutazione di poco superiore al 2% dello yuan nei confronti del dollaro non risolve certo il problema del disavanzo tra importazioni ed esportazioni, e anche gli effetti sull'economia cinese saranno estremamente limitati - osserva Carl Weinberg, capo degli economisti di High Frequency Economics - Si tratta comunque di un passo nella direzione giusta».

È opinione comune tra gli analisti che la correzione nel tasso di cambio avrebbe dovuto essere almeno del 10% al fine di adeguare il valore nominale a quello reale. Uno scenario di tutto impraticabile, persino a giudizio dei più severi critici del cambio fisso yuan - dollaro. Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, aveva ammonito Pechino che in mancanza di una fluttuazione nel tasso di cambio l'economia cinese sarebbe andata incontro a gravi conseguenze. Tra queste l'impossibilità di tenere sotto controllo l'inflazione, a fronte di un tasso di crescita economica che lo scorso anno ha toccato un impressionante 9,5 per cento.

Pechino aveva già segnalato una disponibilità a correggere i rapporti di cambio dopo il comunicato congiunto diffuso al termine del vertice del G7 nel febbraio scorso, ma ha scelto con estrema attenzione la tempistica per passare ai fatti. La decisione è stata comunicata in un momento particolarmente complesso nelle relazioni con Washington che lamenta il mancato rispetto del copyright da parte delle aziende cinesi e un incremento esponenziale nell'apparato bellico. Occorre un gesto di disponibilità per allentare la tensione e rilanciare i rapporti bilaterali. Un gesto che la Casa Bianca ha mostrato di apprezzare. Nessun commento invece dall'Unione Europea, una scelta che potrebbe significare delusione per la modesta entità della manovra.

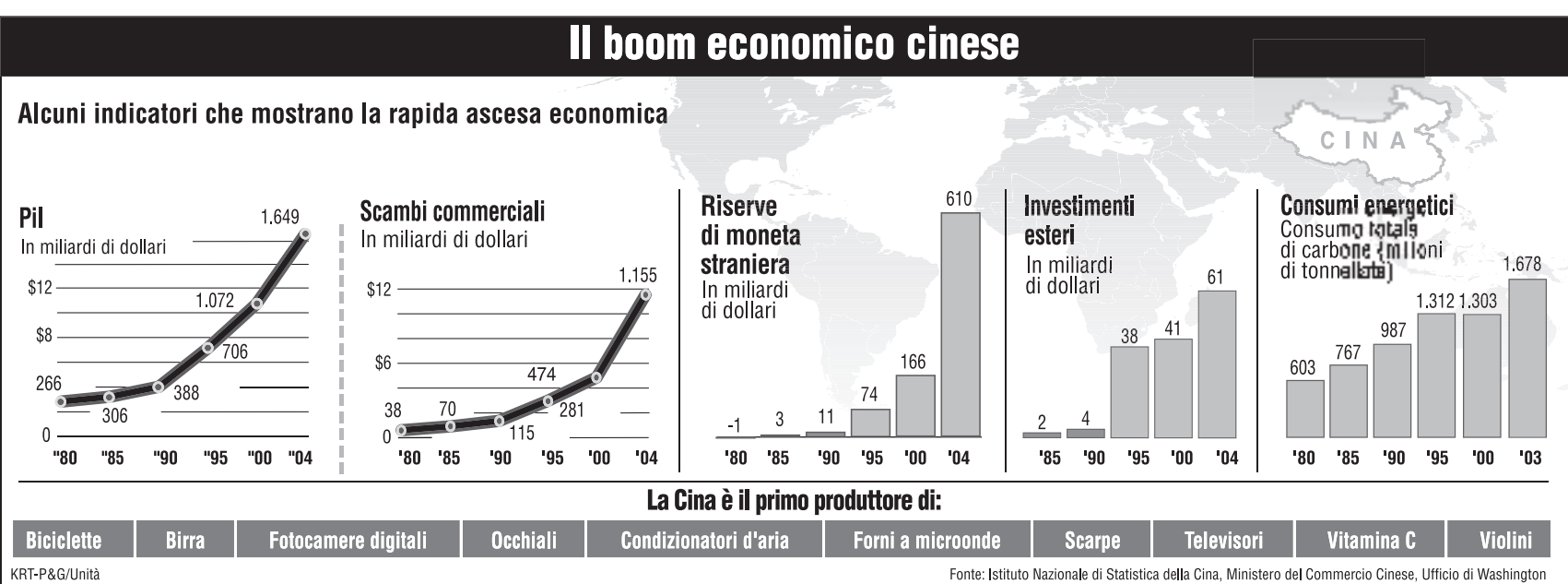


Foto di Michael Reynolds/Ansa

L'INTERVISTA MARIO DEAGLIO Meno esportazioni, ma un ruolo centrale nell'economia globale

«Tre al comando della finanza mondiale»

Muraglie cinesi. Un'altra breccia si apre e a volerlo è proprio la Cina, cioè la Banca popolare cinese con l'autorizzazione del Consiglio di Stato. Quasi una rivoluzione, anche se la cautela guida gli analisti, in attesa di leggere notizie più precise e soprattutto di verificare l'ampiezza delle fluttuazioni monetarie e le prime reazioni nei giorni e nei mesi prossimi.

Cauti e in attesa di notizie è anche il professor Mario Deaglio, che insegna Economia internazionale all'università di Torino, e ha curato e scritto (per Lazard e il Centro Luigi Einaudi) un libro dal titolo vaticinante: Il sole sorge a Oriente.

Professor Deaglio, il sole sorge ancora più a Oriente dopo questa mossa della banca cinese?

«Attendiamo qualche tempo, prima di esprimere verdetti. Quello che oggi si può dire di sicuro è che i cinesi sganciandosi dal dollaro diventano una grande potenza finanziaria. Se prima in campo si vedevano due giocatori e mezzo, cioè il dollaro e l'euro, più lo yen che contava decisamente meno, adesso un giocatore si aggiunge ed è proprio lo yuan, che va per conto suo. La Cina ha giocato in fido una carta attesa, ma in questo ha dimostrato di voler conquistare uno spazio decisamente più vistoso».

Per giocare quale partita? Lo si può immaginare?

«Ripeto: è presto. Comunque vadano le cose, lo yuan sarà l'ago della bilancia tra euro e dollaro. Da che parte si schiererà nessuno credo sappia dire. Vedremo come la Cina userà le sue riserve».

Riserve gigantesche: per la Cina si parla di ottocento miliardi di dollari. Questi sono giochi complicati. Peserà la politica internazionale. Piuttosto ci sono commenti favorevoli di parte italiana: dicono in molti che così il mercato nostro, interno, risulterà un poco protetto. Condividi?

«Sicuramente per la Cina questa scelta varrà un lieve contrazione delle esportazioni...».

Per i nostri tessili una boccata d'ossigeno. Si leggono dichiarazioni entusiaste di vari sottosegretari...

«Dipende da come e dove hanno investito. È da tempo che si invoca la rivalutazione dello yuan come principale strumento di un possibile riequilibrio mondiale. Molto più di una legislazione di contenimento delle esportazioni. L'operazione però non è del tutto indolore e comunque si presenta rischiosa per il suo carattere di alterazione subitanea e rilevante dei tassi di cambio. I detentori di capitali speculativi in Cina ne trarrebbero un

profitto che sarebbero tentati di monetizzare portando il loro denaro a New York piuttosto che in Europa. Certo la Cina esporterà di meno e soprattutto l'Europa ne trarrà un non piccolo sollievo, ma si potrebbe ridurre il surplus commerciale che ora investe in titoli di stato europei (soprattutto italiani) e americani. Nei governi occidentali, si potrebbero ridurre i grattacapi dei ministri del lavoro, aumenterebbero quelli dei ministri dell'economia».

In questo senso già ci metteva in guardia nel libro che abbiamo citato. Ma la Cina come mai s'è decisa a questo passo?

«Gielo hanno chiesto e probabilmente il governo cinese ha valutato il vantaggio di guadagnare molto dal punto di vista della politica, dal punto di vista cioè del suo peso come potenza globale, perdendo qualcosa dal punto di vista dei suoi commerci, attenuando la pressione sul dollaro».

Per ora si indebolisce l'euro, si rafforza lo yen giapponese e la borsa americana guarda titubante in lieve calo...

«Appunto, ci sono ancora pochi elementi per valutare. La cosa certa è che nel teatro della finanza mondiale si presenta il terzo protagonista, con un carico straordinario di risorse e di possibilità, che ne ingigantisce il ruolo».

Rinviato a giudizio e nominato relatore del Dpef

Si tratta del senatore Giuseppe Nocco, FI. Le accuse: associazione a delinquere, turbativa d'asta, falso in atto pubblico

di Nedo Canetti / Roma

Il sen. Giuseppe Nocco, Fi, è stato nominato relatore per il Dpef, attualmente all'esame del Parlamento. Si tratta dello stesso parlamentare che, secondo una notizia Ansa dello scorso 24 giugno, è stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore di Taranto, Maurizio Carbone, insieme ad altre 14 persone, indagate nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione degli appalti della ex azienda ospedaliera Santissima Annunziata di Taranto. All'epoca dei fatti (1998-ottobre 2000) Nocco non era parlamentare e ricopriva l'incarico di

direttore generale della stessa azienda ospedaliera. Le accuse per i 15 indagati (gli altri sono dirigenti e funzionari dell'ex azienda) sono di costituzione di un'associazione per delinquere, finalizzata alla corruzione aggravata, turbativa d'asta e falso in atto pubblico. Secondo l'accusa, Nocco avrebbe gestito l'affidamento degli appalti per servizi e forniture di arredi e suppellettili alla ex azienda in cambio di tangenti nella percentuale del 20% sull'ammontare dell'appalto. Sempre secondo l'Ansa che riprende il dettato del rinvio a giudizio, Nocco avrebbe in-

cassato circa due miliardi di lire da un imprenditore e alcune centinaia di milioni da altri. Varie regalie sarebbe arrivate agli altri indagati. Durante l'inchiesta, il pm Carbone aveva chiesto l'arresto del Nocco, che, intanto, era stato eletto in Senato nel collegio di Altamura Acqua-

Prima d'essere eletto, era direttore di un ospedale a Taranto: i fatti tra il 1998 e il 2000

viva, in Puglia. La richiesta era stata respinta dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere di Palazzo Madama, decisione poi confermata dal voto dell'aula. Lo stesso pubblico ministero aveva chiesto ed ottenuto dal gip del tribunale di Taranto il sequestro dei conti correnti di Nocco, per una somma di circa mezzo miliardo di lire. Provvedimento annullato dal tribunale del riesame. Il pm però era ricorso in cassazione, ottenendo un nuovo provvedimento di sequestro dal tribunale di Taranto, anche se, al momento di questo secondo intervento, il conto risultava prosciugato. La Giunta per le immunità par-

lamentare del Senato discusse la questione nell'aprile del 2004, dando ragione al tribunale del riesame, per quanto riguardava il sequestro dei conti correnti, oltre che negare l'arresto. Dal momento in cui l'assemblea di Palazzo Madama ebbe confermato la decisione della Giunta, il Senato non si è più, naturalmente, occupato della questione. E' la magistratura ordinaria che ha seguito il suo corso, sino al rinvio a giudizio, di cui ha dato notizia l'Ansa, un mese fa. Del senatore, a Palazzo Madama, non si era più parlato, sino alla notizia di ieri della sua nomina a relatore del Dpef.

estate uniti.



l'Unità on line.

**l'Unità non vi lascia mai, basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.**

con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005

l'Unità

Per i grandi gruppi la crisi non esiste

Rapporto Mediobanca: nel 2004 boom di profitti per Eni ed Enel

di Marco Ventimiglia / Milano

ENI PRENDITUTTO Al mercato, davanti a un distributore di benzina, in farmacia: la crisi economica sembra essere dappertutto. Eppure nelle stanze ovattate che ospitano i consigli di amministrazione dei principali gruppi industriali, bancari e assicurativi si con-

tinuano a contare grandi quantità soldi, con utili che in taluni casi raggiungono addirittura livelli da record. È la fotografia che emerge dall'analisi di R&S Mediobanca che ha esaminato i conti 2004 dei maggiori 50 raggruppamenti societari quotati in Borsa sulla base di indici quali il capitale investito, il valore aggiunto e la capitalizzazione di Borsa. In campo industriale, come per gli anni precedenti le regine dei profitti sono rimaste gli ex monopolisti Eni, Enel e Telecom, con il gruppo del nuovo amministratore delegato, Paolo Scaroni, che da solo ha incassato più della metà (il 52%) di quanto hanno generato gli altri 38 gruppi industriali analizzati. Resta il fatto che dei 39 gruppi analizzati, 32 han-

no chiuso il 2004 in utile, mentre solo sette hanno registrato perdite. Detto del vero boom di profitti per l'Eni, che ha incassato 7,274 miliardi di euro contro i 5,585 miliardi del 2003, nella classifica industriale seguono l'Enel (2,706 miliardi contro i 2,509 del 2003) e Telecom (con profitti scesi da 1,192 miliardi a 781 milioni). Tre aziende che, pur incassando più dei tre quarti dei profitti di tutto il settore (76,7%), vedono ridurre la loro incidenza rispetto all'86% circa del 2003. Fanalino di coda si è confermata Alitalia (813 milioni di euro di perdite contro i 520 milioni del 2003). Nel complesso gli utili netti aggregati sono aumentati del 32,3% sul 2003, passando da 10,639 miliardi di euro a 14,03 miliardi, sintomo dell'internazionalizzazione dei grandi gruppi industriali che consente loro di passare indenni attraverso il ristagno dell'economia italiana e, in parte, europea. A migliorare sono stati soprattutto quelli privati che hanno visto salire del 65,1% la propria redditività (da

2,358 a 3,850 miliardi di euro), mentre più contenuto è stato il progresso dei gruppi pubblici, con utili saliti del 22,9% (da 8,281 miliardi a 10,180 miliardi). E se la ripartizione degli utili tra pubblici e privati vede le aziende a controllo statale fare ancora la parte del leone (10,18 miliardi di utili contro i 3,85 miliardi del settore privato), rispetto al 2003 l'incidenza del settore privato sul totale è salita dal 22,2% circa al 27,4%. Per quanto attiene i grandi gruppi assicurativi, è proseguito nel 2004, come già avvenuto l'anno precedente, il forte recupero nei risultati, a partire da Generali, Ras, Premafin, Unipol, Cattolica e Toro. Il rapporto presentato ieri fotografa un settore che lo scorso anno ha visto i premi crescere a 99,27 miliardi dai 90,9 del 2003 e dagli 85,5 del 2002, con un risultato netto balzato a 2,57 miliardi dai 2,01 del 2003 e dagli appena 324 milioni del 2002. Ras, incalzata da Generali, spicca in termini di "Roe" (17,2% la prima e 17% la seconda); seguono Cattolica (14,6%), Unipol (8,8%) e Premafin (8,4%). Infine le banche, la cui redditività cresce, nonostante il ristagno dell'economia, grazie al recupero di efficienza del sistema, frutto soprattutto della riduzione dei costi operativi e della diminuzione di perdite sui crediti. E cresce anche il free capital del sistema bancario, cioè la disponibilità di risorse utilizzabili an-

L'azienda Italia				
Dati Economici 2003-2004 (importi in milioni di euro)				
Gruppi	Fatturato netto		Risultato netto	
	2003	2004	2003	2004
Eni	51.487	58.382	5.585	7.274
I.F.I.	50.780	52.093	(130)	117
Enel	30.022	34.312	2.509	2.706
Telecom Italia	30.679	31.105	1.192	781
Finmeccanica	8.233	8.975	189	526
Pirelli & C.	6.691	7.201	(39)	217
Erg	5.119	6.440	52	128
Edison	5.988	6.101	144	155
Fininvest	4.903	5.389	240	332
Edizione Holding	5.057	4.954	97	114
Italmobiliare	4.410	4.680	169	166
Alitalia	4.306	4.071	(520)	(813)
Luxottica Group	2.825	3.255	267	287
Indesit	3.008	3.177	120	116
Cofide	2.839	3.061	17	56
Tenaris S.A.	2.338	3.041	154	577
Autostrade	2.533	2.842	157	429
Buzzi Unicem	1.462	2.772	159	239
Impreglio	2.659	2.743	50	(101)
RCS MediaGroup	2.169	2.151	46	77

Fonte: R&S 2005

Le banche			Le assicurazioni		
Risultato netto	2003	2004	Gruppi (dati consolidati)	2003	2004
UniCreditoItaliano	1.961	2.131	Premi e accessori		
Banca Intesa	1.214	1.884	Assicurazioni Generali	49.603	56.339
San Paolo Imi	972	1.393	Ras	16.569	16.124
Banca Monte dei Paschi di Siena	443	514	Premafin Finanziaria	9.243	9.798
Capitalia	31	337	Compagnia Assicuratrice Unipol	7.493	9.624
Banca Nazionale del Lavoro	141	-34	Cattolica Assicurazioni	4.212	4.617
Banca Pop. di Verona e Novara	323	411	Toro Assicurazioni*	141	-34
BPU Banca - Banche Pop. Unite	204	318	TOTALE	90.977	99.274
Banca Pop. di Lodi (ora BPI)	42	168	Risultato netto		
			Assicurazioni Generali	1.015	1.315
			Ras	554	691
			Premafin Finanziaria	147	211
			Compagnia Assicuratrice Unipol	116	136
			Cattolica Assicurazioni	28	39
			Toro Assicurazioni*	116	10
			TOTALE	2.017	2.572

*A fine luglio 2003 acquisita dal Gruppo De Agostini
Fonte: R&S 2005

che per acquisizioni. Dove, invece, per i principali istituti resta ancora molto da fare è nella qualità del credito, con quelli dubbi che restano a

livelli quattro volte più alti che nel resto d'Europa. Unicredit resta la banca italiana più redditizia (con profitti saliti dagli 1,961 miliardi

del 2003 ai 2,131 del 2004), mentre l'unica banca ad aver chiuso il 2004 in perdita è stata Bnl (-43 milioni di euro).

LA FIAT E LA BORSA Marchionne: «I fondi vedono il business»

«I fondi e gli operatori finanziari vedono nella Fiat una buona opportunità di business». Così l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, replica alle indiscrezioni secondo le quali i fondi suoi amici starebbero acquistando azioni Fiat. «Per la mia esperienza so che i fondi e gli operatori finanziari di tutto il mondo - ha affermato Marchionne - non sono amici o nemici di nessuno: cercano, come è giusto, il ritorno economico del loro investimento. Credo che vedano nella Fiat una buona opportunità di business basata sul lavoro che gli uomini del Gruppo stanno facendo per raggiungere gli obiettivi previsti».

Ieri, in mattinata, il Lingotto aveva anche diffuso un comunicato nel quale spiega, «su richiesta della Consob», che l'azienda «non dispone di alcun elemento utile a spiegare l'andamento delle quotazioni delle azioni e i rilevanti volumi scambiati in Borsa nella giornata precedente. E annuncia che il consiglio di amministrazione si riunirà il 28 luglio per esaminare i risultati del secondo trimestre, che sempre giovedì prossimo saranno resi pubblici. A Piazza Affari, intanto, ieri i titoli Fiat hanno registrato un ribasso dell'1,5% attestandosi a 6,8 euro. Si tratta di prese di beneficio del tutto fisiologiche, commentano analisti e trader, dopo che dall'8 luglio (quando Marchionne ha incontrato la comunità finanziaria), a l'altro ieri le azioni del Lingotto hanno registrato un incremento complessivo del 12% circa.

Confindustria non sconfessa gli accordi del '93

Il vicepresidente Bombassei presenta il Progetto di nuove relazioni sindacali, che conferma i due livelli contrattuali, però con alcune limitazioni

di Giampiero Rossi

PROPOSTA Conferma del modello contrattuale del '93, con i due livelli nazionali e aziendali, ma definizione di nuove regole di relazione industriali per diminuire la conflittualità nelle aziende e rilanciare quella competitività di cui il paese ha bisogno. Sono questi i punti centrali attorno a cui ruotano le linee guida sul "Progetto di nuove relazioni industriali" che ieri ha incassato il primo via libera dalla giunta e dalla consulta dei presi-

denti di Confindustria. Una bozza che sarà alla base del documento, da mettere a punto e da limare nelle prossime settimane, che Confindustria conta di completare per la metà di settembre e di portare poi al confronto con Cgil, Cisl e Uil. Viene dunque, almeno formalmente, riconosciuta la validità del modello degli assetti contrattuali previsto nel '93. «Serve solo una manutenzione ordinaria e straordinaria», spiega al termine della riunione il vicepresidente Alberto Bombassei, che guida il comitato tecnico che lavora al documento che sarà sottoposto al via libera di una prossima giunta. Le imprese, infatti, come si legge nelle linee guida elaborate da Confindustria, «riten-

gono che il modello di assetti contrattuali previsto nel '93, articolato in due livelli, ha una prospettiva perché l'emergenza in cui è maturato attanaglia ancora, seppure con modalità differenti, il nostro sviluppo. La sua conferma sarebbe una certezza di riferimento». L'accordo del '93, infatti, secondo gli industriali, avrebbe il merito non soltanto di aver salvaguardato gli interessi generali dell'economia ma anche di aver assicurato una corretta evoluzione delle relazioni sindacali. Nessuna apertura dunque alla proposta avanzata dalla Cisl di dare un maggior peso al contratto aziendale rispetto a quello nazionale. «Noi siamo sempre stati critici, e lo riconfermiamo,

sulla proposta della Cisl. Vogliamo che restino i due livelli perché è impossibile la mediazione che propone il sindacato», precisa Bombassei. Ma se l'accordo del '93 va solo limitato quello che è da rivedere completamente, sempre in nome della competitività e della crescita del paese, sono le regole di relazioni industriali. Regole che dal '93 ad oggi in parte sono state «deluse» e in parte «non applicate» per abbassare lo scontro nelle aziende e ridare per questa strada appetibilità agli investimenti esteri. «L'accordo del 1993 è stato destabilizzato dal governo - commenta il segretario confederale della Cgil, Carla Cantone - ma se Con-

findustria pensa di aggiornare le regole del 23 luglio 1993 per deprezzare il contratto nazionale e per ridurre il ruolo delle Rsu nei luoghi di lavoro, deve sapere che la Cgil non sarà d'accordo». E anche la Cisl appare guardingo: «La presentazione delle linee guida per le nuove relazioni industriali presenta aspetti positivi ma pone anche molte questioni critiche - osserva il segretario confederale Giorgio Santini - è positiva l'assunzione dell'obiettivo di rivedere l'accordo del '93 sugli assetti contrattuali, nel quadro di un rilancio delle relazioni tra le parti sociali. Le criticità riguardano i contenuti che si intravedono attraverso il filtro ancora generale delle linee guida».

CONGRESSO CGIL

Sui contratti Rinaldini presenterà due tesi Fiom

La Fiom presenterà, quasi sicuramente, due «tesi» alternative a quelle del documento del segretario generale, Guglielmo Epifani, sui temi contrattuali e della democrazia. È quanto richiesto ieri, durante la riunione del comitato centrale della Fiom, che continuerà anche oggi, dal segretario generale Gianni Rinaldini con cui si è schierata anche la Fiom dell'Emilia Romagna. Le due «tesi», che quindi saranno alternative, verranno poste a confronto durante il dibattito congressuale - che si concluderà tra il primo ed il 4 marzo a Rimini - nell'ambito del documento unitario approvato dal comitato direttivo della

Cgil. «La Fiom non ha alcun problema con la Cgil - ha tenuto a chiarire Rinaldini ieri pomeriggio - ma non si può aprire nessuna discussione sulle regole finché non si chiuderà il contratto dei metalmeccanici. Qualcuno dice che siamo divisi sulla vicenda del contratto. Non c'è alcun problema: contratto e discussione rispetto al congresso sono due cose diverse. Non c'è sindacato al mondo dove non si affrontino discussioni interne sui problemi - ha aggiunto - storicamente la Fiom non ha mai assunto posizioni di rottura nei confronti della Cgil. Però abbiamo sempre avuto un difetto: i metalmeccanici vogliono lottare».

Che Spettacolo!



EUROPE SUNRISE
l'outlet a portata di mano.

GARMIN

Navigatore StreetPilot c320

NAVTEC ON BOARD

Touch screen
Italia pre-caricata
CD con cartografia europea
Visione 3D
Guida vocale
Portatile

BUCA TRANQUILLO

Card Gold

MONDIAL ASSISTANCE

Servizi Card Gold:
Invia come anticipo per il traino del veicolo, riva taxi, auto sostitutiva, ricerca il proseguimento viaggio dei passeggeri, spesa di soggiorno, invia pezzi di ricambio, recupero del veicolo in Italia, rimpulso del veicolo dall'estero, biglietto per il recupero veicolo dopo le riparazioni in loco, assistenza legale all'estero, invia aiuto e molti altri vantaggi.

Torcia

funziona senza l'utilizzo delle batterie!

Caratteristiche:
Luce intensa
Non necessita batterie
Non usa lampadine
Impermeabile
Galleggiante
Visibile fino ad 7 km di distanza
Ottimo per uso in auto, barca e in tutte le situazioni di emergenza

Incredibile offerta estiva "Street Value Pack":

€ **599**,00
(IVA inclusa - sp. spedizione non inclusa)

www.europesunrise.com
l'outlet a portata di mano.

Numero Verde
800-135559

Call center dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Cambi in euro

1,2187	dollari	+0,012
135,2100	yen	-1,140
0,6960	sterline	+0,002
1,5603	fra. sviz.	-0,003
7,4638	cor. danese	+0,001
30,1700	cor. ceca	-0,054
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9520	cor. norvegese	-0,009
9,4570	cor. svedese	+0,035
1,5942	dol. australiano	-0,006
1,4782	dol. canadese	+0,011
1,7791	dol. neozelandese	-0,002
245,5600	fior. ungherese	-0,800
0,5738	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
4,1239	zloty pol.	-0,024

Bot

Bot a 3 mesi	99,71	1,76
Bot a 12 mesi	97,99	1,85
Bot a 12 mesi	98,16	1,85

Borsa

Fra Cina e Londra

Piazza Affari ha terminato con gli indici sostanzialmente stabili una giornata in cui i mercati sono prima stati scossi positivamente dalla notizia della rivalutazione dello yuan e poi negativamente dai nuovi attentati a Londra. A fine seduta l'S&P/Mib ha terminato a +0,03% a 33.474 punti, mentre il Mibtel, dopo un massimo a 25.717, ha chiuso con uno striminzito +0,05% a quota 25.584 punti. Infine il Techstar, che ha perso lo 0,16% a 8.837 punti. Per quanto riguarda i volumi, sono stati superiori alla

media per un ammontare di 4,74 miliardi di euro. Fra i vari temi della seduta, c'è da segnalare l'ennesima giornata di gloria per Monte Paschi, in crescita del 4,49%, a 3,33 euro, sui valori massimi degli ultimi tre anni. Impressionante anche il volume dei titoli scambiati: 38 milioni di azioni con una media giornaliera 8,9. Su Monte Paschi hanno continuato a circolare voci di rastrellamento, si riparla di azioni degli immobiliari. Ma dietro gli acquisti potrebbero però esserci anche altri soggetti, come alcune cooperative toscane.

Alenia

Accordi e commesse

Intesa raggiunta da Fim, Fiom, Uilm e gruppo Alenia Spazio. Un accordo che il coordinatore nazionale per la Fiom Cgil di Alenia Spazio, Alfonso Marcolpi, giudica «positivo» perché «consente di affrontare le problematiche aziendali in un'ottica di consolidamento e rilancio, anche in rapporto alla costituzione della nuova società con Alcatel Space». Il sindacato giudica significativi i risultati sul controllo del decentramento produttivo e le garanzie in tema di mercato del lavoro, quali un forte

contenimento delle forme di flessibilità occupazionali, ora vincolate solo a fasi di picchi di lavoro congiunturali e contenute in un arco massimo di 24 mesi e a non superiore al 13% della forza lavoro. L'azienda si è inoltre impegnata a sviluppare un piano di investimenti in ricerca e sviluppo pari al 15% del fatturato ed è stato definito un nuovo meccanismo di premio di risultato che, a regime, avrà un valore di 1.550 euro al 4° livello. Intanto la Turchia ha firmato un contratto da 219 milioni di dollari per la fornitura di dieci esemplari di Atr 72 Asw da parte di Alenia Aeronautica.

Nokia

Sale l'utile, cala il titolo

Crollo del 7,7% del titolo Nokia sulla borsa di Helsinki dopo la diffusione dei dati del secondo trimestre. Il gruppo ha registrato un rialzo dell'utile netto del 15% a 799 milioni di euro, ma ha comunque deluso le aspettative del mercato (869 milioni). L'utile per azione, pari a 0,18 euro, è risultato leggermente inferiore alle stime e in crescita rispetto ai 0,15 euro della stessa frazione del 2004. I ricavi nel periodo sono saliti a 8,06 miliardi da 6,46 miliardi. «Nei cellulari - ha commentato Jorma Ollila, presidente del

gruppo - abbiamo visto una crescita del 34% rispetto all'anno precedente, che porta la nostra quota di mercato a circa il 33%» dal 32% del primo trimestre 2005. Per il terzo trimestre Nokia si attende un utile netto per azione in calo a 0,14-0,17 euro per azione dai 0,18 euro del secondo trimestre a fronte di ricavi attesi a 7,9-8,2 miliardi. Malgrado l'aumento del 15% dell'utile netto nel secondo trimestre, i titoli hanno subito un pesante scivolone (-9,25% alla borsa di Helsinki) a causa delle aspettative forse troppo elevate del mercato e per il deludente outlook fornito sul terzo trimestre.

In sintesi

Il gruppo Autogrill si è aggiudicato i contratti per la ristorazione negli scali di Palma de Maiorca e Vienna, mentre ha rinnovato la concessione all'aeroporto di Atene. Le operazioni, che dovrebbero generare un fatturato complessivo di circa 33 milioni, sono gestite dalle controllate Autogrill Espana, Autogrill Austria e Autogrill Hellas Epe. Ora il gruppo è presente in 16 scali e 8 paesi europei.

I lavoratori della Selfin, l'azienda ceduta da Ibm alla casertana Met Fin, sono in sciopero della fame. La protesta è stata decisa dopo che il 19 luglio Ibm ha disertato

l'incontro convocato al ministero delle Attività produttive. I circa 350 dipendenti Selfin, che non ricevono lo stipendio da 3 mesi, hanno anche inviato un telegramma al presidente della Repubblica Azeglio Ciampi, chiedendo un intervento urgente sulla questione. Nel frattempo, la proprietà ha chiesto al tribunale

l'amministrazione controllata per la società.

Calano del 10% gli utili della McDonald's

Nel secondo trimestre per la big della ristorazione veloce McDonald's in scia agli oneri fiscali derivati dal rimpatrio degli utili esteri: l'utile netto è stato dunque di 530,4 milioni di dollari contro 590,7 milioni di dollari del pari periodo dello scorso anno. Escludendo gli oneri fiscali del rimpatrio, l'utile operativo è stato di 1,02 miliardi di dollari, migliore del risultato del pari periodo dello scorso anno. Quanto ai ricavi, sono stati di 5,1 miliardi di dollari, in aumento dell'8% rispetto al pari periodo 2004. Le vendite sono salite del 2,8%, al trino soprattutto del trend positivo negli Usa (+4,8%). Nel trimestre, McDonald's ha introdotto negli Usa nuove proposte di insalate e sta per lanciare nuovi sandwich al pollo.

La regione Basilicata ha firmato l'accordo di cooperazione «Tierra»

che mira a scambiare esperienze per lo sviluppo delle aree interne contrastando la disoccupazione di lunga durata con il recupero e la valorizzazione delle antiche professionalità artigiane e a contrastare il processo di spopolamento delle aree rurali. L'accordo è stato sottoscritto dalla Castilla La Mancha (Spagna), La Charente (Francia) e, per la Basilicata, dall'area nord occidentale della provincia di Potenza (Barile, Rionero, Ginestra, Ripacandina, Ruvo del Monte, Rapolla, Rapone, San Fele, Atella, Maschito, Pescopagno e Filiano).

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/05 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1050	0,54	0,54	-0,73	-12,29	86	0,47	0,63	-	71,87
Acas	17832	9,11	9,07	-0,91	13,32	222	7,97	9,76	0,3780	1939,26
Accegas-Ags	17268	8,92	8,92	-	-2,65	7	8,45	10,04	0,2900	489,02
Acq Marcla	975	0,50	0,51	0,30	30,65	113	0,38	0,55	0,0207	194,74
Acq Nicolay	7538	3,89	3,90	2,63	51,18	10	2,52	4,09	0,0880	52,24
Acq Potabili	35201	18,18	18,00	1,58	1,00	0	16,88	18,34	0,1000	148,21
Acsm	4800	2,48	2,47	0,12	-4,54	27	2,36	2,96	0,0700	92,95
Accelios	18883	9,75	9,63	-0,56	53,84	601	6,31	9,75	-	220,01
AdF	25495	13,17	13,12	-1,12	37,59	11	9,57	13,93	0,0600	118,96
Aedes	10651	5,50	5,51	-0,56	39,55	327	3,94	5,72	0,1500	549,86
AFM	3379	1,75	1,73	-0,69	1,75	2957	1,56	1,91	0,0530	3141,08
AEM To w08	1056	0,55	0,54	0,31	23,32	81	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3973	2,05	2,06	0,68	10,26	276	1,86	2,27	0,0410	965,78
Alerion	912	0,47	0,47	-0,70	-0,83	205	0,46	0,51	0,0050	188,49
Alliata	480	0,25	0,25	-0,80	-2,29	3140	0,22	0,27	0,0413	959,91
Allianza	17641	9,11	9,07	-0,34	-11,48	3622	8,69	10,63	0,3600	7711,02
Amga	3340	1,73	1,71	-1,21	17,91	495	1,46	1,91	0,0200	600,35
Amplifon	103687	53,55	53,48	-0,13	30,36	8	37,78	56,15	0,2400	1058,72
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	4883	2,52	2,52	-0,04	0,20	397	2,47	3,05	0,1000	1952,80
Astaldi	9809	5,07	5,07	-0,37	46,76	83	3,45	5,43	0,0750	498,62
Auto To MI	33265	17,18	17,07	-1,24	-8,97	153	15,41	20,94	0,2000	1511,11
Autogrill	22805	11,78	11,77	0,41	-4,77	1257	10,64	12,83	0,2000	2996,32
Austrorade	40604	20,97	21,04	0,29	5,47	2160	19,17	23,24	0,5100	11988,79
Azimut	10433	5,39	5,38	0,20	36,75	134	3,94	5,52	0,0500	777,92

B Antonveneta	50188	25,92	25,70	-3,02	33,00	1042	19,49	27,60	0,4500	7476,02	
B Bilbao	26287	13,57	13,46	-0,30	4,35	6	11,94	13,57	0,1150	-	
B Carige	5782	2,99	3,00	0,80	0,91	335	2,63	3,08	0,0723	2886,25	
B Carispa	6816	3,52	3,52	0,28	8,87	2	3,30	3,61	0,0823	540,07	
B Celsio-Br	12299	6,35	6,33	-0,33	13,57	40	5,54	7,03	0,0830	434,93	
B Desio-Br	11538	5,96	5,92	-1,56	14,22	13	5,22	7,02	0,1000	78,67	
B Fideuram	8121	4,19	4,16	-0,48	9,88	3230	3,82	4,35	0,2000	411,31	
B Fimat	2275	1,18	1,18	-0,25	83,14	782	0,64	1,28	0,0100	426,38	
B Ferromobili	13589	7,02	7,00	0,65	27,97	125	5,44	7,02	0,1750	1074,87	
B Intesa	7863	4,06	4,03	-0,89	14,94	29969	3,52	4,09	0,1050	24298,48	
B Intesa r	7362	3,80	3,79	0,26	19,63	2463	3,13	3,81	0,1160	3545,33	
B Lombarda	21725	11,22	11,27	2,03	13,97	640	9,85	11,22	0,3500	3599,70	
B Profilo	3851	1,99	1,95	-0,12	18,18	1477	1,77	2,07	0,1100	245,60	
B Santander	19361	10,00	10,00	1,56	8,33	2	8,96	10,00	0,0842	-	
B Sardegna r	31044	16,03	16,03	0,28	8,91	24	14,72	16,37	0,5100	105,82	
Banca Itis	19998	10,33	10,27	-0,16	6,78	38	9,18	10,33	0,1400	221,54	
Banca Italease	26196	13,53	13,52	0,80	0,91	319	10,72	13,56	-	1031,49	
Basileon	870	0,50	0,50	-0,28	3,56	238	0,47	0,55	0,0930	30,55	
Bastogi	540	0,28	0,28	0,64	89,67	1183	0,14	0,30	-	188,58	
Bayer	56791	29,33	29,30	1,03	36,10	23	23,67	29,33	0,5000	-	
Beghelli	1191	0,62	0,62	1,16	7,99	399	0,56	0,67	0,0258	123,06	
Benetton	15814	8,17	8,30	6,29	-16,37	2096	7,06	10,10	0,3400	1482,14	
Beni Stabill	1731	0,89	0,89	-1,43	18,10	2933	0,74	0,90	0,2020	1521,61	
Biesse	8340	4,31	4,32	2,25	65,40	129	2,60	4,47	0,1200	117,98	
Biipelle Inv	12586	6,50	6,50	-0,15	9,61	11	5,90	6,71	0,3500	1785,46	
Bnl	5226	2,70	2,69	-0,48	23,24	17177	2,01	2,86	0,0801	8175,79	
Bnl rnc	4475	2,31	2,33	-0,64	23,65	241	1,77	2,50	0,0415	53,61	
Boero	29480	15,22	14,65	-	-	1447	0	13,27	17,06	0,4000	66,08
Bon Ferraresi	62038	32,04	32,35	1,38	61,90	26	19,52	34,75	0,1200	180,22	
Brembo	12630	6,52	6,47	-1,08	18,08	76	5,52	6,64	0,1800	455,57	
Briesechi	826	0,43	0,42	-1,93	83,41	254	0,23	0,50	0,0038	205,86	
Briesechi w	140	0,07	0,07	-0,69	375,00	970	0,01	0,09	-	-	
Bulgari	19258	9,95	9,93	1,10	8,21	2100	8,37	9,95	0,2000	2958,95	
Burani F.G.	20507	10,59	10,60	-	28,99	15	8,21	10,75	0,1100	296,55	
Buzzi Unic r	16394	8,47	8,52	0,53	10,64	188	7,60	9,77	0,3140	343,53	
Buzzi Unicem	23195	11,98	12,13	2,18	10,42	559	10,77	12,97	0,2900	1875,02	

C Latte To	8829	4,56	4,59	0,09	-3,37	35	4,42	4,99	0,0300	45,60
Callag Edit	14098	7,28	7,24	-0,54	1,22	132	6,82	7,52	0,2000	910,13
Callagron r	12954	6,69	6,69	-0,15	17,37	0	5,70	6,89	0,0800	6,09
Callagron	12998	6,71	6,66	-2,25	17,92	23	5,69	6,84	0,0600	726,95
Camfin	4099	2,12	2,13	0,95	7,98	791	1,95	2,46	0,0300	732,38
Camfin w08	549	0,28	0,28	1,29	40,40	39	0,20	0,34	-	-
Campari	12557	6,49	6,46	0,05	37,77	420	4,49	6,49	0,1000	1883,24
Capitalia	9484	4,90	4,91	0,88	44,36	20641	3,29	4,90	0,0800	10856,97

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/05 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	26420	13,64	13,60	-1,03	-8,94	10	12,15	16,64	0,4000	56,90
Alsfotware	2397	1,24	1,22	-1,30	8,31	456	1,08	1,28	-	19,19
Algot	4996	2,58	2,51	-1,53	38,12	1425	0,93	2,92	-	13,77
Art'è	27633	14,27	14,29	1,28	-5,50	6	13,60	15,78	0,4000	51,09
BB Biotech	94974	49,05	48,80	0,89	9,07	36	41,63	49,05	2,4000	-
Buonignorno V	5185	2,68	2,67	-1,22	62,99	473	1,58	2,87	-	213,46
Ca'd I	19283	9,96	9,90	-0,79	30,13	19	7,65	10,73	0,3300	89,43
Ca'iro Communicat	85486	44,15	44,02	-0,59	13,09	7	38,05	44,99	1,6000	345,89
Call Web Tech	5673	2,93	2,93	0,17	1,49	266	2,64	3,15	-	295,40
Ca'io	18395	9,50	9,53	0,23	12,21	11	9,00	11,75	0,5600	116,51

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international bonds (Bilanci, Euro, etc.)

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international bonds (Baril, Euro, etc.)

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds (AZ, Italia, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various Italian investment funds (DWS, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various international investment funds (DWS, Europa, etc.)

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, data for various international investment funds (DWS, Europa, etc.)

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Euro area bonds (Austria, Belgia, etc.)

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various consumer goods stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various pharmaceutical stocks (AstraZeneca, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks (Africa, Asia, etc.)

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various European stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various financial stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various IT stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various emerging market stocks (Africa, Asia, etc.)

AZ. PAESI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various national stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. SERVIZI TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various telecom stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various other sector stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various international stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various American stocks (Alitalia, Eni, etc.)

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various other sector stocks (Alitalia, Eni, etc.)

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Euro government bonds (Alitalia, Eni, etc.)

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various US government bonds (Alitalia, Eni, etc.)

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Euro government bonds (Alitalia, Eni, etc.)

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various US government bonds (Alitalia, Eni, etc.)

OB. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various Euro government bonds (Alitalia, Eni, etc.)

OB. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data for various US government bonds (Alitalia, Eni, etc.)

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

18

venerdì 22 luglio 2005

Unità
LO SPORT

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

La **V**ia

Da ieri a Pechino c'è "Huangma Dadao", traducibile dal cinese come via Real Madrid. All'inaugurazione anche alcuni giocatori che hanno lasciato impronte sul cemento. Nella strada aprirà anche un ristorante "Real". Centinaia di ragazze sono state in attesa sette ore per vedere il loro idolo Beckham



Tour 15,40 RaiTre



Pallanuoto 19,05 RaiDue

INTV

07,00 RaiDue
Mondiali di nuoto, sintesi gare notturne
09,30 SkySport2
Baseball, Major League Anaheim-Oakland
13,00 Italia1
StudioSport
15,30 SportItalia
Tennis, Atp Dutch Open Quarti di finale
15,40 RaiTre
Ciclismo, Tour de France Diciannovesima tappa

17,45 Eurosport
Mondiali nuoto (tuffi)
19,00 Eurosport
Atletica, Super GP IAAF Londra
19,05 RaiDue
Pallanuoto maschile Sud Africa-Italia
22,35 Rai Sport
Mondiali di nuoto tuffi Trampolino femminile
01,00 SportItalia
Campionato brasiliano Santos - Vasco De Gama

La Roma condannata a restare quella che è

Il Tas respinge il ricorso: i giallorossi non possono fare acquisti per un anno. Accorre la Figg

di Luca De Carolis / Roma

LA SCURE del Tas sulla Roma. Ieri il Tribunale arbitrale dello sport di Losanna ha respinto il ricorso della società giallorossa che chiedeva la sospensione del blocco delle operazioni di mercato (in entrata)

per un anno, comminate dalla Fifa per il caso Mexes. Nato dopo che la Roma aveva tesserato il difensore francese senza acquistarlo dal suo club (l'Auxerre), basandosi su una (presunta) clausola contrattuale che permetteva al giocatore di svincolarsi a parametro zero. Clausola contestata dal club francese, a cui la Fifa ha dato ragione, lo scorso 30 giugno, punendo la Roma per «comportamento sleale» con una sanzione durissima. Il club non potrà infatti acquistare giocatori né durante il mercato estivo né in quello di gennaio, ma solo vendere. Il club non potrà inoltre tesserare i giocatori presi nei giorni scorsi a parametro zero (Taddei, Kuffour, Nonda e Bovo). Ora i nuovi arrivi sono di fatto liberi di accordarsi con altri.

Il prossimo 28 agosto la Roma potrebbe così iniziare il campionato senza sapere se avrà o meno a disposizione i nuovi acquisti. Intanto la prossima settimana il club presenterà un ricorso al tribunale cantonale di Losanna contro la decisione del Tas, con l'obiettivo di far togliere il blocco almeno sul mercato di gennaio. La società si sente perseguitata, anche se ufficialmente non ha rilasciato dichiarazioni. Il sindaco Veltroni invece ha parlato di «inuita e inedita durezza», mentre la Federcalcio fa sapere che i suoi avvocati esamineranno con quelli della Roma la sentenza e tutte le possibili contromosse. Ma i guai non sono ancora finiti, perché il Tas deve ancora pronunciarsi sulla richiesta di indennizzo avanzata dall'Auxerre. In prima istanza il tribunale aveva con-

dannato la Roma a pagare 8 milioni. Cifra che in appello potrebbe venire ridotta a 5 milioni. Ma alla Roma non hanno più voglia di essere ottimisti. Ieri mattina l'amministratore delegato Rosella Sensi si era detta «molto fiduciosa» riguardo alla decisione del Tas. Il tecnico Spalletti aveva chiesto alla società un esterno sinistro e un centravanti per completare la rosa ma ora dovrà adattarsi. Come dovranno adattarsi Mancini e Cassano. Il brasiliano aveva chiesto di essere ceduto: il talento barese invece discute da tempo il rinnovo del suo contratto (che scade nel 2006) ma avrebbe gradito il passaggio alla Juventus. Ora la Roma, salvo sorprese, terrà entrambi. Anche perché non ci sono club pronti a pagare solo in contanti i due giocatori. Per i quali Inter e Juventus avevano offerto in contropartita soldi e giocatori, che i giallorossi non possono però tesserare.



Il francese della Roma Philippe Mexes in una immagine di archivio. Foto di Gregorio Borgia/Ap

RISVOLTI Gli acquisti Nonda, Koffour e Taddei sono liberi: l'ex senese piace molto alla Juve...
Scambi bloccati nel mercato senza soldi: mazzata

LA MAZZATA che si è abbattuta ieri sera sulla Roma è di quelle devastanti. I giallorossi si ritrovano esclusi da un mercato in cui lo scambio di calciatori è diventato l'unico antidoto alla mancanza, ormai cronica di denaro fresco.

Partendo da questo presupposto, anche le transazioni "in uscita" diventano molto difficili; un po' perché risulterà improbabile trovare qualcuno pronto a sbarcare a Trigoria con la valigetta piena di euro (il direttore sportivo del Venezia Pagliara non fa testo...); un po' perché lasciare partire calciatori senza

contropartita tecnica diventerà per la famiglia Sensi un rischio gigantesco, soprattutto inquadrando la sospensione nel lunghissimo arco di tempo (due sessioni di mercato) per cui è prevista.

Nell'ipotesi che, tra una settimana, il tribunale cantonale svizzero dovesse dare di nuovo torto alla Roma, la squadra di Spalletti sarebbe costretta ad "adeguarsi" anche da un punto di vista prettamente tecnico. Il nuovo allenatore chiederebbe infatti da giorni un attaccante di peso (Bernardo Corradi?) che non arriverà. L'idea di far giocare tre tre-quartisti alle spalle di una unica punta non troppo mobile (come era successo con Junker prima e con Iaquineta poi, a Udine) è insomma naufragata insieme alla bocciatura arrivata ieri dalla

Svizzera. Ma i problemi della Roma non si fermano alla probabile (lunga) assenza di nuovi arrivi.

Nubi scure si addensano anche sul futuro dei tre giocatori che la Roma ha già acquistato quest'anno: la società proverà a "blindarli" con un ricorso al tribunale del lavoro, volto a salvaguardare i diritti acquisiti dagli atleti, ma, di fatto, Nonda, Koffour e Taddei sono svincolati e sul mercato.

Inter e Juventus, che non hanno mai nascosto l'apprezzamento per l'ex esterno del Siena, hanno già iniziato a ri-corteggiare il talento brasiliano; per Koffour e Nonda, le possibilità di resistere ad eventuali tentazioni sono inversamente proporzionali alle richieste in arrivo.

Francesco Luti

PIPPO RUSSO

FIGURINE

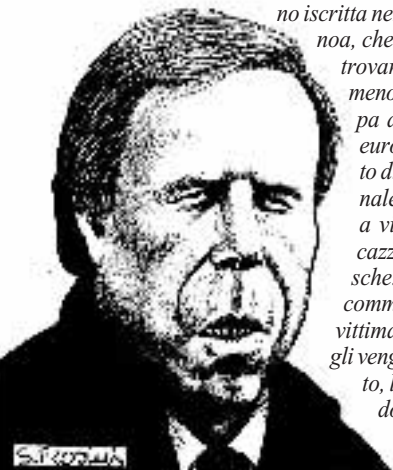
Preziosi delicato come lo tsunami

Enrico Preziosi è un perseguitato. Sarebbe pronto a giurarlo e spergiurarlo, baciandosi indice e medio della mano sinistra di dorso e di palmo, e poggiando solennemente la destra sulla Bibbia. E perseguitato lo è davvero. Non perché lo dica lui, ma perché sono proprio gli eventi a perseguitarlo, con scientifico accanimento. Ovunque lui passi, quelli entrano in rotta di collisione con le sue traiettorie. Ogni volta è una zuffa omica, col comm. Preziosi che reagisce leoninamente. Per poi, invariabilmente, risollevarsi dalla pugna e resistemarsi la chioma, con l'aria di chi si chiede: «Chissà perché capitano tutte a me?».

Invero, qualche volta ci si mette anche lui. Che aspetta i persecutori eventi dietro l'angolo e gli zompa addosso a piedi uniti. E quando quelli sono ancora per terra a rotolarsi, lui strepita ai quattro venti d'essere stato attirato in una trappola e che il mondo è fatto di mascalzoni e gentaglia.

In fondo è tutto un gioco, e lui di giochi se ne intende. Ci campa, addirittura. E ne inventa sempre di nuovi, raffinati per nomi e contenuti. Come quello che si chiamava "Il gioco del calcio...": in cui, nome a parte, la sola allusione era proprio al calcio, che tra maneggiatori, calciatori fighetti, mignottoni e corruttori/corrotti c'entrava poco o punto. O come quello battezzato "Acchiappa l'arbitro", passatempo mirato a restituire serenità all'isterico mondo del pallone, il cui obiettivo consisteva nel prendere a martellate il giudice di gara. Quest'ultimo gioco venne ritirato dal commercio nel giro di pochi mesi, causa petulanti polemiche. E lui, il comm. Preziosi, a domandarsi come mai. Un complottista contro di lui, cava sans dire.

Da subito ha saputo muoversi nel mondo del calcio con la delicatezza di uno tsunami. Facendo indifferentemente la guerra a santi e fanti, e a potenti e fetenti, ma sempre tenendo presente che il nemico di oggi possa essere l'amico di ieri e domani. Perennemente critico verso il sistema, ma non abbastanza da rifiutare incarichi direttivi nella Lega di serie A e B, è proprio questa doppiezza la cosa più affascinante del comm. Uomo di lotta e di governo? Di casino e d'inciuco, piuttosto. Con quella passione per i vertiginosi saliscendi di categoria che l'hanno visto portare il Como dalla C1 alla A, e poi dritto filato in C2. Vero, ufficialmente da un anno e mezzo la società lariana non è più sua. Tuttavia, qualche mese fa il comm. s'impegnò a salvarla dal fallimento. Infatti, non l'hanno iscritta nemmeno in C2. E adesso il Ge-



noia, che in poche settimane potrebbe trovarsi dalla A alla C1 senza nemmeno mettere piede in campo. Colpa di una valigetta da 250 mila euro, e di un leggerissimo sospetto di combine, nel quadro di un finale di campionato in cui i premi a vincere, a perdere e a farsi i cazzi propri volavano come mosche. In mezzo a tutto ciò, lui: il comm. Preziosi, ancora una volta vittima di un complottista. E mai che gli venga in mente di lasciare, schifato, l'ambiente del calcio. A quando il dossier di beatificazione? surealityshow@yahoo.it

erich priebke
lo strano caso dell'uomo delle Fosse Ardeatine
di nicola graziani a cura di vincenzo vasile
le rivelazioni dagli archivi americani
in edicola con l'Unità
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 21 luglio

NAZIONALE	46	33	80	22	5
BARI	7	14	56	86	48
CAGLIARI	42	17	52	20	54
FIRENZE	80	39	13	15	17
GENOVA	79	28	18	53	78
MILANO	16	90	31	24	65
NAPOLI	26	49	32	64	65
PALERMO	34	12	22	60	38
ROMA	2	27	21	46	72
TORINO	74	45	73	72	57
VENEZIA	16	23	25	89	64

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	2	7	16	26	34	80	23
Montepremi	€ 3.717.984,02						
Nessun 6 Jackpot	€ 8.968.976,97						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 22.306.857,97						
Vincono con punti 5	€ 20.655,47						
Vincono con punti 4	€ 340,47						
Vincono con punti 3	€ 9,92						

BREVI
Basket
Fortitudo: «Basile vuole andarsene» Il capitano verso il Barcellona
«Basile ha espresso il desiderio di darsi una nuova sfida, ma se lo facesse, per me sbaglierebbe». Dopo giorni di voci il general manager della Climamio Bologna, Teo Alibegovic, ha ammesso che il capitano della Fortitudo e giocatore della nazionale potrebbe andare al Barcellona, lasciando il club biancoblu dopo sette anni.
Tour
Ultima salita, vince Serrano Per Armstrong 80esima maglia gialla
Marcos Serrano, 32enne spagnolo, ha vinto la 18ª tappa del Tour de France, Albi-Mende di 189 km. Secondo Vasseur, terzo Axel Merckx, quinto Franco Pellizzotti. Resta in giallo Lance Armstrong: è l'80esima volta. Ivan Basso è ancora secondo a 2'46", ma ci ha provato ancora, sull'ultima salita di questo Tour: ne ha fatto le spese Rasmussen, ora sempre terzo ma a 3'46". Arm-

strong ha subito un controllo del sangue a sorpresa al termine.
Calcio
Carraro: «Moviola in campo nel 2006 per fuorigioco e goal fantasma»
Entro la metà del campionato, ad inizio del 2006, la Federcalcio ha intenzione di presentare un mezzo tecnologico per fuorigioco e goal fantasma. L'annuncio è del presidente Carraro, nell'audizione alla commissione cultura del Senato. «Il nostro calcio 10 mila professionisti non se li può permettere e quindi forse è il caso di studiare delle figure ibride».
Calcio mercato
Robinho, legali per lo svincolo Tare alla Lazio, è ufficiale
Ilegali di Robinho si sono rivolti ad un tribunale del lavoro di Santos affinché il loro assistito sia lasciato libero di raggiungere il Real Madrid in Cina entro le prossime 48 ore. Dopo giorni di trattative, adesso è ufficiale l'arrivo alla Lazio della punta albanese Iglj Tare a titolo definitivo.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

19
venerdì 22 luglio 2005

Unità
10
IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Le Musiche

BEETHOVEN GRATIS ONLINE BATTE IL ROCK
SI PENSA A BACH MA LE MAJOR DICONO BASTA

Vediamo se riusciamo a essere chiari. Stiamo per affrontare due notizie, una dentro l'altra. Ma la seconda, benché taciuta nei titoli delle agenzie, a noi sembra la più tosta. Il sito online della Bbc ha aperto le porte a chiunque volesse scaricare gratuitamente una ricca serie di sinfonie di Beethoven a quanto pare proprio mentre si metteva a disposizione, in rete, la versione di «Sgt. Pepper's» eseguita da Paul McCartney assieme agli U2 in occasione del Live Eight. Dopo aver annunciato che quest'ultimo brano è stato quello scaricato con maggior



rapidità nella storia del rock on line, secondo quanto riporta il «Guardian» ci si è accorti che quel che era successo a Beethoven era pazzesco: 20mila copie di Sgt. Pepper's vendute, quasi un milione e mezzo di brani di «Ludvig van» assorbiti dai fans. Questa era la prima notizia; si presta a molte considerazioni, alcune delle quali ovvie. La seconda. Qualcuno pensa di allargare l'operazione «Beethoven» al nostro adorato Bach. Naturale, no? Ma i discografici, che pure si erano divertiti con la prima notizia, sono scesi sul piede di guerra mentre il sorriso gli si spegneva in volto. Queste iniziative gratuite - così una agenzia interpreta la perplessità delle major - falsano ulteriormente il mercato delle canzoni, già fortemente compromesso dalla pirateria. E poi dicono che il '68 sparava cazzate.

Toni Jop

SENZA MUTI Dopo la grande crisi, il nuovo direttore, Lissner, ha presentato il cartellone e le nuove «bacchette»: da Chailly a Maazel, da Harding a Jurowski. Ma ha precisato che difenderà il ruolo pubblico del teatro e la sua vocazione europea

di Luigina Venturelli / Milano

Dopo 19 anni di Riccardo Muti la Scala si prepara alla sua prima stagione da «orfana». Ma i nomi in cartellone per il 2005-2006 non deludono le aspettative, semmai promettono una maggiore varietà in termini di direzione musicale. Largo ai giovani, infatti. Il teatro avrà sei direttori d'orchestra di riferimento, già pronti a tornare nelle stagioni successive: i grandi nomi Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Daniel Barenboim e i nuovi talenti Vladimir Jurowski, Gustavo Dudamel e Daniel Harding. Sarà proprio quest'ultimo, inglese di 29 anni, a dirigere la prima del



Una immagine dell'interno della Scala

Sei direttori per una Scala europea

7 dicembre: l'*Idomeneo*, opera giovanile di Wolfgang Amadeus Mozart di cui si celebrerà il 250esimo anniversario della nascita. La stagione lirica proseguirà, tra gli altri, con il *Rigoletto* di Verdi, l'*Onegin* di Caikovskij e la *Tosca* di Puccini, mentre fra i titoli del balletto ci saranno *La Sylphide* di Pierre Lacotte, *La Bayadère* di Natalia Makarova e *La bella addormentata nel bosco* di Rudolf Nureyev. Ma la nuova gestione del sovrintendente e direttore artistico Stéphane Lissner, nominato lo scorso 18 aprile dopo le settimane di crisi seguite alla cacciata di Carlo Fontana e al forfait di Muti, annuncia programmazioni di più lungo periodo: «Un teatro a vocazione pubblica come la Scala ha bisogno di un programma almeno triennale - ha spiegato - e di un'apertura verso l'Europa: sono arrivato qui come europeo, non come francese, e ho trovato una squadra molto determinata a dare un futuro alla maison Scala». Un futuro che vedrà protagonisti «i migliori direttori, i migliori cantanti e i migliori registi» del mondo musicale, forte di un'«orchestra «di altissimo livello» e di maestranze «determinate». La prima della stagione 2006-2007 sarà un titolo del repertorio italiano ottocentesco, diretto da Riccardo Chailly, mentre il 7 dicembre 2007 Barenboim dirigerà il *Tristan und Isolde* di Wagner. In ognuna delle prossime stagioni ci sarà spazio per un autore vivente (Paul Hindemith con il *Sancta Susanna* diretto da Letonja nel 2005-2006) e per un'opera barocca (*Dido and Aeneas* di Henry Purcell diretta da Hogwood nella prossima estate), ma sempre «garantendo cura e centralità al grande repertorio italiano». Lissner ha anche auspicato una maggiore collaborazione con l'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo della Scala, per «incoraggiare i giovani talenti senza bruciarli»: l'ultimo titolo della prossima stagione, il mozartiano *Ascanio in Alba*, sarà un nuovo allestimento in collaborazione con l'Accademia.

Dice Lissner: sono venuto come europeo non come francese e ho trovato una squadra determinata a dare un futuro alla maison

LA NOVITÀ Un programma discreto, fin troppo cauto

Non fa miracoli ma un po' d'aria nuova c'è

di Paolo Petazzi / Milano

In pochi mesi Stéphane Lissner è riuscito ad imprimere un segno personale e nuovo alla prossima stagione scaligera: si notano subito, ad esempio, lo spazio dato a giovani direttori, la presenza di registi come Luc Bondy e Robert

Carsen, che da tempo sono di casa al Festival di Aix-en-Provence (diretto da Lissner), l'interesse per il teatro di Janáček e l'apertura ai capolavori dell'età barocca. E ritorna alla Scala Riccardo Chailly, che dirigerà *Rigoletto* in questa stagione e la serata inaugurale nella prossima, ed è destinato a restare una presenza costante, un punto di riferimento, insieme con Barenboim, Maazel e con i più giovani Harding e Jurowski. L'apertura della stagione 2005/2006 è affidata a Daniel Harding, il giovane direttore inglese che al Festival di Aix-en-Provence in questi giorni dirige *Così fan tutte* con la regia di Chéreau e che proprio ad Aix era stato lanciato da Claudio Abbado, con cui si era alternato nella direzione del *Don Giovanni*. Da quel 1998 Harding è molto cresciuto, e ha ottenuto fra l'altro un significativo successo a Salisburgo proprio nel capolavoro di Mozart con cui si inaugura la stagione scaligera, *Idomeneo*. La regia è di uno dei più noti registi europei, lo svizzero Luc Bondy, finora mai invitato alla Scala. Un giovane direttore regolarmente attivo in Ita-

lia è Vladimir Jurowski, cui viene affidato un capolavoro di Ciaikovskij, *Evgenij Onegin*, con la regia di Graham Vick. Audace forse fino alla temerarietà è la proposta del *Don Giovanni* di Mozart con il ventiquattrenne Gustavo Dudamel, che gode della stima di Abbado e di Barenboim, e che alla Scala si troverà a collaborare con un regista dotato, ma discontinuo come Peter Mussbach (artefice ad esempio dell'orribile allestimento del *Moses und Aron* di Schönberg a Berlino, ma anche di quello pregevole dell'unica opera di Lachenmann a Stoccarda e

Apertura affidata a Daniel Harding con «Così fan tutte» Un'opera e un pezzo sinfonico di musica nuova ogni due anni...

Parigi). Da sottolineare la presenza di John E. Gardiner in *Janacek*, il ritorno di Roberto Abbado (in *Lucia di Lammermoor*) e quello di Lorin Maazel (in *Tosca*). Jeffrey Tate riprenderà *Arianna a Nasso*. Di particolare interesse la dichiarata intenzione di aprire alla musica nuova, sia pur con cautela eccessiva (un'opera e un pezzo sinfonico ogni due anni). Doverosamente va in scena nel 2006 la novità di Corgi (insieme con la *Sancta Susanna* di Hindemith) cancellata nei mesi scorsi; per il 2007 è stata confermata la commissione a Fabio Vacchi, poi ci sarà un pezzo sinfonico di Ivan Fedele, e, ahimè, l'opera di Lorin Maazel ispirata a *1984* di Orwell. Quest'ultima è una caduta che non ci saremmo aspettati da un uomo dell'eleganza e della cultura di Lissner, di cui ora è comunque giusto sottolineare le ampie aperture e il clima di sereno lavoro che ha saputo creare in teatro. Non è l'uomo dei miracoli (nessuno lo può essere, nel suo difficile lavoro, come dimostrano anche le luci e ombre del Festival in corso a Aix); ma ha fatto circolare aria nuova. Ce ne era molto bisogno.

SETTIMANA DELLA CRITICA A Venezia «Tracce sulla terra» e per l'Italia «Mater natura» Alla Mostra un Erode iraniano contro i fanatismi



Una scena di «Mater natura» di Massimo Andrei

L'Italia torna in corsa nella Settimana della critica veneziana. Dopo l'esclusione dello scorso anno, la ventesima edizione della sezione dedicata alle opere prime (dal 1 al 9 settembre in contemporanea con la Mostra) accoglie in gara *Mater natura* del napoletano esordiente Massimo Andrei, un film, come si dice, destinato a «far discutere», non fosse altro perché propone un «colorato» viaggio nei bassi partecipi tra «femminili» e transessuali messi a confronto con la tradizione locale. Un universo che il giovane regista, anche autore di canzoni per Beppe Barra, ha già descritto in parte in una versione teatrale di *Filumena Marturano* interpretata da prostitute e travestiti dell'hinterland di Torre Annunziata. Il programma della Sic è stato presentato ieri dal nuovo staff dei selezionatori (Massimo Causo, Adriano De Grandis, Marco Lombardi e Silvana Silvestri) coordinati da Francesco Di Pace e da Bruno Torri, presidente del Sindacato nazionale critici

cinematografici. Sette i film in concorso (compreso l'italiano), provenienti da Messico (*Asi*), Usa (*Brick*), Cina (*I girasoli*), Francia (*Le passager*), Irlanda (*La ragazza Pavee*) e Iran (*Tracce sulla terra*). Anzi proprio quest'ultimo garantisce Francesco Di Pace potrebbe essere «la vera rivelazione non solo della Sic ma di tutto il festival». Diversissimo dal solito cinema iraniano, «quello minimalista», per intenderci, prosegue Di Pace, «*Tracce sulla terra* - diretto dall'esordiente iraniano Ali Mohammad Ghaseini - è un film delirante, una sorta di incubo. La storia racconta di un padre che, perso il suo piccolo durante il parto, si convince che l'unica strada per fare la volontà di dio sia uccidere tutti i bambini del villaggio». Come un nuovo Erode l'uomo compie una carneficina in nome della religione, per denunciare tutti i fanatismi che, mai come oggi, sono la vera minaccia del presente. È in questo senso che la Sic, quest'anno, ha un suo «carattere molto politico»,

come spiega ancora il suo responsabile. «Magari raccontando storie personali e senza parlare di guerra, di terrorismo o di denuncia sociale, i film selezionati sono molto politici, poiché attraverso comunque tutti questi temi. E senza quel carattere didascalico che troppo spesso hanno le pellicole che trattano direttamente certi argomenti». I cambiamenti della Cina contemporanea (*I girasoli*), le difficoltà degli adolescenti in Messico (*Asi*) o nei college Usa (*Brick*) o ancora in Francia (*Le passager*) diventano, così, argomento di analisi sociale. Mentre alla memoria dell'Olocausto è dedicato l'«evento speciale» *Belzec*, documentario sul tristemente noto lager polacco dove furono sterminati circa 600mila ebrei. Alla memoria di Alberto Lattuada, recentemente scomparso, la Sic rende omaggio con la proiezione del suo film d'esordio *Giacomo l'idealista*.

Gabriella Gallozzi

Scelti per voi



Miseria e nobiltà

Don Felice e Don Pasquale si fingono parenti del marchese Eugenio in modo che questi possa ottenere la mano della figlia di un ex cuoco arricchito. Gli aristocratici fasulli recitano bene i loro ruoli, ma... Dalla più celebre commedia di Eduardo Scarpetta, scritta nel 1887, uno dei film migliori interpretati da Totò, qui affiancato da un cast di tutto rispetto nel quale figura anche una giovanissima Sophia Loren.

10.00 RAIUNO. COMMEDIA.
Regia: Mario Mattoli
Italia 1954

Le quattro piume

In Sudan, durante la guerra coloniale tra inglesi e dervisci, un giovane ufficiale vuole riscattarsi dall'accusa di codardia che gli è valsa il simbolico dono di quattro piume da parte degli amici. Si offre perciò volontario per un'impresa rischiosa, ma necessaria per la vittoria finale, che supera confermando il suo valore militare e dimostrando un coraggio che non gli era stato riconosciuto prima.

14.05 LA 7. AVVENTURA.
Regia: Zoltan Korda
Gb 1939

Bello, onesto...

Amedeo Battipaglia, italiano non più giovane emigrato in Australia, decide che è arrivato il momento di mettere su famiglia. Poiché considera le australiane troppo emancipate, fa venire dall'Italia Carmela. Il fatto che lui non sia bello, anzi soffre di epilessia, e che lei non sia illibata, anzi sia un'ex prostituta, non impedisce ai due, dopo diverse vicissitudini, di convalidare a felici nozze.

16.00 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Luigi Zampa
Italia 1971

Enigma

Soraya: una storia cominciata come una favola e diventata drammatica, ricostruita dal settimanale condotto da Corrado Augias. Dal fastoso matrimonio con lo Scia di Persia, al ripudio per l'impossibilità di avere figli, fino alla morte in solitudine il 25 ottobre 2001, una storia a più livelli, ricca di risvolti ambigui e misteriosi affrontata e discussa, tra gli altri, con la principessa Ira Fustenberg e l'esperto di politica internazionale Andrea Margelletti.

21.00 RAITRE. RUBRICA.
Con Corrado Augias

Programmazione

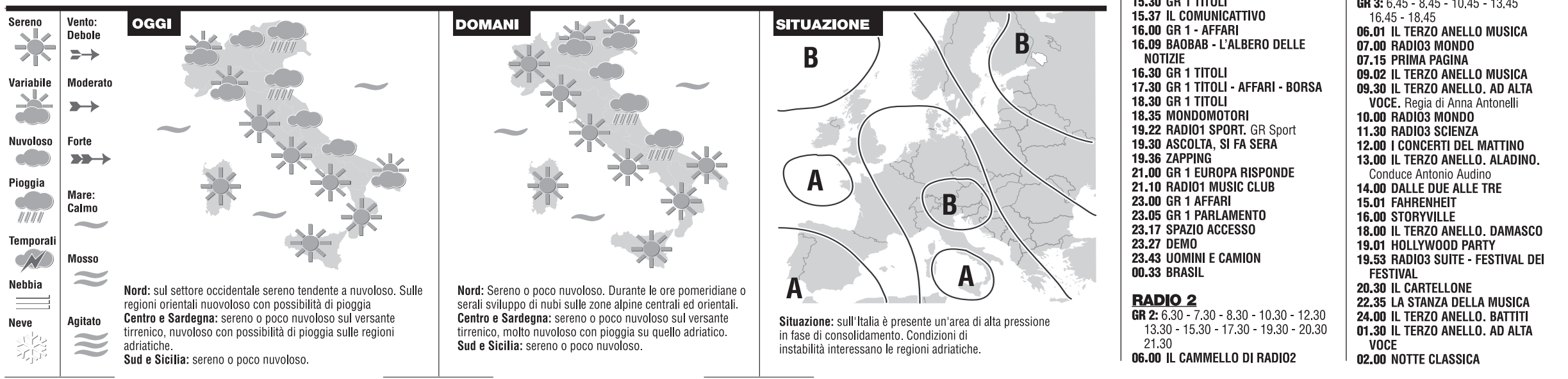
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno:</p> <p>07.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale</p> <p>08.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>09.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale</p> <p>09.40 TG PARLAMENTO</p> <p>09.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO</p> <p>10.00 MISERIA E NOBILTÀ. Film (Italia, 1954). Con Totò, Sophia Loren. Regia di Mario Mattoli</p> <p>11.35 TG 1. Telegiornale</p> <p>11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.</p> <p>15.10 LA FORZA DELL'AMORE. Film Tv (USA, 1994). Con Cathy Lee Crosby, John Getz. Regia di Paul Aaron</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf.</p> <p>18.10 DON MATTEO 3. Serie Tv.</p> <p>19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.</p>	<p>07.00 NUOTO. Campionati mondiali. Sintesi delle gare notturne</p> <p>07.30 GO CART MATTINA. Rubrica</p> <p>10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica</p> <p>10.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p>TG2 MISTRÀ. Rubrica</p> <p>11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Un padre per Danny"</p> <p>12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. (replica)</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica</p> <p>14.05 ROSWELL. Telefilm.</p> <p>14.50 POPULAR. Telefilm.</p> <p>15.40 FELICITY. Telefilm. "Una festa a metà"</p> <p>16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Canne al vento". Con Anthony Zerbe, Ty Miller</p> <p>17.20 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale</p> <p>17.25 NUOTO. Campionati mondiali. Gran fondo, tuffi</p> <p>All'interno: SPORTSERA. News</p> <p>18.30 TG 2. Telegiornale</p> <p>19.05 PALLANUOTO. Campionati mondiali. Italia - Sudafrica, maschile. Da Montréal, Canada. (dir.)</p>	<p>08.05 MAGAZZINI EINSTEIN LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica</p> <p>09.05 I MOTORIZZATI. Film (Italia, 1962). Con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi</p> <p>10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>— RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>— ITALIA AMORE MIO</p> <p>13.10 WALTER E GIADA. Real Tv</p> <p>13.40 GEO & GEO Documentario</p> <p>14.00 TG REGIONE. Telegiornale</p> <p>14.20 TG 3. Telegiornale</p> <p>14.45 GRANI DI PEPE. Telefilm</p> <p>15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica</p> <p>15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica</p> <p>15.40 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica</p> <p>All'interno: CICLISMO. 92° Tour de France. 19ª tappa: Issoire - Le Puy en Velay. (dir.); 17:30 CICLISMO. Brixia Tour. ;</p> <p>17.45 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Mediterraneo ultima arca" "L'ultima speranza dei lemuri".</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>07.15 SECONDO VOI. Rubrica</p> <p>07.55 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Uno strano rapimento"</p> <p>08.45 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela</p> <p>09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "In extremis". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm</p> <p>10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 POIROT. Telefilm. "Indagine a domicilio". Con David Suchet, Hugh Fraser</p> <p>15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>16.00 BELLO, ONESTO, EMIGRATO AUSTRALIA SPOSEREBBE COMPAESANA ILLIBATA. Film (Italia, 1971). Con Alberto Sordi, Claudia Cardinale</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.</p> <p>19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Finalmente soli". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>07.58 BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Colpi di sole". Con Bill Cosby, Phylcia Rashad</p> <p>09.05 SPECIALE: LA GUERRA DEI MONDI. Rubrica</p> <p>09.10 LE ORRIBILI VACANZE DELLA BANDA JONSSON. Film Tv (Svezia, 2004). Con Conrad Cronheim, Buster Soderstrom. Regia di Christian Wegner</p> <p>11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'abito non fa il monaco". Con Dick Van Dyke</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera</p> <p>14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Caldo terribile"</p> <p>15.45 UN BREVE INCONTRO. Film Tv (USA, 1996). Con Ann Jillian, Lee Horsley. Regia di Mel Damski</p> <p>18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Senso di colpa"</p> <p>19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Il faro di Everwood"</p>	<p>06.50 TARZAN. Telefilm. "Il pugno d'amore"</p> <p>09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Sciopero postini"</p> <p>10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e la trappola di compleanno"</p> <p>11.20 FLIPPER. Telefilm. "Flipper va a Miami". Con Brian Kelly, Luke Halpin</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Questione di sesso". Con James Van Der Beek, Katie Holmes</p> <p>15.55 15/LOVE. Telefilm. "Il re del ping pong"</p> <p>17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un rientro movimentato"</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Tecnicamente parlando" "Il nuovo ragazzo di Claire"</p> <p>19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi</p>	<p>06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO</p> <p>07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal</p> <p>09.15 PUNTO TG. Telegiornale</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Paura in ascensore". Con Gary Sweet</p> <p>10.30 ISOLE. Documentario. "Island".</p> <p>11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "All'ombra della forca" 1ª parte. Con Michael Chiklis</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Il re di cuori". Con Edward Woodward</p> <p>14.05 LE QUATTRO PIUME. Film (GB, 1939). Con June Duprez. Regia di Zoltan Korda</p> <p>16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario</p> <p>17.05 PARADISE. Telefilm. "Ultimo guerriero" "La vendetta". Con Lee Horsley</p> <p>19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Homicide: The Movie" 1ª parte. Con Richard Belzer</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 SUPERVARIETÀ. Videoframmenti.</p> <p>21.00 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Un bello scherzo" "Il re dei quiz"</p> <p>22.55 TG 1. Telegiornale.</p> <p>23.00 PASSAGGIO A NORD-OVEST</p> <p>00.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica</p> <p>00.25 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>00.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>01.15 APPLAUSI. Rubrica</p> <p>01.45 QUARTO PIANO SCALA A DESTRA. Real Tv</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il riscatto" - "Un'ombra dal passato"</p> <p>22.45 TG 2. Telegiornale.</p> <p>22.55 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>23.05 METEO 2</p> <p>23.10 NUOTO. Campionati mondiali. Tuffi; nuoto sincronizzato; pallanuoto. Da Montréal, Canada. (dir.); Equitazione: Campionati europei di alto ad ostacoli</p> <p>02.30 EMOZIONI. Rubrica</p> <p>03.40 LA RAI DI IERI</p>	<p>20.00 RAI SPORT</p> <p>20.15 BLOB. Attualità.</p> <p>20.30 WALTER E GIADA. Real Tv</p> <p>21.00 ENIGMA. Rubrica di storia. "Soraya"</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.20 FESTIVAL MUSICULTURA. Musicale</p> <p>00.15 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.35 INTERNET CAFÉ. Talk show</p> <p>01.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p> <p>All'interno: 01.20 QUINDICI MINUTI CON.... Musicale</p>	<p>20.10 RENEGADE. Telefilm. "La dama in bianco"</p> <p>21.00 DAYLIGHT - TRAPPOLA NEL TUNNEL. Film avventura (USA, 1996). Con Sylvester Stallone, Dan Hedaya. Regia di Rob Cohen</p> <p>23.25 SOGNANDO MOMBASA. Film Tv commedia (Finlandia, 2002). Con Antti Tarvainen. Regia di Hannu Tuomainen</p> <p>01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>01.40 ANNO 2670: ULTIMO ATTO. Film (USA, 1974). Con Roddy McDowall, Claude Akins</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show</p> <p>21.00 APPUNTAMENTO A SORPUSCATA. Film commedia (Usa, 2002). Con Lee Everett, Cynthia Forbes. Regia di Cherry Norris</p> <p>23.15 VACANZE IN AMERICA. Film (Italia, 1984). Con Jerry Calà, Christian De Sica</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>— METEO 5</p> <p>01.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)</p>	<p>20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Una casa per Luke"</p> <p>21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Fedeltà" - "Storie di vite diverse"</p> <p>22.55 TRU CALLING. Telefilm. "Vanità assassina"</p> <p>"Voce del passato"</p> <p>00.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove. (sint.)</p> <p>01.35 STUDIO APERTO</p> <p>LA GIORNATA. Telegiornale</p> <p>01.45 SECONDO VOI. (replica)</p> <p>02.00 DARK ANGEL. Telefilm. "La rivincita"</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 MISSIONE NATURA. Documentario. "Crocodile Hunter".</p> <p>21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Morte di un uomo vanitoso". Con John Nettles</p> <p>23.30 DUE SUL DIVANO. (replica)</p> <p>00.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.50 THE STRIP. Telefilm. "Un momento di debolezza"</p> <p>01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica)</p> <p>02.50 DUE MINUTI UN LIBRO</p> <p>02.55 CNN NEWS. Attualità</p>
---	--	---	--	---	--	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.40 NATIONAL LAMPOON'S: HOLIDAY REUNION. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston</p> <p>17.05 PILLOLE A.B. A TAVOLA (ALLEGRA BRIGATA)</p> <p>17.15 IDENTIKIT</p> <p>17.45 LE AVVENTURE DI POLLICINO E POLLICINA. Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di Glenn Chaika</p> <p>19.20 ROMY AND MICHELE: IN THE BEGINNING. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Katherine Heigl</p> <p>21.00 FRIDA. Film biografico (USA, 2002). Con Salma Hayek. Regia di Julie Taymor</p> <p>23.05 IL SIERO DELLA VANITÀ. Film thriller (Italia, 2004). Con Margherita Buy. Regia di Alex Infascelli</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.25 IL PARADISO ALL'IMPROVVISO. Film commedia (Italia, 2003). Con Leonardo Pieraccioni</p> <p>16.00 IDENTIKIT</p> <p>16.25 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger</p> <p>18.25 LA GIURIA. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder</p> <p>20.35 DUETS</p> <p>21.00 SOLDI FACILI.COM. Film commedia (USA, 2002). Con Adam Garcia</p> <p>22.50 SEX CRIMES 2. Film Tv thriller (USA, 2004). Con Susan Ward</p> <p>00.25 TUTTA COLPA DI SARA. Film comm (Germania/USA, 2002). Con Matthew Perry</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>15.20 MISS LETTIE AND ME. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Mary Tyler Moore</p> <p>17.20 PILLOLE A.B. ON THE ROAD (ALLEGRA BRIGATA)</p> <p>17.30 MARITI IN AFFITTO. Film commedia (Italia, 2004). Con Maria Grazia Cucinotta</p> <p>19.05 UNA FIGLIA IN CARRIERA. Film commedia (USA, 1994). Con Nick Nolte</p> <p>21.00 HOLLYWOOD CLICK</p> <p>21.30 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO? Film commedia (Germania, 2002). Con Til Schweiger</p> <p>23.15 CHICAGO. Film musicale (USA, 2002). Con Catherine Zeta-Jones</p> <p>01.10 VALENTIN. Film drammatico (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.50 THE MASK. Cartoni</p> <p>17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni</p> <p>17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni</p> <p>17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni</p> <p>18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni</p> <p>18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni</p> <p>19.55 IL LABORATORIO DI DEX-TER. Cartoni</p> <p>20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.25 SQUALI PREISTORICI. Doc.</p> <p>14.20 OLTRE I LIMITI. Doc.</p> <p>15.15 LA SCIENZA DEGLI ATTACCHI DI SQUALO. Doc.</p> <p>16.10 DONNE GUERRIERE IN COMPAGNIA DI LUCY LAWLESS. Documentario. "Lozen"</p> <p>17.05 LA MALEDIZIONE DI TUTANKAMEN. Documentario.</p> <p>18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il grande scavo di Boston"</p> <p>19.00 FULL METAL CHALLENGE. Doc. "La semifinale"</p> <p>20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Motociclisti spericolati"</p> <p>21.00 ONE STEP BEYOND. Doc.</p> <p>22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno"</p> <p>23.00 CORSE. Doc. "Eleanor"</p> <p>24.00 I LUPI DEI MARI. Doc. "Gli squali bianchi"</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 AZZURRO. (replica)</p> <p>13.05 THE CLUB. Musicale.</p> <p>14.00 CALL CENTER. Musicale</p> <p>14.55 ITA. Telegiornale</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Musicale</p> <p>16.55 TG WEB. Telegiornale</p> <p>17.00 DVD CHART. Rubrica</p> <p>18.00 AZZURRO. Musicale</p> <p>18.55 TGA. Telegiornale</p> <p>19.05 THE CLUB. Musicale</p> <p>20.05 INBOX. Musicale</p> <p>20.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>21.00 INBOX. Musicale</p> <p>21.30 THE CLUB SHOW. Musicale</p> <p>22.30 ALL MODA. Rubrica</p> <p>23.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>24.00 ALL THE BEST. Musicale</p> <p>00.30 M20 - THE DANCE NIGHT. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -</p> <p>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</p> <p>08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.40 HABITAT</p> <p>08.45 RADIO1 MUSICA</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.08 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.30 GR 1 TITOLI</p> <p>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.30 GR 1 TITOLI</p> <p>11.45 OBIETTIVO BENESSERE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.30 GR 1 TITOLI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE</p> <p>14.30 GR 1 TITOLI</p> <p>15.04 RADIO1 MUSICA BLACK AND BLUE</p> <p>15.30 GR 1 TITOLI</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE</p> <p>16.30 GR 1 TITOLI</p> <p>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA</p> <p>18.30 GR 1 TITOLI</p> <p>18.35 MONDOMOTORI</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE</p> <p>21.10 RADIO1 MUSIC CLUB</p> <p>23.00 GR 1 AFFARI</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.17 SPAZIO ACCESSO</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.43 UOMINI E CAMION</p> <p>00.33 BRASIL</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p>	<p>07.53 GR SPORT. GR Sport</p> <p>08.00 VIVA RADIO2ESTATE</p> <p>08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC</p> <p>11.00 TRAME</p> <p>12.10 SAM TORPEDO</p> <p>12.49 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.30 MENO DI MEZZ'ORA</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)</p> <p>15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO</p> <p>16.30 ATLANTIS</p> <p>18.00 ARIA CONDIZIONATA</p> <p>19.52 GR SPORT. GR Sport</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.32 DISPENSER</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter</p> <p>23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>01.00 SOLO MUSICA</p> <p>02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)</p> <p>02.28 TRAME. (replica)</p> <p>03.30 SOLO MUSICA</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino</p> <p>14.00 DALLE DUE ALLE TRE</p> <p>15.01 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</p> <p>19.01 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>22.35 LA STANZA DELLA MUSICA</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
--	---	--	---	--	---	--	---



ORIZZONTI

La sinistra libertaria catturata dalla Cia

IN EDICOLA DA OGGI con il nostro giornale il secondo volume di *Una strana vittoria*, mappa e storia delle «internazionali anticomuniste» culturali e politiche che agirono durante la guerra fredda nei paesi occidentali

■ di Aldo Giannuli

Q

uando venne lanciata la proposta di un Congresso per la Libertà della Cultura si pose, ovviamente, il problema della copertura delle ingenti spese e Melvin Lasky fu pronto a parlarne con la locale stazione della Cia, presso la quale poteva contare sull'appoggio di un ufficiale di origine estone, poi emigrato in Germania e quindi negli Usa, Michael Josselson. La Cia finanziò generosamente il Congresso nel quale, ovviamente, Lasky faceva da padrone di casa e questo spiega il peso che egli ebbe in tutto il corso dell'evento. Trasformato il Congresso da incontro occasionale in organizzazione permanente - e permanentemente finanziata dal servizio americano - Lasky, Josselson ed altri amici come Nicolas Nabokov ne divennero il motore organizzativo e finanziario e, perciò stesso, il vero gruppo dirigente.

La parte più cospicua del Congresso era costituita da intellettuali della «No Communist Left» e a lungo il congresso venne influenzato da questo settore (ne riparleremo fra breve), ma la cultura politica che il Congresso andò via via costruendo fu di segno diverso.

La prima operazione che Lasky e Josselson effettuarono fu il libro «Il Dio che ha fallito» una raccolta di sei saggi, già scritti per «Der Monat», da altrettanti intellettuali ex comunisti: André Gide, Ignazio Silone, Richard Wright, Arthur Koestler, Louis Fischer e Stephen Spender. Il libro divenne rapidamente la «Bibbia» dell'anticomunismo, ma in realtà i saggi (con la sola eccezione di quello di Gide) erano mediocri esercitazioni di autocoscienza, più orientate a dimostrare a se stessi che agli altri le ragioni della propria disillusione. Il successo del libro, diffuso in centinaia di migliaia di copie fu promosso da uno straordinario *battage* pubblicitario robustamente sostenuto dalla Cia.

Lo stesso titolo «Il Dio che ha fallito» dice molto sullo spirito con cui gli autori avevano condotto la loro militanza comunista. Il comunismo si pose come un ideale assoluto che sollecitava una adesione incondizionata e totale. Per molti essa venne vissuta con l'intensità di un credo religioso che bandiva critiche e dubbi. Quando poi la «fede» venne meno, l'antico amore si mutò in odio pieno e altrettanto acritico. In fondo erano restati sempre gli stessi, con la stessa incapacità di prendere le distanze dalle proprie idee, con la stessa totale mancanza di laicità, avevano solo invertito il segno delle proprie passioni. Koestler scrisse una volta che la fede fa credere

Il Congresso per la Libertà di Cultura era costituito per lo più da intellettuali della «No Communist Left»

«che un'aringa sia un cavallo da corsa» e, in effetti, molti di loro lo avevano creduto, poi avevano smesso e si erano convinti che «un cavallo da corsa fosse un'aringa». Ed analoghe considerazioni possono essere fatte per gli ex trotzkijisti. Gli ex comunisti furono determinanti nella formazione di quel particolare anticomunismo che caratterizzò, alla fine, il Clc: un anticomunismo che non distingueva tra le diverse correnti del comunismo, che non ammetteva possibilità di riforma del comunismo e invocava la guerra totale contro di esso. Sarebbe una robusta sciocchezza affermare che Silone, Koestler o altri come Ruth Fischer e Franz Borkenau fossero fascisti: si trattava di persone che si collocavano comunque entro l'area della democrazia parlamentare, ma pronte ad accettare leggi eccezionali che colpissero i comunisti, inclini a chiudere entrambi gli occhi su eventuali abusi o atti contrari allo spirito della democrazia liberale, disposte a rinunciare a ogni ipotesi di riforma sociale se queste avessero aperto anche il minimo spazio al «nemico assoluto» contro il quale lottavano. Quel che ne determinava, in ultima istanza il carattere di destra.

C'è un altro aspetto della cultura politica del Clc



Un manifesto elettorale anti-comunista del 1948

Un libro de «l'Unità» per capire

UNA MAPPA DELL'ANTICOMUNISMO.

Una strana vittoria di Aldo Giannuli e a cura di Vincenzo Vasile, in vendita con *l'Unità* a euro



5,90 in più, è questo. E il secondo volume, di cui pubblichiamo uno stralcio, è sulle internazionali anticomuniste culturali e politiche. Che agirono durante la guerra fredda allo scopo di destabilizzare l'avversario comunista, soprattutto laddove ad Ovest riscuoteva

consenso. Le pagine che qui pubblichiamo riguardano una vicenda peculiare: il Congresso per la Libertà della Cultura (Clc), nato nel 1950 al tempo del cordone sanitario sovietico attorno a Berlino. E su impulso dell'allora borgomastro social-democratico di Berlino Ernst Reuter e di Melvin Jonah Lasky, intellettuale della sinistra antistalinista newyorkese. Al Clc, travolto prima dal maccartismo e poi dalla protesta sul Vietnam, parteciparono all'inizio personalità eminenti, democratiche e progressiste, come Bertrand Russell e lo storico Hugh Trevor-Ropper, in seguito dissociatisi. Dietro il Clc e la sua idea di «No communist left» c'era l'Intelligence Usa. E tuttavia la vicenda annoverò anche momenti culturali alti e genuini non frutto di manipolazioni.

che merita di essere lumeggiato meglio, quello di veicolo dell'influenza culturale americana. Sino a tutti gli anni cinquanta, gli intellettuali europei nutirono un complesso di superiorità nei confronti della cultura americana, per il quale essa non sarebbe stata in grado di produrre che cose assai modeste, soprattutto nelle disci-

pline umanistiche e nelle arti. Si concedeva agli americani di avere una buona produzione scientifica, ma si trascurava il contributo statunitense nella letteratura, sociologia, politica, economia, arti figurative, musica. E questo pregiudizio era largamente condiviso dalla più vasta opi-

E coinvolse figure importanti, come Igor Stravinskij Claude Debussy e Gertrude Stein «contro» il «mito europeo»

nione pubblica. Nel quadro delle attività del Clc, Nicolas Nabokov, nel 1951, propose a Irving Brown di organizzare un festival artistico a Parigi in cui far esibire il meglio della musica, della danza e dello spettacolo americano insieme ad artisti di parte europea. L'iniziativa avrebbe dovuto rinsaldare i vincoli fra le intellettualità del mondo libero e affermare la sua cultura in contrapposizione «alla incultura del totalitarismo». La lettera poi aggiungeva: «se avrà successo, contribuirà a distruggere il pernicioso mito europeo (coltivato con cura dagli stalinisti) che sostiene l'inferiorità culturale americana».

Il festival ebbe effettivamente successo (anche grazie alla partecipazione di artisti del livello di Igor Stravinskij, Claude Debussy, Gertrude Stein ecc.) e venne largamente finanziato dalla Cia per il tramite di alcune fondazioni americane. Altrettanto accadde a Roma, due anni dopo con la «Conferenza internazionale della musica del ventesimo secolo».

Questo tema della lotta al «pregiudizio antiamericano» degli europei torna ripetutamente nelle attività del Clc, sotto forma di lotta a un argomento propagandistico dei comunisti.

Man mano accadde che il Clc contrapponesse al modello di società sovietica un modello di società del mondo libero che era essenzialmente quello americano e non altro, veicolando questa propaganda non tanto oltre cortina, quanto verso l'Europa occidentale.

Che gli americani cercassero di farsi valere collocando al meglio i prodotti della propria cultura era cosa del tutto lecita.

Quel che appare più discutibile è che un'operazione culturale del genere passasse anche per i canali del servizio segreto e che sfruttasse surrettiziamente il terreno come quello della lotta anticomunista per una operazione di guerra psicologica che, più che contro l'avversario, era rivolta contro agli alleati.

In questi termini il confronto culturale diventa una operazione ostile di condizionamento politico-culturale.

Non vorremmo dare, tuttavia, l'impressione di ritenere il Congresso per la Libertà della Cultura una pura macchinazione dell'intelligence americana, con meri compiti propagandistici. Il Clc ebbe una notevole funzione culturale che va riconosciuta.

Certamente ebbe il merito di contrapporsi all'oscurantismo culturale sovietico (pedissequamente fatto proprio dai Pc europei per tutti gli anni cinquanta e parte dei sessanta): si pensi alle farneticazioni genetiche di Trofim Lysenko, al rigetto dell'arte informale, della musica dodecafonica, della psicanalisi freudiana, delle opere di scrittori come Gide, si pensi alle opere del «realismo socialista» o all'improbabile fondamento «dialettico» delle scienze naturali. Né si trattava di singoli infortuni, ma di una visione complessiva che esprimeva una straordinaria arretratezza culturale. Lo Zdanovismo fu un fenomeno di raccapricciante dittatura dell'ignoranza basato su postulati quali: la subordinazione della scienza all'ideologia, il controllo del partito sull'arte, sulla scienza e sulla cultura, la definizione di una «cultura proletaria».

Il Congresso per la Libertà della Cultura denunciò tutto questo e rivendicò l'indipendenza del-

EX LIBRIS

L'uomo nasce dall'infinito e torna all'infinito (Anassimandro) L'uomo è polvere e polvere tornerà (Anassimandro secondo Giovanni Semerano)

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Libri «pieni» contro il vuoto

Legge della dissonanza, fase due. Stavolta, anziché libri che contrastino con le condizioni ambientali in cui vi imbatte in vacanza rendendole meno dure (romanzi con set ai Tropici se siete al Polo), vi consigliamo letture che curino, sempre seguendo la legge del contrasto, il «dentro»: il vostro stato d'animo. Partiamo dal grado zero, dal vuoto. Il senso di vuoto può essere preliminare alla vacanza (depressione anomala?), oppure - se fino al giorno prima siete stati stakanovisti del lavoro - può insorgere al risveglio del primo giorno di ferie: oddio, e ora che faccio? Full immersion: cercate un autore/autrice che sappia trascinarvi nel suo mondo e leggete o rileggete uno dopo l'altro, senza interrompervi, tutti i suoi libri. Quando comincerà a stuccarvi, sarete pronti per dire addio al suo mondo e riaffacciarsi a quello che avete intorno. Funziona se si tratta di scrittori con una cifra stilistica forte e costante, che vi trascina come una musica, prima ancora di impegnarvi nell'intreccio. E un criterio può essere partire dall'ultimo romanzo per, poi, risalire la catena all'indietro. Ha tutte le caratteristiche necessarie García Márquez: novità del 2005, Memoria delle mie puttane tristi, romanzo breve ed erotico al contrario (l'eros che cresce quanto più manca il sesso), dal quale, per una catena tutta Mondadori, passando per i volumi dell'autobiografia, potete risalire fino al primissimo Márquez, anni Cinquanta, di Nessuno scrive al colonnello, con tappa nella nuova edizione Feltrinelli di Cent'anni di solitudine (nella serie dei grandi libri, ristampati con le copertine originali, per il cinquantenario della casa di via Andegari). Va bene - per cifra stilistica e musicalità costante - anche Toni Morrison: è uscito in questo 2004-2005 Amore, storia d'una specie di Grande Gatsby nero, uno che sembra regalare oro a tutti e invece dona fango, e, tramite lui, splendida rilettura della storia afroamericana; da qui, per una catena tutta Frassinelli, risalite indietro, fino al romanzo d'esordio di Morrison L'occhio più azzurro. Insomma, se è di vuoto che soffrite, niente di algido. Alla prossima consigli di lettura per chi soffre di troppo pieno: troppe emozioni, troppo amore, troppo tutto.

spalieri@unita.it

l'arte, della cultura e della scienza dal potere politico e dall'ideologia e questa fu un'attività grandemente meritoria.

In secondo luogo, pur con le operazioni egemoniche degli americani cui abbiamo fatto cenno, i Congressi ebbero un notevole ruolo nell'intensificare i rapporti fra l'intellettualità delle due sponde atlantiche, quel che ebbe un effetto di positiva internazionalizzazione della cultura. La rete delle riviste collegate al Clc e variamente finanziate da esso costituì un canale di scambio culturale non banale.

In terzo luogo il Clc svolse una serie di convegni che, soprattutto nei primi tempi, sino alla fine degli anni cinquanta, furono occasioni di confronto intellettuale di alto livello che consentirono l'approfondimento di temi di notevole spessore. In particolare, ci sembra il caso di ricordare la conferenza internazionale sul tema «L'avvenire della libertà» svoltasi a Milano nel 1955 di cui fu il principale animatore Michel Polanyi. Di particolare importanza fu la relazione di Hannah Arendt sul totalitarismo che anticipò la sua opera sulle «Origini del totalitarismo», ritenuta oggi un classico in tema.

È MORTO IERI mattina il linguista fiorentino che ha messo in discussione l'indo-europeo come origine delle lingue mediterranee ed europee. Aveva 93 anni

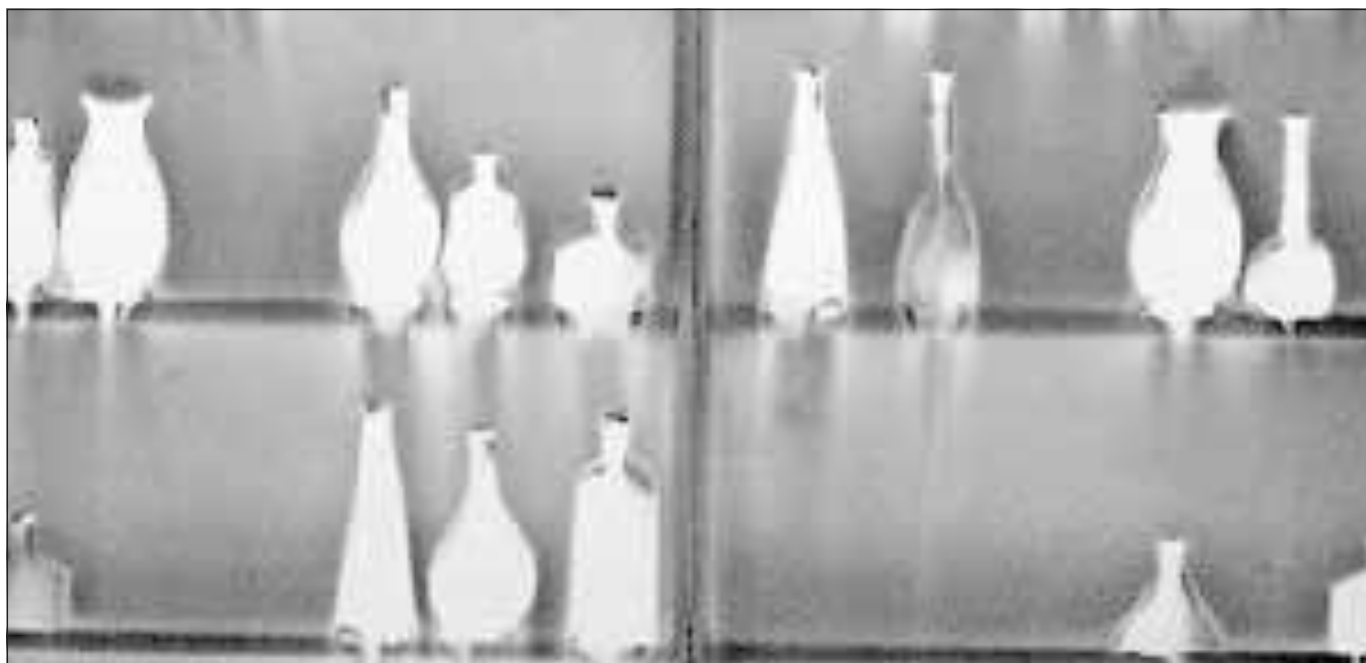
■ di Beppe Sebaste



«In una bella strada alberata di Firenze, tranquilla e un po' anonima, abita un altrettanto tranquillo studioso che per me, lo confesso, è una figura un po' mitica. Parlo del filologo Giovanni Semerano, 93 anni compiuti lo scorso febbraio, già direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, allievo dell'ellenista Ettore Bignone (poi di Giorgio Pasquali, Giacomo Devoto, Bruno Migliorini e del semitologo Giuseppe Furlani). Perché mitico? Forse perché nel "mito", in effetti, i suoi studi sconfinano; o forse perché è rimasto tutta la vita ai margini, anzi fuori dai margini, delle istituzioni che valorizzano l'intelligenza, la ricerca e la loro trasmissione, come le università (i filosofi Massimo Cacciari, Emanuele Severino, Umberto Galimberti, lo storico Franco Cardini e il filologo Luciano Canfora, hanno detto pubblicamente l'importanza dei suoi studi, anche se nessuno si è mai adoperato per una sua viva presenza nell'insegnamento). Sarà infine per via dell'ammirazione che nutro per i suoi studi sull'origine di alcune parole decisive per la nostra formazione e identità culturali». Così iniziava, poco più di un anno fa su queste stesse pagine, il resoconto di una conversazione con Giovanni Semerano.

Giovanni Semerano si è spento dolcemente ieri mattina alle otto, come mi ha comunicato il figlio Vittorio. Aveva compiuto 94 anni in febbraio, ma non aveva cessato di aggiornare la sua fedele assistente, Maria Felicia Iarossi, a lui assidua negli ultimi quattro anni, delle continue scoperte e ricerche etimologiche.

Lo «scomodo» Semerano e la polvere dell'infinito



Claudio Parmiggiani, «Polvere» (2004)

Una mattina, già non stava bene, le raccomandò qualcosa sul suffisso -accia: «quando lo incontrerai ricorderai che deriva da *alu* (borgata, villaggio), e significa "del luogo"». Per capire l'importanza di Semerano (che molti insigni accademici detestavano apertamente) occorre dire che per lui, come per gli umanisti del '400, la filologia si rivela chiave per smascherare pregiudizi, saperi infondati e rendite accademiche. In uno dei suoi libri più famosi, *L'infinito: un equivoco millenario*,

Aveva destabilizzato l'edificio della storia delle idee decostruendone alcune parole chiave Come «àpeiron»

Semerano aveva destabilizzato l'edificio della storia delle lingue e delle idee, decostruendone alcune parole chiave. Come appunto *àpeiron*, che dall'antichità ad Heidegger e oltre è stato tradotto «infinito», e invece significa «polvere» (innumerevole come i granelli di sabbia del deserto, come recita un detto classico). Il capovolgimento della celebre frase di Anassimandro - «l'uomo nasce dall'infinito e torna all'infinito» - in: «l'uomo è polvere e polvere tornerà», è, come il lettore può immaginare, assai perturbante. Mostrando che il greco *àpeiron* traduce il semitico *apar* e l'accadico *eperu* (ebraico *aphar*), ovvero polvere, terra, fango («la tua discendenza sarà come *afar*, la polvere della terra», si legge in *Genesi*, 28, 14), Semerano ha restituito la coerenza spirituale che accomuna i filosofi della Ionia alle lingue della Mesopotamia, sottolineando l'incontro maggiore della storia delle idee, quello tra Oriente e

Occidente (termini sempre relativi). Quello che conta era l'abbagliante evidenza di una *koinè* (religiosa e filosofica) che la sua scoperta produce, quasi a dimostrare ciò che a volte si sussurra: una fondamentale contiguità delle religioni del mondo.

Giovanni Semerano mi ricevette quella domenica mattina con benevolenza, adulandomi per gli articoli su questo giornale. Al centro del tavolo, le sue letture preferite: i tre grossi volumi dell'accademico di Heidelberg dedicati alle etimologie accadiche, *Akkadisches Handwörterbuch*. Accanto, in uno scaffale, alcune delle sue opere, come *Le origini della cultura europea. Rivelazioni della linguistica storica* (1984, ristampato nel 2002); *Le origini della cultura europea. Vol. II. Dizionario etimologici. Basi semitiche delle lingue indoeuropee. Tomo I: Dizionario della lingua greca; tomo II: Dizionario della lingua latina e di voci moderne* (1994). Oltre,

naturalmente, agli studi saggisticamente più accessibili pubblicati in questi ultimi anni: quello sull'«infinito» (2001), e *Il popolo che sconfisse la morte. Gli etruschi e la loro lingua* (2003). Stava allora preparando il libro uscito qualche mese fa (come gli altri, per i tipi di Bruno Mondadori, dove godeva della stima di Francesco Cataluccio): *La favola dell'Indoeuropeo*. Avrebbe scompagnato, disse, molte certezze, mostrando che l'indoeuropeo è un'invenzione priva di supporti sto-

Le parole che hanno meno di duemila anni non mi interessano, disse La lingua di oggi è una sabbia mobile

rici, un'astrazione, una categoria storiografica per dare comunque un'origine e un fondamento alle lingue. Conversare con Semerano fu, è stato, una «festa dell'intelligenza», come Cacciari definì le sue ricerche. Di qualsiasi cosa parlasse, ciò che diceva prendeva forma e vita. Aveva il dono di trasformare le parole in immagini vivide e brillanti.

Semerano fu amico e frequentatore, oltre che di Giacomo Devoto, di Antonio Pugliese, Aldo Neppi Modona, Ambros J. Pfiffig, che si stupì della chiarezza cristallina delle sue schede etimologiche. Non fece quasi mai viaggi: «Ho viaggiato solo sui libri, sulle parole, senza bisogno di "andare a vedere"». Maria Felicia Iarossi ricorda che recentemente, dopo un'intervista, continuava a tornargli in mente una domanda che aveva a che fare con Dio. La risposta che ricordava di avere dato al giornalista non lo soddisfaceva più, e se avesse potuto ora avrebbe risposto così: «Dio è grande quanto l'universo e la sua grandezza è l'Amore». Molti gli chiedevano come facesse a sapere tante cose. Rispondeva: «Ho consumato più olio nella lucerna che vino nel bicchiere». Gli piaceva ripetere: «Le parole che hanno meno di duemila anni non mi interessano!». Per questo, quando un anno fa volli chiedergli cosa pensasse della situazione attuale del linguaggio, mi sembrava di tradire l'evidenza delle sue risposte affidate al suo lavoro, strenua resistenza culturale: «La lingua di oggi - mi disse - è un mare di sabbia. La nostra lingua è una sabbia mobile. Solo questo, questi studi, resteranno».

Amava più di tutto della lirica greca questi versi di Alcmane: *Più non mi sanno portare i piedi o fanciulle dal canto / dolce e soave. O fossi, o fossi un alcione / che sopra il fiore dell'onde / me le alcionesse trasvola / libero, primaverile, alato purpureo del mare*. Forse è così che ora Giovanni Semerano ha spiccato il volo.

FESTIVAL Una «settimana persiana» a Ravello

Kiarostami Nafisi, Satrapi e gli altri

Il festival di Ravello dedica una «Settimana» alla cultura persiana: una riflessione approfondita sui contrasti interni alle culture del vicino Oriente ma anche sul contrasto tra Oriente e Occidente, arricchita da una serie di appuntamenti con scrittori, registi e artisti iraniani. La settimana, che si svolgerà dal 31 luglio al 4 agosto, coinvolge tre delle sezioni del festival: Formazione, Tendenze e Cinemusic.

Inaugura il confronto e gli appuntamenti di ascolto con gli intellettuali iraniani, l'incontro di domenica 31 con il regista Abbas Kiarostami. Il giorno dopo il filosofo Daryush Shayegan (direttore dell'«Institute of Ismail Studies») parlerà con il pubblico sul tema «Per una poetica del contrasto» e gli architetti Abbas Gharib e Mario Antonio Arnaboldi su «Le architetture del contrasto». Martedì 2 agosto, protagonista del pomeriggio «Tè con l'autore» sarà Marjane Satrapi, felice autrice a fumetti nata in Iran e residente in Francia che ha raccontato la sua storia e quella del suo paese di origine nei due volumi di *Persepolis* (in Italia pubblicati da Sperling&Kupfer).

Il 3 agosto, spazio al corpo, alla musica e al movimento con lo spettacolo di danza mistica tradizionale persiana sui sette poemi di Nezami Gangiavi, del Moshkin Ghalam Group. Due gli appuntamenti che chiuderanno la «settimana persiana» il 4 agosto. Un incontro pomeridiano con la scrittrice Azar Nafisi (*Leggere Lolita a Teheran*, Adelphi) sul tema «Verità di fede/di scienza. La libertà di ricerca e di insegnamento oltre le soglie del terzo millennio». E, la sera, uno spettacolo di musiche tradizionali e poesia con il Talai Duet (dei musicisti Dariush Talai e Jamshid Shemirani) e la poetessa Nilou Ghodsi Zanganeh.



Shock:
una stagione di sport
al prezzo di un mese.

**Anticipi e posticipi del Campionato,
Champions League e altro ancora:
con SKY Sport a 16 euro.**

Non per un mese, per tutta la stagione.

L'occasione è irripetibile! Abbonati a FASTWEB entro il 31 luglio 2005 e un'intera stagione di SKY Sport ti costa solo 16 euro*: il costo di un solo mese!

Su SKY Sport segui gli anticipi e i posticipi serali delle partite di Campionato giocate sui campi SKY, le partite di UEFA Champions League, il calcio internazionale e il meglio degli altri sport: tennis, basket, volley, rugby, ciclismo, wrestling, il mondo dei motori e tanto altro. Gioca d'anticipo: questa stagione vivila con FASTWEB.

Per tutte le informazioni sulla TV di FASTWEB e per verificare la copertura del servizio chiama 192 192 oppure visita www.fastweb.it.

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.

*Per accedere ai servizi Video è necessario acquistare o noleggiare il decoder FASTWEB. Per la connessione ADSL il servizio è disponibile previa verifica tecnica del doppino esistente successiva all'attivazione di FASTWEB Base. L'offerta è valida solo per chi si abbona a FASTWEB entro il 31 luglio e consente l'attivazione del servizio entro il 31 agosto 2005. L'addebito avverrà in un'unica soluzione, sul primo conto utile FASTWEB raggiungibile dopo il 1 settembre 2005 e non sarà soggetto a rimborso in caso di recesso anticipato dall'abbonamento. Dopo il 30 giugno 2006 il prezzo del pacchetto SKY Sport sarà 16€ al mese. Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Verifica i costi di attivazione e di abbonamento.

FASTWEB

Partenze al buio? Con **viaggiesapori**

fai luce sulle tue vacanze

con la pila tascabile.

A SOLO 4 EURO IN PIÙ.

viaggiesapori

Campania • Documenti Bellunese • L'isola

La settimana di Campania • L'isola di Capri • L'isola di Capri

Agosto/Settembre 2005

N°8/9 • AGOSTO/SETTEMBRE 2005 • €3,90 IN ITALIA

viaggiesapori

www.viaggiesapori.it

Il mensile di chi viaggia con gusto

Campania

Da Paestum a Palinuro,
la magia del Tirreno

GLI ITINERARI

DOLOMITI

Dolci montagne
del Bellunese

SLOVENIA

La nuova Ljubljana

SICILIA

Selvaggia Linosa

VENEZIA

Il piccolo mondo
del Lido

LOMBARDIA

Franciacorta:
vendemmia in bici

30
weekend
golosi
in ITALIA

LE GUIDE

ALBERGHI

Affascinante Lisbona

RISTORANTI

Cene raffinate
nelle Grandi Cantine

PRODOTTO

I fagioli

LIQUORI

Amar ed elisir d'erbe

viaggi e sapori. L'unico mensile di chi viaggia con gusto.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

24

venerdì 22 luglio 2005

Unità 10 COMMENTI

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Cara **U**nità

Cari onorevoli di sinistra, sugli stipendi perché non date il buon esempio?

Cari Unità, sul giornale del 21 luglio (p. 25) Cesare Salvi - a proposito della discussione sulla "nuova questione morale" (di cui parla anche Occhetto nella stessa pagina) - propone di avviare la riduzione delle retribuzioni del personale politico, a partire dai parlamentari europei e nazionali. Benissimo. Andare avanti su questa strada sarebbe un serio colpo al qualunquismo che altrimenti ha facile alimento nei privilegi dei politici di professione. Mi auguro che la proposta di riduzione sia consistente e non solo poco più che simbolica. Ma credo che questo non basti. Potrebbe succede-

re che il centro-sinistra o una parte di essi faccia questa proposta nella prossima legislatura e che la proposta venga messa in minoranza. Allora? Non ci sarebbe forse il rischio di aver fatto la figura dei moralizzatori, "gratis". Per questo penso che se chi (Salvi, anche Folena, altri) vogliono sostenere questa battaglia in modo credibile dovrebbero impegnarsi a ridurre UNILATERALMENTE i propri stipendi di parlamentari indipendentemente all'approvazione o meno di una legge in questo senso.

Piero Leone

Poltrone e auto blu: tanto rumore per nulla?

Cara Unità, non è facile per un cittadino che s'informa leggendo una paio di giornali (l'Unità e la Repubblica) raccapezzarsi nella polemica in corso sulla moltiplicazione o meno di poltrone, auto blu ed altre prebende in alcune Regioni ora governate dal centrosinistra. Veniamo ai fatti: alcune inchieste giornalistiche denunciano le situazioni anomale; il C.N. dei Ds approva un'oggi che invita a bloccare tali situazioni; replica dei Governatori chiamati in causa che denunciano un polverone

giornalistico (ti pareva!), smentiscono tali proliferazioni o le giustificano con esigenze oggettive di lavoro. Lungi da me l'intenzione di esprimere un giudizio con informazioni così contraddittorie, però mi chiedo: possibile che il C.N. dei Ds e Fassino si siano basati solo sulle notizie dei media per sollevare la questione? Avranno verificato attraverso altri canali e avuto delle conferme. Non faccio ipotesi ma per l'ennesima volta l'impressione è che, comunque stiano le cose, siamo ancora ben lontani dall'esigenza di un forte segnale di rinnovamento e trasparenza della politica.

Mario Sacchi, Milano

Il vero nome della Lega delle cooperative

«Lega Coop» non esiste, è un'invenzione del titolista dell'Unità (ieri 20 luglio occhio intervista all'ing. Consorte), così come non esiste la Lega delle Coop Rosse (proprio così tutto maiuscolo) di qualche altro giornale. «Coop» è il marchio commerciale di una nota catena distributiva cooperativa. Noi ci chiamiamo «Lega Nazionale Cooperative e Mutue», abbreviato «Legacoop». So che, in generale è una battaglia persa, ma almeno l'Unità il nome della nostra

più che centenaria e gloriosa organizzazione lo scriva giusto!!

Flavio Casetti

Un cippo per ricordare Carlo Giuliani

Cara Unità, arrivato in Piazza Alimonda, per ricordare Carlo Giuliani, all'inizio ti accorgi di essere un po' fuori posto, i centri sociali sono in maggioranza: capelli rasta, t-shirt con stampigliati slogan in inglese, piercing, sono una specie di divisa.

L'età dei partecipanti però è varia, d'altronde le mode lasciano sempre degli strascichi, così c'è ancora qualche "figlio dei fiori" che oggi è forse nonno. Ma è presto, sono appena le 15,30; fra poco non solo l'età varierà ma anche i costumi, gli abiti, dei presenti. Poi a guardare bene ci sono anche quelli come me, quelli a cui il tempo ha inculcato un certo pudore. Pudore ad indossare certi "segn" ma non a continuare lotte e voglia di cambiare sempre. Ci sono gli splendidi genitori di Carlo, Giuliano e Haidi, sempre presenti e circondati da giovani amici del figlio e nuovi, che forse non l'hanno conosciuto, ma certo ne vivono una comunanza di ideali.

Papà Giuliani sale sul palco per ringraziare tutti e dice: «Carlo mi ha portato qui. Carlo mi ha costretto, malgrado la mia timidezza a parlare a voi... costretti a essere qui. Carlo ha fatto questo, ha messo insieme le generazioni. La prossima settimana sarà discusso in consiglio comunale di mettere un cippo in questa piazza. Le risorse per ricordare Carlo sono nostre, della nostra famiglia, sono vostre. I cittadini non dovranno tirare fuori un centesimo. Su questo cippo ci sarà solo scritto: "Carlo Giuliani, ragazzo" e una data: "20/7/2001". Quel nome e quella data vorranno dire tutto».

Sono le 17,20 e un lunghissimo applauso segna il momento più commovente e insieme più unito della piazza. Sono passati 4 anni ma i sentimenti sono gli stessi. Sono attuali, di oggi, veri.

Giorgio Boratto

Ingiustizia è fatta Perché non lo chiamiamo "golpe"?

Cara Unità, ora che è stata votata la cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario e che, probabilmente, sarà predisposto il cambiamento della legge elettorale, che ne direste se venisse usata la parola «Golpe»?

Roberto Giannitelli

Un governo che violenta la Repubblica

CORRADO STAJANO

Dopo la batosta subita dalla Casa delle libertà alle elezioni regionali di aprile e la crisi che ne seguì, ci fu chi pronosticò una maggior prudenza di Berlusconi e dei suoi. Vedrete che scomparirà la legge sull'ordinamento giudiziario, disse, e verrà insabbiata la legge che cancella le 56 articoli della seconda parte della Costituzione.

Ma ci fu anche chi disse: attenti agli eserciti in fuga. Si sentono il fiato sul collo e non badano a nulla nella loro rovinosa ritirata. Non mancano nella storia gli esempi crudeli. Hanno avuto ragione i realisti-pessimisti. La maggioranza di governo sembra assatanata, come se le mancasse la terra sotto i piedi. Altro che usare un pizzico di razionalità, considerando la grave situazione economica del Paese in cui è minoranza, anche numerica, il crudo giudizio dell'Europa sulla finanza italiana senza regole e senza controlli, il rischio sicurezza dopo gli attentati di Londra, il disagio palpabile di vasti strati sociali, il rigetto di governanti inaffidabili. Il marasma della Repubblica.

È come se il governo Berlusconi si sentisse assediato e volesse riporre, come si usava dire nel linguaggio contadino, la maggior quantità possibile di fieno in cascina. Che per il premier significa fare approvare dal Parlamento in tempo utile le leggi che servono a se stesso e agli amici e le leggi indispensabili per tenere insieme una coalizione sfasciata

concedendo benefici ora all'uno ora all'altro dei partiti che ne fanno parte senza curarsi dei rigurgiti che provoca considerando che l'asse dell'equilibrio non tiene più.

Altro che riporre in un canto la controriforma dell'ordinamento giudiziario che viola la Costituzione, offende il presidente della Repubblica che alla fine dello scorso anno la rimandò alle Camere con un motivato messaggio di ripulsa per la sua palese incostituzionalità, appunto. Una maggioranza di governo responsabile avrebbe dovuto rifare la legge nel suo impianto complessivo, discuterla con l'opposizione e con le parti in causa anziché ritoccarla con somma ipocrisia, lasciandola com'era salvo qualche minuta variante. Si è avuto persino l'impudenza di aggiungere l'emendamento Bobbio (An) per togliere a Gian Carlo Caselli la possibilità anagrafica di diventare procuratore nazionale antimafia. Emendamento che, mutando i contenuti della legge originaria, potrebbe offrire al presidente della Repubblica l'opportunità di un nuovo rinvio alle Camere.

Questa sull'ordinamento giudiziario è una legge che fa da test a un selvaggio modo di governare. Non tiene in alcun conto il negativo giudizio dei magistrati, per quattro volte scesi in sciopero, con una decisione di protesta non facile da prendere per gli uomini e per le donne dei palazzi di giustizia, se si considera qual è il loro ruolo e qual è il loro carattere. È stato un messaggio pieno di dramma. Non capito per insufficienza politica e culturale e perché gli interessi di un governo «privato» prevalgono. Come possono dei governanti responsabili rifiutare il confronto con i naturali interpreti della legge? E non ascoltare, con la supponenza dell'ignoranza, le opinioni di grandissima parte della

MARAMOTTI



cultura giuridica italiana che l'ha bocciata sonoramente? La controriforma dell'ordinamento giudiziario approvato mercoledì scorso si disinteressa completamente dei bisogni dei cittadini che vorrebbero una giustizia funzionante e non azzoppata come attualmente è. Questa, invece, è una legge nata e cresciuta soltanto per punire i magistrati considerati nemici proprio perché hanno tentato, come hanno potuto, di difendere lo Stato di diritto che in questa legislatura si è fatto di tutto per abbattere e che rappresenta il cuore profondo di un popolo civile. La questione di fiducia posta su una legge così delicata, privandola di una discussione, rappresenta l'ultimo insulto, un segno della paura, non certo della

forza di un governo e di una maggioranza tenuta insieme con la colla fatta con la farina bianca, come si usava negli anni poveri. Chissà, nel segreto dei bottoni di Montecitorio, poteva affiorare qualche traditore di buon senso. Gesto tenuto in una coalizione così raffazzonata, tra i nazionalisti «liberali» da caffè di An, le camicie verdi della famosa Padania, i flebili neodi di Follini, i resti padronali di Forza Italia. Non si mettono d'accordo tra loro neppure sulle misure urgenti da prendere dopo gli attentati di Londra e litigano, dopo aver mandato irresponsabilmente all'avventura un corpo di spedizione a far la guerra, che si deve chiamar pace, in Iraq. La Lega è furiosa con Pisanu che ha fatto proposte accettabili e infat-

ti il più del centrosinistra ha mostrato disponibilità a discuterne. (Come si può affermare con sicumera che l'Iraq, coi suoi 30 morti quotidiani, non c'entra nulla con gli attentati di Londra? In Francia, in Germania, in Spagna esiste forse il nevrotico stato d'allarme che a intermittenza affiora qui da noi?).

In questi mesi che per Berlusconi devono essere stati di tregenda si è capito ancora una volta com'è basso il livello della sua classe dirigente. Colpiscono soprattutto coloro che dovrebbero sentire il dovere di essere dei garanti istituzionali. Si sarebbero mai comportati in un simile modo oltranzista, esprimendo giudizi così arrischiati che violano le regole del vivere politico e diplomatico, Pietro Ingrao e Nilde Iotti, impeccabili presidenti di una Camera che in maggioranza non esprimeva le loro idee politiche? Erano presidenti di tutti. Il presidente della Camera Casini, in modo più felpato, e soprattutto il presidente del Senato Pera hanno fatto capire ancora una volta come non deve comportarsi un uomo politico che abbia alte responsabilità istituzionali.

Invitato a Madrid per un seminario di studi sociali, il presidente Pera ha attaccato il 4 luglio scorso la legge sul matrimonio gay appena approvata dal Parlamento spagnolo: «Rappresenta il trionfo di quel laicismo che pretende di trasformare i desideri e talvolta anche i capricci in diritti umani fondamentali». Gli ha risposto con chiarezza in una lettera pubblicata da la Repubblica del 7 luglio Elisa Zelioli Lanzini, figlia di Ennio, vecchio uomo politico del Partito popolare, senatore dc per cinque legislature, presidente del Senato nel 1967-1968, uomo di grande onestà. Suo figlio Bernardino, partigiano diciottenne, fu ucciso dai fascisti a Cremona il 25 aprile 1945. Ha scritto dun-

que sua figlia Elisa: «Esprimo stupore e indignazione per la mancanza di consapevolezza del ruolo che il senatore Pera ha dimostrato in Spagna. Seconda carica dello Stato italiano, il sen. Pera si è recato in un altro Stato sovrano, appartenente all'Unione europea e ha espresso valutazioni politiche negative su quanto era stato deciso dalla maggioranza parlamentare di quel Paese. Con questo atteggiamento, che non discuto nel merito, ha dimostrato di essere uomo di parte non degno di presiedere al di sopra delle fazioni un'Assemblea parlamentare (...). Mio padre è stato un democristiano convinto e consapevole e non posso escludere che, sul piano personale, avrebbe potuto avere delle riserve, che fra l'altro sono anche mie, su alcune decisioni del governo Zapatero (...). Ma sono certa, per l'alto senso della carica che ha sempre avuto e che più volte ha manifestato, che non si sarebbe mai espresso in termini così poco corretti nei confronti di un paese amico».

Non ha fatto passare molto tempo il senatore Pera per mostrare la sua imparzialità di garante tra i poteri e gli ordini dello Stato. Il 18 luglio ha attaccato il Csm, reo di voler esprimere un nuovo parere su una legge che lo riguarda nel profondo: a firmare l'ordine del giorno che prevedeva un dibattito sull'emendamento Bobbio era stato il presidente del Consiglio superiore, Ciampi. Il bersaglio. C'è un'interferenza del Csm col Parlamento, ha detto Pera. «Abbiamo il problema di rivedere il bicameralismo, non di fare il tricameralismo». Delicatezze istituzionali. Sembra che il presidente Pera abbia dei problemi. Il suo collegio di Lucca, se si analizzano i dati delle ultime elezioni regionali, è traballante. Il professore mostra furia e affanno. Che cosa farà dopo?

Il pericolo sotto casa, la sfida per battere il «nemico»

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Ma senza i 52 morti (per caso? perché alcune delle bombe hanno fatto cilecca? Gli inquirenti non hanno dubbi sull'"intenzione di uccidere"). Show del terrore. Ma senza carneficina. Messinscena, dimostrazione (ogni atto di terrorismo, anche il più sanguinoso, è essenzialmente dimostrativo). Ma non per questo finta. Terroristi inesperti? Imitatori da strapazzo? Bricoleur della bomba fai da te? Dinamitardi di serie C? Può anche darsi. Ma anche fosse stato attuato da comparse di ultima fila, la replica della dimostrazione di terrore recitata ieri a Londra, a sole due settimane dalla "prima" fragorosa, aveva tutti gli ingredienti di fondo. La sfida ai controlli e allo stato di allarme, la capacità di ricordare: siamo qui, siamo in grado di colpire quando vogliamo e anche dove ve lo aspettate. L'evocazione di forme anche più micidiali e sofisticate di terrorismo di massa (inizialmente si era diffusa la voce di un attacco chimico, ed è costantemente in agguato l'incubo degli incubi, uno zaino contenente plutonio, se non un'atomica, che niente ci dice sia molto più facile da individuare

nel mucchio di uno zaino imbottito di esplosivo). La banale anonimia del bersaglio e degli autori: gente normale, che va al lavoro in metrò o in autobus, minacciata da persone altrettanto "normali" e anonime, una strage di "nessuno" attuata da altrettanti "nessuno". Tanto più terrificante quanto "nessuno" in questo caso significa pari pari "tutti". Forse la cosa più spaventosa del massacro del 7 luglio non era nel numero delle vittime, ma nel fatto che a perpetrarlo non fossero guerriglieri incalliti, professionisti del terrore, fanatici additati, predicatori di jihad, ma giovani cresciuti nell'English Midland, un 19enne, un 22enne che, a quanto racconta lo zio, era appassionato di cricket, un 30enne che aveva lasciato a casa un bebè di 8 mesi.

Banalmente agghiacciante, assolutamente identico a quello del "grande attentato", anche il messaggio: incutere terrore, creare caos, suscitare sgomento, possibilmente reazioni scomposte, possibilmente un'ondata di panico anti-islamico, paralizzare i trasporti, le arterie del cuore pulsante di Londra, ischemizzare la City e l'economia. Che non ci siano riusciti non cambia la sostanza. "Non possiamo minimizzare... lo fanno per spaventare la gente... dobbiamo reagire con calma e continuare la nostra attività, our business as normal", la prima reazione di Tony Blair.

Impuntabile. E Londra ha reagito, a quanto pare, con la sua ormai leggendaria, straordinaria compostezza. Non gli ha dato la soddisfazione di piombare nel panico, perdere la testa.

Ma panico non significa solo farsi trascinare dalla paura, ha anche un'altra faccia, che non si dovrebbe sottovalutare. Porta con sé la tendenza a fare di ogni erba un fascio, costruirsi fantasmi, temere e prendersela anche con le ombre, reagire sparando nel mucchio. "La guerra al terrore continua" aveva detto George W. Bush, presentandosi ai microfoni al fianco di Balir subito dopo le bombe assassine del 7 luglio. "Non ci faremo intimidire", ha ripetuto ieri. Benissimo. Ma quel che è successo ieri conferma l'angoscia che abbiamo fatto sinora le guerre sbagliate. È stato recentemente un commentatore americano a ricordare che la base per vincere qualsiasi "guerra", militare, diplomatica o figurata che sia, è ridimensionare, isolare, dividere da potenziali alleati il "nemico", non rafforzarlo e nutrirlo, allargare le basi potenziali, creare nuovi focolai, moltiplicare i "nemici", ammucciarli. L'ultima grande guerra era stata vinta grazie ad un'alleanza con un potenziale avversario, la Russia di Stalin, contro il nemico più pericoloso. Persino la prima Guerra nel Golfo di Bush padre aveva tenuto conto di quest'esigenza. Per converso, il

momento in cui rischiarono di perdere la guerra fredda fu quando si diede corda all'ossessione anticomunista gettando tutti, senza distinzione, Cina, non allineati, sinistra democratica occidentale compresi, nel campo "nemico". Dopo l'11 settembre si era profilata una straordinaria occasione per unire il mondo intero contro Al Qaeda e Osama bin Laden. E invece le guerre del dopo 11 settembre hanno finito per scompaginare gli "amici" e unire senza necessità "nemici" che avevano poco a che fare l'uno con l'altro. A che paese si dovrebbe fare la guerra dopo Londra? Al sinora coccolato Pakistan, da dove provenivano gli attentatori suicidi? O all'Arabia Saudita, da dove pare provengono 8 su 10 dei kamikaze che si fanno saltare in aria in Iraq?

Parlavano di "guerra al terrorismo", e invece erano distratti da altro. La guerra a Saddam era stata giustificata con l'esigenza di impedirgli di dotarsi di armi di distruzione di massa. Fanno sapere che prossimo nella lista c'è l'Iran. Hanno promesso lotta senza quartiere al fondamentalismo islamico. Ma il regime che ha sostituito Saddam in Iraq rischia di somigliare e allearsi al peggior fondamentalismo del vicino Iran. L'obiettivo sembrava essere ridurre la diffusione delle armi nucleari. Ma si è ottenuto il contrario. Bush dà ora luce verde alle tecnologie nucleari verso l'In-

dia. Ma gli esperti dicono che lo fa perché già pensa ad un futuro conflitto con la Cina. L'alleanza naturale contro il terrorismo islamico sarebbe la stragrande maggioranza degli islamici che non vorrebbero averci nulla a che vedere. E invece è come se si fosse voluto far di tutto per mettersi contro. Gli dava fastidio che l'Europa non li seguisse senza riserve nel loro tipo di guerra. È finita che quell'Europa si sta disfidando, mentre Al Qaeda vi ha aperto il suo "secondo fronte". Nel tutto ci guazzano Osama e i suoi.

Si sente spesso presentare le cose come se ci fossero sostanzialmente due alternative: convivere col terrorismo, abituarvisi perché tanto non ci sarebbe modo di evitare gli attentati e le minacce; oppure adottare la linea dura, mettere in riga gli islamici senza distinzione, e non importa se sparando nel mucchio si rafforzano le file degli estremisti.

È una falsa alternativa, né l'una né l'altra di queste strade portano da nessuna parte. Se si vuole davvero sconfiggere il "nemico", la prima esigenza sarebbe utilizzare tutti i mezzi a disposizione per individuare, isolare, evitare che si confonda nel mucchio, unire e non dividere tutti quelli che minaccia, musulmani compresi. Altrimenti si rischia davvero l'impensabile, che siano i terroristi ad averla vinta.

Chi fu, davvero, Paolo Borsellino?

NANDO DALLA CHIESA

Dunque l'altro giorno c'era anche Totò Cuffaro. E se ne affollavano altri mica tanto adamantini, all'anniversario di Paolo Borsellino. Con molti intorno, a 360 gradi, che se ne contendevano (e se ne contendono) la memoria. Ma chi fu, davvero, Paolo Borsellino? Intanto, perché non saltino del tutto le coordinate, ricordiamo un particolare che non è una bazzecola. Il termine «professionista dell'antimafia» venne usato per la prima volta contro di lui. Anzi, fu coniato «per» lui. Colpevole di essere stato promosso procuratore capo di Marsala dopo avere istruito il maxiprocesso di Palermo. Ossia per i meriti conquistati sul campo in anni di fuoco, anni in cui i giudici facevano i latitanti e i latitanti la facevano da padroni, a Palermo, alla luce del sole. Un suo collega si era piccato assai che egli gli fosse stato preferito dal Csm in virtù dei meriti antimafiosi. Ma davvero, pensò il collega frastornato da quella novità, basta avere rischiato sulla trincea palermitana, avere fatto processi di mafia dove i presidenti della corte si danno malati uno dopo l'altro, fare condannare la Cupola di Cosa nostra, per meritarsi una procura in Sicilia? Era sconvolgente, come fatto. Perché in genere occuparsi seriamente di mafia non aiutava, a quel tempo, a far carriera. Il collega, con coraggio leonino, invece di dichiarare apertamente l'ingiustizia, mandò gli incartamenti a Sciascia, Sciascia pensò di avere scoperto un nuovo fruttuoso filone di polemica civile e attaccò il nuovo procuratore di Marsala con nome e cognome. Chiudendo profeticamente (era il gennaio '87): "I lettori, comunque, prendano atto che nulla vale, in Sicilia, per far carriera nella magistratura del prendere parte a processi di stampo mafioso". Cinque anni dopo Borsellino venne fatto saltare in aria con tutta la sua scorta e perfezionò la sua "carriera" diventando una medaglia d'oro alla memoria.

Partiamo da qua, dunque. Per sapere che Borsellino subì in vita gli stessi sberleffi, le stesse offese che subiscono i magistrati che ora gli vengono contrapposti, a lui magistrato (ora) integerrimo, come professionisti dell'antimafia. Come magistrati privi di cultura giuridica, esattamente come lo erano (secondo gli stessi ambienti) lui e Falcone, accusati -allora- di "fare volare gli stracci", di scrivere "analisi sociologiche" anziché vere sentenze di rinvio a giudizio.

Secondo, sempre perché non saltino le coordinate: Borsellino era uomo con simpatie di destra, regolarmente dichiarate. Ma era uomo dello Stato e di Stato, di quelli che vorresti trovare sempre nei momenti difficili, perché sapevi che per lui la giustizia e la legge venivano prima di qualsiasi interesse di parte. Gli uomini-simbolo dell'antimafia, d'altronde, proprio questo hanno insegnato agli italiani. Che ci sono valori più alti intorno ai quali ci si può e ci si deve unire in nome del popolo italiano e delle sue istituzioni. Anzi, forse è proprio questa la loro eredità più grande, più feconda, più moderna, in un paese di fazioni e di parrocchie, di basso senso civico e di esaltazione del "particolare", di ideologie furenti e di riflessi pavloviani. Tra loro, nelle varie generazioni, essi si sono riconosciuti, si sono stimati - di più: si sono fidati - reciprocamente a partire dalla consapevolezza di condividere un medesimo dovere e una medesima vocazione civile. Il cattolico e simpatizzante missino Paolo Borsellino, il laico progressista Giovanni Falcone, il democristiano Piersanti Mattarella, il comunista Pio La Torre, il carabiniere risorgimentale Carlo Alberto dalla Chiesa. Ogni volta che la loro cultura di appartenenza viene scagliata contro chi, avendone un'altra, chiede verità e giustizia, o il rispetto di elementari principi etici, si fa loro un torto, se ne umilia la grandezza. Ogni volta che li si tira da questa o quella parte, magari con uno scampolo di citazione, ricordando questo o quell'episodio, si finisce per non rispettarli, perché essi si batterono - anche quando uomini di partito - per il Paese, per tutti i loro concittadini, per future generazioni delle quali non potevano sapere e nemmeno indovinare le idee.

Quello che in loro fu "dono", "gratuità", "servizio", rischia di diventare "merce" nella logica politica delle polemiche contingenti. Non erano ingenui, il che li fa ancora più grandi. Conoscevano i contesti e i Palazzi in cui si muovevano e non disprezzavano il potere. Ma lo usavano per servire. Le loro furono vite sempre complesse, mescolate di speranze, soddisfazioni e delusioni cocenti, sensi di solitudine e identificazione in forti sentimenti collettivi. Vite in cui, certo, chi li conobbe bene saprebbe rintracciare la parola, l'episodio, la scelta, in grado - anche da soli - di rivelarli a tutto tondo nel loro temperamento, nella loro cultura, nel loro senso delle istituzioni. Ma mai vite semplici, o leggibili in superficie.

Per questo mi vado convincendo che sarebbe più giusto se il giorno in cui essi vengono commemorati diventasse ogni volta - anziché occasione per pubbliche parole e manifestazioni - motivo per più serie, interiori medita-

zioni. Occorrerebbe fare un patto, per queste date. Che ci si ritrovi in un monastero, o in un posto sul mare la sera, solo con il rumore delle onde; o in montagna a contatto fisico con le stelle. Insomma, là dove l'ansia di raccoglimento diventa più urgente. Senza televisioni e senza fotoreporter. Che li un giovane legga qualcosa detto o scritto da loro. O qualcuno ce li faccia rivedere o risentire. Non importa più, in quei momenti, ricordarsi che cosa fu detto contro di loro in vita (chi ricorda la richiesta di deferire Borselli-

no al Csm quando denunciò l'allentamento della tensione istituzionale sul fronte della lotta alla mafia?) o in morte (chi ricorda il "cretino" dispensato a Falcone dal neopromosso ai vertici della magistratura Corrado Carnevale?). Importa rivivere, con pienezza, quel che loro scrissero o dissero. E poi meditare, tutti insieme. Prendendo l'impegno che in quel giorno o in quella sera nessuno parla o straparla. Parli loro, che furono maestri di vita. Noi proviamo tutti insieme, ascoltandoli, a non esserne "cattivi discepoli".



Foto di Franco Moroni/Ansa

MORTO IN SPIAGGIA Ma l'estate continua

Un uomo muore in spiaggia e, per ore, il suo cadavere rimane coperto da qualche telo in attesa del magistrato di turno, mentre a pochi metri, tutt'intorno, la vita sulla spiaggia continua come se nulla fosse accaduto. È successo domenica sulla spiaggia sarda di Bosa Marina. L'immagine di una "morte nell'indifferenza" è stata pubblicata da "Il Giornale di Sardegna".

«RIFORMA» DELLA GIUSTIZIA

Bavaglio ai giudici e problemi irrisolti

ANTONIO DI PIETRO

Quello di mercoledì alla Camera non è stato un voto sulla riforma della Giustizia, ma una dichiarazione di resa, l'estremo gesto ricattatorio dal bunker nel quale si è rifugiata questa maggioranza, che su questo delicatissimo tema ha sempre rifiutato il dialogo, e ha imposto, per debolezza, una decisione ricattatoria allo scopo di evitare la ritrosia morale, all'ultimo momento, di qualche parlamentare nel segreto dell'urna.

Non siamo poi di fronte a una vera riforma, perché per definizione una riforma deve portare un miglioramento a qualcosa che non funziona. Ma il provvedimento votato, che modifica strutturalmente il nostro ordinamento giudiziario, non migliora, non interviene in nulla di quelli che sono i veri mali della giustizia. Perché è un fatto, la giustizia italiana è gravemente malata, ma non funziona per due ragioni principali: i tempi per arrivare alle sentenze sono esasperatamente troppo lunghi e non salvaguardano né l'innocente né il colpevole e le legittime esigenze della collettività e, in secondo luogo, la verità processuale si discosta sempre più, ormai, dalla verità reale. Le sentenze infatti sono, da un lato, espressione di persone che non sono nella possibilità di esercitare pienamente il loro diritto alla difesa, e dall'altro di potenti che grazie a puntuali leggi ad personam, impediscono l'acquisizione di prove, creando una Giustizia non uguale per tutti.

Quella che oggi è diventata legge dello Stato, quindi, non incide sui veri problemi della giustizia, né sui suoi tempi, né sullo snellimento delle procedure. In realtà, per essere realmente efficace, una vera riforma avrebbe dovuto prevedere, ad esempio, nuovi metodi per l'acquisizione e la valutazione delle prove in fase dibattimentale e istruttoria, un concreto investimento di bilancio volto al potenziamento del personale ausiliare, e così via.

Il nuovo ordinamento fortissimamente voluto da questa maggioranza è invece solamente un atto che - sostanzialmente - burocratizza le funzioni e i compiti dei magistrati che, di fatto, saranno sempre sottomessi a un capo che in ultima istanza sarà nominato in concerto con il ministro della Giustizia e quindi solo con l'avallo del potere esecutivo, in aperto contrasto con la nostra Costituzione.

L'assoggettamento del potere giudiziario al potere esecutivo è infatti sicuramente previsto in altri Paesi, come ad esempio gli Stati Uniti, ma bisogna ricordare che negli Usa i giudici sono eletti direttamente dal popolo. In quel paese vi è quindi un controllo democratico all'origine che nel nostro ordinamento, così come ora modificato, sarebbe assente e dove, alla fine, l'esecutivo nominerà i suoi stessi controllori.

Questa presunta riforma, inoltre, è totalmente inefficace ed inefficiente, poiché burocratizza fortemente le carriere trasformando l'ordinamento in un vero e proprio "carriercificio", che condizionerà pesantemente il funzionamento e lo smaltimento quotidiano dei processi. D'ora in poi, infatti, i giudici che vorranno fare carriera passeranno il loro tempo a prepararsi per sostenere concorsi, (teorici, accademici, per i quali saranno richiesti, titoli, recensioni, ricerche, ecc.), piuttosto che a fare indagini. Coloro quindi che impegneranno tutto il loro tempo nel fare diligentemente il loro lavoro saranno sicuramente penalizzati da questo nuovo sistema.

Infine, la Cdl ha millantato come grande conquista del nuovo ordinamento una separazione delle carriere che di fatto esiste già: da Pm, infatti, certamente non ho mai scritto una sentenza e, viceversa, un giudice non ha mai emesso una sentenza sulla base di prove da lui raccolte! Così come formulata nel testo oggi in vigore, però, la separazione delle carriere di fatto impedirà di passare da una carriera all'altra e fare tesoro dell'importante esperienza acquisita. Mi spiego: personalmente ritengo che un allenatore possa essere sicuramente migliore se in passato è stato anche giocatore, poiché grazie alla sua esperienza di calciatore potrà meglio rivolgersi ai suoi ragazzi, dei quali conosce le sensibilità ed esigenze. Anche per un giudice, la maggior esperienza non può che essere un accrescimento personale, un sicuro valore aggiunto per la qualità del suo lavoro e, se in passato è stato Pm, saprà meglio valutare, ad esempio, le problematiche insite a una indagine o al recupero delle prove. In questo senso, noi di Italia dei Valori non siamo certo favorevoli alle caste chiuse, ma al contrario riteniamo che debbano essere prioritari i criteri di professionalità e competenza. Anche gli avvocati, quindi, dovrebbero a nostro avviso poter accedere alla carriera di giudice, come di fatto è già possibile, si pensi ad esempio alle migliaia di giudici di pace in tutta Italia, che sono sostanzialmente avvocati e procuratori legali.

Incante di quello che deve essere un servizio di qualità per i cittadini, questo governo, come già ha fatto più volte in passato, ha sistematicamente "bypassato" le regole istituzionali della democrazia: il voto di fiducia era un atto da richiedere in via di urgenza e di emergenza, e non certo per blindarsi, scongiurando possibili sorprese da parte di recalcitranti alleati.

La realtà è che questo provvedimento è un mero atto vendicativo, punitivo e screditatorio nei confronti di quella magistratura indipendente che da oggi sarà imbavagliata, sottoposta al potere esecutivo e di fatto non potrà più indagare a 360°.

Per non essere impotenti

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

L'azione terroristica ha successo per il solo fatto di essere compiuta, più ancora che per i suoi risultati: il primo vantaggio che non dobbiamo concedere dunque all'avversario è quello di badare alla quantità più che alla qualità degli attacchi, il che significa, a sua volta, che dobbiamo leggere meglio il messaggio terroristico. Quello di ieri potrebbe averci voluto dire: possiamo colpire dovunque, anche in una città appena ferita e verosimilmente blindata; è inutile che ci cerchiate, possiamo sfuggirvi e colpire ancora. Ma la stessa azione potrebbe anche dimostrare che un qualsiasi starnuto ormai ci mette in ginocchio: il suo trionfo, il terrorismo lo consegue quando «terrorizza» ben più che quando uccide.

Di fronte a una strategia tanto sofisticata ed elastica è inutile immaginarsi che il puro e semplice irrigidimento dei controlli e delle misure di sicurezza sarebbe la soluzione. Il male è profondo, le risposte devono esserlo altrettanto. Nessun dubbio allora che repressione e investigazioni debbano avere il loro nella lotta al terrorismo, ma altrettanto nessun

dubbio che neppure un mondo in stato d'assedio sarebbe salvo dal terrorismo. Subito dopo il 7 luglio molti di noi hanno detto: più che blindarci ora dobbiamo fare politica. Ciò finora non è minimamente successo. Vorrei elencare alcune delle difficoltà nelle quali ci dibattiamo.

1) I paesi dell'Unione europea non hanno saputo offrire una risposta che andasse al di là dell'ovvia solidarietà umana; le decisioni dei singoli paesi hanno avuto più l'aria di voler soddisfare l'opinione pubblica che di voler incidere drasticamente. 2) A che cosa serve sospendere le misure di Schengen? Non crederete mica tutti che i terroristi passino soltanto dagli aeroporti o dai posti di frontiera offrendosi per un controllo del DNA... I confini lo sappiamo da sempre, fin dai tempi del traffico di valuta, del contrabbando di armi, sigarette, droga... sono permeabili in mille modi. 3) Quale risposta politico-culturale abbiamo saputo dare all'Islam, fuori dalla sua demonizzazione? Con tutto il rispetto per il Papa che ha giustamente invocato il dialogo con l'Islam e tra le religioni, non è tanto da lui ma dagli statisti che questo invito dovrebbe venire, per aiutare le nostre pubbliche opinioni a capire che l'Islam non è sinonimo di terrorismo, e avvertire il mondo islamico che noi sap-

priamo distinguere e vorremmo aiutarlo a isolare le sue schegge impazzite che poi, numericamente parlando, sono pochissime. 4) Ma l'osservazione più importante di tutte va riservata a quello che vorrei chiamare un invito alla parsimonia: nei giorni scorsi le notizie si sono accavallate con un'intensità tale da ubriacarci, al punto che sovente le informazioni erano contraddittorie e un giornale annunciava una scoperta che per un altro giornale era l'esatto contrario. Non è stato tanto vero che la polizia britannica sia stata sobria: ci ha dato poche notizie nel senso che ci ha dato soltanto quelle che voleva; poi le ha disdette e cambiate: la democrazia ha bisogno di tutta la verità, non di veli o di transenne. Sto dicendo, in altri termini, che stiamo correndo il rischio di cadere (e questo potrebbe essere lo scopo della «spallata» di ieri) nella voragine dell'allarme sociale, che genera il panico e paralizza la vita quotidiana. Tutti capiscono che questo sarebbe davvero il trionfo del terrorismo. Per questa stessa ragione è più facile, forse, oggi capire quanto sia sbagliata la strategia della «guerra al terrorismo», «una guerra per definizione perdente e che ci demoralizzerebbe in mancanza di risultati, per il semplice fatto che non possiamo né dobbiamo usare armi uguali e contrarie alle sue. Fare poli-

tica invece (come suggerivo già da queste colonne all'indomani dell'attacco di Londra) significa privare il messaggio e la simbologia terroristici di fascino e attrattiva. Tutto ciò si può conseguire soltanto con un messaggio politico intelligente e convincente, con la promessa di un mondo più democratico e libero dalla paura (e anche dalla fame), con un affrontamento sereno e fermo delle difficoltà. È mai possibile che la cultura politica dei membri dell'Unione Europea sia così inconsistente da non poter mostrare ai terroristi che siamo tutti uniti e concordi (basta guardare alle liti di casa nostra); che le religioni sono uno dei beni comuni dell'umanità e non possiamo accettare che nessuno ne abusi e le usi una contro un'altra (neppure Huntington, neppure Oriana Fallaci lo possono fare). E nello stesso tempo, che siamo terribilmente testardi: non accettiamo che la politica sia guidata dalle bombe; scoveremo fino all'ultimo terrorista perché non ci nasconderemo le informazioni l'un l'altro, saremo tutti uniti contro il terrorismo. Nessuno può nascondersi che siamo fronteggiati da una sfida non soltanto grande ma anche originale e senza precedenti: ebbene, dobbiamo dimostrarcelle all'altezza. Solo a questa condizione potremo convincere tutti della loro superiorità.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 21 luglio è stata di 140.279 copie</p>			

per noi **Giovani**

NON LASCIAMO CHE ALTRI DECIDANO LA NOSTRA VITA!

"Proprio perché ho vivo dentro di me il ricordo delle straordinarie vicende che ho vissuto in gioventù la mia generazione, mi rivolgo ai giovani di oggi"

"Non lasciatevi scendere addosso passivamente i mesi e gli anni. Non lasciate modellare la vostra vita da vuote immagini, che non parlino al vostro cuore, alla vostra mente"

"Siate artefici del vostro destino. Non disperate, non rassegnarsi mai. (...) E guardate lontano, oltre i nostri confini, perché siamo, perché sarete tutti cittadini italiani, cittadini europei, cittadini del mondo."

Carlo Azeglio Ciampi | Presidente della Repubblica dal dicembre 2004



VIENI ANCHE TU!

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

2^a Assemblea dell'Onu dei GIOVANI Terni 8-10 settembre 2005

lavoro, democrazia, per un mondo più giusto

- Avrà un lavoro per la vita?
- Chi e come decide sulla mia vita, sul mio futuro?
- Cosa posso fare io, per costruire un mondo più giusto di quello che ho ereditato?

"dire, fare, comunicare la Pace"

Sarà il sito dell'evento, attraverso i canali del dire, del fare, e del comunicare. Favorirà l'arricchimento di conoscenze e di abilità, e possibilità del confronto e dello scambio con esperienze e testimonianze per condurre i diversi percorsi alla determinazione di quelle azioni, di quelle idee, di quei comportamenti che è possibile mettere in campo per favorire la costruzione della pace nel mondo.

Dopo l'assemblea partecipa alla marcia

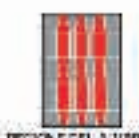
11 **PERUGIA-ASSISI**
SETTEMBRE **Marcia per la giustizia e la pace**
Domenica 11 settembre. Partenza ore 9.00

L'Appello di convocazione della Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace lo trovi su: www.tavoladellapace.it www.entilocalpace.it www.niertesi.it

ADERISCI SUBITO!



1995 - 2005
10 ANNI
per l'ONU
dei Popoli



Comitato per l'ONU dei Giovani:

Il comitato è promosso dalla Tavola della Pace, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Comune di Terni, dai rappresentanti locali di Agedsi, Adl, Ard, Antiraqqazi, Il pettirosso, Jedambience, Pax Christi, Scuola etica ed economia, con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato.



Per informazioni e adesioni:

Comitato promotore Assemblea dell'Onu dei giovani

T 0744/549059 F 0744/441223

E segreteria@onudeigiovani.org www.onudeigiovani.org

Comune di Terni: Ufficio Politiche Giovanili T 0744/549373

Tavola della Pace, via della viola 1 (06100) Perugia

T 075/5736890 F 075/5739337

E segreteria@perlapace.it www.tavoladellapace.it

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film.

Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero

Musica cubana

Un affascinante viaggio nel cuore di Cuba attraverso i suoni dei cantanti e dei musicisti dell'isola. Sul taxi di Bárbaro Marin sale Pio Leiva, cantante dello storico club dei Buena Vista. Bárbaro racconta all'uomo che vorrebbe formare una band di giovani musicisti sotto la sua direzione. L'anziano artista non lo prende sul serio fino a quando non incontra Osdalgia, la più famosa delle giovani cantanti cubane e ne resta incantato...

di German Kral Documentario

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia: "... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

Never die alone

La storia di un violento criminale, interpretato dal popolare rapper DMX, che torna a casa in cerca di redenzione e viene brutalmente assassinato. Paul, un aspirante giornalista, viene in possesso di alcune audiocassette dove l'uomo ha registrato un poetico e avvincente sermone sui crimini commessi e sulle conseguenze delle sue azioni. Da uno dei 16 romanzi scritti dall'ex criminale Donald Goines, morto nel 1974 a soli 37 anni.

di Ernest R. Dickerson

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Genova

Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

La guerra dei mondi 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Sala A **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B **La caduta** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi

Tel. 3478217425

Cuore sacro 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069

Riposo

Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 199199991

Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 **Lords of Dogtown** 17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 **Blueberry** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 **Licantropia** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 **La terra dei morti viventi** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 **Imaginary Heroes** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 **Cose da fare prima dei trent'anni** 18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City

Tel. 0108690073

Riposo

Club Amici Del Cinema

via C. Rotondo, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Gli incredibili - Una normale famiglia... 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba

Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Million Dollar Baby 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta **Musica Cubana** 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Quo Vadis, Baby? 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro

via Pietrera - Località:Nervi, 15r/ Tel. 0103202564

Riposo

Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1 **Il quinto impero - Ieri come oggi** 16:00-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **L'educazione sentimentale di Eugenio** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara

Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 **Never die alone** 17:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 **Licantropia** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 **Imaginary Heroes** 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 **Cose da fare prima dei trent'anni** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 **Lords of Dogtown** 17:25-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 **Duma** 18:00-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Boogeyman - L'uomo nero 22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La terra dei morti viventi 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 **Batman Begins** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 **Batman Begins** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 **Blueberry** 17:30-20:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Riposo**

Villa Croce

corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

La febbre 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

Bogliasco

Paradiso

largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

Camogli

San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

Campo Ligure

Campese

via Convento, 4

Riposo

Campomorone

Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

Casella

Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

Chiavari

Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

La diva Julia - Being Julia 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna

Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

Crocefieschi

Cinema Della Comunità

Riposo

Million Dollar Baby

21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Isole Del Cantone

Silvio Pellico

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

Masone

O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

Rapallo

Augustus

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Sala 1 **Neverland - Un sogno per la vita** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Manuale d'amore** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 **La terra dei morti viventi** 20:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

Ronco Scrivia

Columbia

via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

Rossiglione

Sala Municipale

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

Sant'Olcese

Villa Serra

Via Carlo Levi, 1

Riposo

Santa Margherita Ligure

Centrale

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Sideways

20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sestri Levante

Ariston

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100 Riposo	
Sala 200 Riposo	
Sala 400 Riposo	
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri Riposo	
Solferino 1 Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Sala 3 Riposo	
Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 La guerra dei mondi	16:15-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 Without a Paddle	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Cardinal Massala Via Massala, 104 Tel. 011257881	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
La febbre	16:00-20:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Fame chimica	18:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 1 Boogeyman - L'uomo nero	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 Licantropia	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 Batman Begins	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5 La terra dei morti viventi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana Stage Beauty	16:15-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Un bacio appassionato	18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse Mysterious Skin	18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La schivata - L'esquive	16:15-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	
Grande Riposo	
Rosso Riposo	
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
À Vendre - In vendita	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1 My Summer of Love	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 I colori dell'anima - Modigliani	20:00-22:30 (€ 6,50)
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Chico Hotel	16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho Million Dollar Baby	16:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Girflight	19:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo La storia del cammello che piange	16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Hotel Rwanda	18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1 La guerra dei mondi	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Never die alone	20:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 Quo Vadis, Baby?	20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 Licantropia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 La terra dei morti viventi	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Boogeyman - L'uomo nero	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	

Riposo	
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1 Il quinto impero - Ieri come oggi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 La samaritana	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 The Take	16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 La guerra dei mondi	17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 La terra dei morti viventi	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Batman Begins	17:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Blueberry	20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Imaginary Heroes	17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 La guerra dei mondi	16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 Licantropia	15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero	16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 Dear Frankie	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Sala 1 Blueberry	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 L'uomo in più	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1 Riposo	
Sala Valentino 2 Riposo	
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1 Without a Paddle	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Le pagine della nostra vita	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathé Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 La terra dei morti viventi	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 Boogeyman - L'uomo nero	15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 La guerra dei mondi	15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 Blueberry	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 Lords of Dogtown	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 Batman Begins	15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 Without a Paddle	15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8 Licantropia	15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 Sin City	14:45-17:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Boogeyman - L'uomo nero	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 La guerra dei mondi	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 Shrek 2	17:00 (€ 5,00)
Mi presenti i tuoi?	20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 1 Duma	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 Batman Begins	15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 Quo Vadis, Baby?	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1 La diva Julia - Being Julia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 La sposa siriana (V.O.) (Sottotitoli)	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Le ricamatrici	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 Musica Cubana	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Riposo	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	

Provincia di Torino

Avigliana corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo	
Bardonecchia Sabrina via Medal, 71 Tel. 012298633	
Quo Vadis, Baby?	21:15
Beinasco Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Sala Mazda La guerra dei mondi	17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 La guerra dei mondi	17:40-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Lords of Dogtown	22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 La guerra dei mondi	19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 3 La terra dei morti viventi	18:15-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 Boogeyman - L'uomo nero	17:50-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 Batman Begins	18:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 Licantropia	18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 Dear Frankie	17:20-19:35-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 Shrek 2	17:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Hotel Rwanda	19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
La vita è un miracolo	22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Borgaro Torinese Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
La guerra dei mondi	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Carmagnola Cinema Sotto Le Stelle Tel. 0119716525	
Sahara	21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Riposo	
Chieri Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Batman Begins	21:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
Chivasso Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109373	
Riposo	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Riposo	
Ciriè Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
Collegno Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
La guerra dei mondi	21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Cuornè Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Riposo	
Giaveno S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo	
Ivrea Boaro - Guasti via Palestro, 96 Tel. 0125641490	
Riposo	
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
Riposo	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Riposo	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
La piccola Lola	20:15-22:30
La Loggia Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047	
Batman Begins	21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Moncalieri King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Riposo	
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
Sala 1 Musica Cubana (V.O.) (Sottotitoli)	18:35-20:35-22:30 (€ 7,20)
Sala 2 La guerra dei mondi	16:50-19:10-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 La guerra dei mondi	17:45-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 La guerra dei mondi	18:15-20:30-22:45 (€ 7,20)
Sala 5 Licantropia	18:00-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 Blueberry	17:20-19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:05-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 Sin City	22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 Le pagine della nostra vita	17:30-20:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 Boogeyman - L'uomo nero	17:40-20:10-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11 Boogeyman - L'uomo nero	22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12 Batman Begins	16:50-19:35-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13 Lords of Dogtown	18:05-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14 La terra dei morti viventi	18:00-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15 Riposo	
Sala 16 Riposo	
None Eden	

via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	
Orbassano Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
Pianezza Cityplex Lumiere Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Sala 1 La guerra dei mondi	22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 La terra dei morti viventi	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3 Riposo	
Sala 4 Riposo	
Pinerolo Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Riposo	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Sala Cinquecento La guerra dei mondi	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala Duecento Lords of Dogtown	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Riposo	
Rivalta Di Torino Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	
Batman Begins	21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Rivoli Arena Parco Salvemini Corso Susa, 130	
Robots	22:00 (€ 4,00)
Borgonovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo	
Don Bosco Digital corso Franca Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840	
Riposo	
San Mauro Torinese Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
La guerra dei mondi	21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)
San Secondo Di Pinerolo Cinema In Piazza	
Il mistero dei templari	21:30
Sant'Antonino Di Susa Cinema Sotto Le Stelle	
Riposo	
Sestriere Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338	
La guerra dei mondi	21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sayonara via Monfò - Località: Sautze Doulx, 23 Tel. 0122850974	
Riposo	
Settimo Torinese Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Sala 3 Riposo	
Susa Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Riposo	
Torre Pellice Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096	
La guerra dei mondi	21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Valperga Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Venaria Reale Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Sala 3 Riposo	
Venaus Arena Estiva	
Boogeyman - L'uomo nero	21:30
Villar Perosa Nuovo Cinema Teatro Tel. 0121933096	
Riposo	
Villastellone Jolly Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
Riposo	